QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-039, 30-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Biserta e Valona

Ora che Egitto e Siria si sono uniti, la nuova repubblica presieduta da Nasser domina tutto il movimento del petrolio dal Medio Oriente verso l'Europa. Essa non produce carburante in quantità apprezzabili, ma controlla il Canale di Suez e gli oleodotti che vanno dai pozzi arabi al Mediterraneo. Inoltre il Cairo conduce in tutti i paesi produttori una insidiosa penetrazione politica; ormai solo i pozzi dell'Iran (30 milioni di tonnellate su quasi 180) possono essere giudicati una fonte sicura per l'Occidente. Più che mai l'Europa deve chiedersi se ci sia ancora un minimo di sicurezza sulle strade da cui riceve i rifornimenti di nafta e di benzina.

Non si può affermare che Siria ed Egitto, prima divisi ed ora uniti, siano già satelliti dell'URSS, ma la loro neutralità è almeno equivoca. Sono popoli che possono cadere facilmente sotto il controllo di Mosca, se non ricevono dagli occidentali quanto meno una parte degli aiuti necessari per uscire dalle attuali condizioni di spaventosa miseria. L'esito della partita è incerto, ma l'ultima parola non è ancora detta, e si deve seguire con simpatia ogni iniziativa che allenti i legami di quei paesi con il blocco sovietico. Perciò giudichiamo utile il viaggio di Nasser in Italia: dopo la dichiarazione di Pella (se pure era necessaria), non è possibile avere dei dubbi sugli scopi che hanno spinto a quell'invito il governo di Roma. Certo nessuno si illude che il successo morale ottenuto dal dittatore egiziano con questa visita, o le parole dei nostri ministri e del Capo dello Stato, bastino ad indurlo a fraternizzare con l'Occidente, se non gli verranno offerte anche promesse concrete di assistenza. Solo un vasto piano collettivo può fermare la nuova repubblica araba sulla strada di Mosca; è significativo che proprio in questi giorni la Banca Mondiale stia trattando con Nasser un prestito di 200 milioni di dollari.

Mentre tutti i territori a oriente di Suez si trovano in una situazione così piena di incognite, assumono eccezionale importanza i «buoni uffici» di Stati Uniti e Inghilterra per trovare un compromesso nella vertenza franco-tunisina e gettare le basi, se possibile, di un accordo che metta fine alla guerriglia in Algeria. I rapporti con la Tunisia hanno un grande peso militare ed economico per l'intero Occidente. Malgrado l'alleanza fra Italia, Francia e Gran Bretagna e la presenza della VI Flotta americana, il Mediterraneo non può dirsi completamente sicuro. Viviamo in una epoca in cui i sottomarini dotati di lanciamissili rappresentano un'arma più minacciosa delle vecchie corazzate e forse degli stessi aerei. I sommergibili sovietici sono presenti nel nostro mare? Si ritiene che l'URSS abbia costruito basi navali in Albania, soprattutto a Valona e nella vicina Saseno. Secondo notizie apparse sulla stampa internazionale, quest'isoletta è stata trasformata in una potente base sottomarina; alcuni tecnici dubitano che essa sia abbastanza vasta e protetta per diventare un porto di grande importanza, ma ammettono che attorno a Valona si trovano almeno tre basi navali ed aeree. Sembra anche sicuro che alcuni sottomarini russi incrocino in permanenza nel Mediterraneo, ed altre voci affermano che Mosca sta preparando in Siria un modernissimo porto semi-segreto per la propria flotta.

Basta guardare la carta per capire il valore di Biserta per tutti gli Stati rivieraschi: se cadesse sotto controllo sovietico, darebbe all'URSS le chiavi dell'intero Mediterraneo. Biserta è una grande base della marina francese; la sua rada, vasta due volte e mezzo Pearl Harbor, può accogliere navi di qualsiasi tonnellaggio; contiene cantieri adatti ad ogni riparazione, è circondata da aeroporti per bombardieri nucleari, da depositi e comandi a prova di atomica. Meglio di Malta, è in grado di chiudere il Canale di Sicilia. Può sembrare assurda l'ipotesi che Biserta finisca un giorno in mani russe; ma la Tunisia è indipendente e nessuno con escludere che, rovesciato Burghiba, salgano al potere uomini non meno anti-occidentali di Nasser.

Tutti i territori nordafricani, dal Marocco alla Libia, peseranno sull'avvenire dell'Europa anche sotto l'aspetto economico: se sono esatte le notizie fornite da Parigi, nel Sahara sono stati scoperti enormi tesori di materie prime. Le riserve petrolifere, di entità ancora incerta, sono valutate da un minimo di 500 milioni ad un massimo di due miliardi di tonnellate; in quel deserto ci sarebbe dall'8 al 10 per cento delle riserve petrolifere mondiali, più che in Russia e nel Venezuela. Calcoli prudenti sostengono che già nel 1960 il Sahara darà 10 milioni di tonnellate di carburante; gli ottimisti parlano di 15 milioni e sperano che la produzione salga in alcuni anni a 50 milioni. Sembra inoltre accertato che il Sahara contenga grandi quantità di rame, di manganese, di uranio e soprattutto di ferro, in filoni quasi inesauribili e con un minerale più puro di quello svedese. I deserti pare siano un'imprevista fonte di benessere: anche i russi avrebbero scoperto in Mongolia immense riserve di materie prime.

E' evidente l'importanza del Sahara. Se l'Europa perdesse il Medio Oriente (più vulnerabile e più vicino all'URSS), vi troverebbe una altra fonte vitale di rifornimenti. Ma è chiaro che se nel Nordafrica non ritorna la tranquillità, è inutile cercar di portare alla luce quelle ricchezze. L'accordo tra francesi e tunisini e la pace in Algeria sono tanto indispensabili alla tranquillità del Mediterraneo occidentale, quanto un compromesso fra arabi ed israeliani è necessario alla stabilità del Medio Oriente. Nel mondo islamico nessuno attende i russi come liberatori, il loro aiuto è accettato come il minor male; l'Occidente può ancora salvare le sue posizioni, se dimostra coraggio e fantasia, ed è pronto a rischiare forti capitali.

Se riuscissimo a ristabilire almeno l'equilibrio nel Levante ed a legare solidamente il Nordafrica all'Europa, per utilizzarne le risorse nell'interesse comune degli indigeni e nostro, il blocco occidentale si troverebbe in una posizione più sicura per trattare con l'URSS. Sarà così possibile affrontare la «coesistenza competitiva» con maggiori speranze di successo.

Un colpo di scena nella discussione a Palazzo Madama

De Nicola dichiara anticostituzionale la procedura per la riforma del Senato

L'esame del progetto con il metodo attuale - afferma l'ex-Presidente della Repubblica - non è valido - Merzagora convoca per stamane la giunta del regolamento che dovrà emettere una decisione definitiva - La commissione Interni si dichiara contraria alla riduzione da 6 a 5 anni della durata della legislatura a Palazzo Madama - Proteste dei missini alla Camera per la celebrazione della Resistenza sull'altare della Patria - Animato esame delle interpellanze sui rapporti tra Stato e Chiesa

Roma, 25 febbraio.

Oggi il Senato è stato messo di fronte ad un problema affatto nuovo, e di genere assai sorprendente: a giudizio di Enrico De Nicola tutta la procedura fino a qui seguita per la riforma dell'Assemblea sarebbe stata, infatti, anticostituzionale, e pertanto intrinsecamente viziata, e quindi invalida: e in conclusione tutto quanto fino ad ora, dal novembre ad oggi, si è discusso o deciso in argomento dovrebbe essere considerato nullo.

Per comprendere la portata di questo autentico colpo di scena, occorre tener conto innanzitutto del suo significato politico: non appare più possibile condurre in porto una qualsivoglia riforma del Senato, e viene pertanto a cadere il più facile pretesto per il suo scioglimento anticipato. Altri pretesti, naturalmente, potranno venire invocati, ma non saranno di un'evidenza giuridica altrettanto chiara ed altrettanto immediata; cosicché ancora più delicata sta diventando la responsabilità che tocca al Presidente della Repubblica.

La cronaca degli avvenimenti e dei dibattiti che hanno condotto questa sera alla nuova e sorprendente situazione può essere riassunta in breve. In mattinata la Giunta del regolamento del Senato ha discusso per due ore e mezzo sotto la presidenza di Merzagora, arrivando alla conclusione che spettava all'Assemblea di decidere se l'esame odierno della riforma del Senato fosse da intendere come una prima o come una seconda «lettura». La Giunta aveva ringraziato Merzagora di averla voluta preventivamente consultare, ma in pratica lasciava insoluta la più grossa questione procedurale, affidandola alle deliberazioni dell'Assemblea.

Nel pomeriggio, la seduta si è aperta quindi con il peso di questo «nulla di fatto»; ma i più convinti di pessimismo si sarebbero attesi l'ancor più grave colpo di scena. Il presidente Merzagora ha comunicato all'Assemblea le conclusioni elusive alle quali era arrivata la Giunta, quindi ha sospeso la seduta per dar modo ai vari gruppi di consultarsi sul miglior modo di impostare la discussione. Alla ripresa ha avuto la parola per primo il sen. De Nicola.

In sintesi, egli ha detto: «L'art. 138 della Costituzione stabilisce che le leggi costituzionali debbono essere approvate con duplice lettura «consecutiva» da entrambi i rami del Parlamento. Questo significa che una legge come questa per la riforma del Senato deve essere approvata una prima e una seconda volta dal Senato, e poi una prima ed una seconda volta dalla Camera. Invece noi abbiamo un progetto, esaminato una prima volta dal Senato ed una prima volta dalla Camera, che adesso il Senato si appresta ad esaminare per la seconda: ma è chiaro che ci troviamo davanti ad esame alternativo e non consecutivo, come è prescritto dalla Costituzione».

Formulata questa accusa di incostituzionalità alla procedura seguita dal Parlamento, De Nicola ha soggiunto con precisa ironia: «Per un mio intimo convincimento, dirò, comunque, che tutto questo ha poca importanza poichè per ragioni di tempo il disegno di legge ora sottoposto all'esame del Senato non diventerà mai una legge promulgata ed attuata».

Il presidente Merzagora, che appariva alquanto sorpreso dalle perentorie dichiarazioni di De Nicola, ha subito avvertito che sarà necessario definire con nuovi articoli del regolamento una procedura di approvazione delle leggi costituzionali in armonia con quanto la Costituzione prescrive: ma suggerendo di far salva per il passato la procedura finora seguita, anche perché, secondo un'ammissione dello stesso De Nicola, «il passato è passato, e recriminare sarebbe inutile».

Di parere contrario si è detto il sen. Lussu, socialista: «Io interpreto la proposta del sen. De Nicola, nel senso che il regolamento deve essere definito per il presente, e non per il futuro: se sorge il dubbio che la norma costituzionale è stata violata, l'assemblea deve sospendere le proprie deliberazioni».

MERZAGORA (rivolto a *De Nicola*) — Senatore, la invito a precisare meglio il suo punto di vista.

DE NICOLA. — Non sono un imputato che parla a comando. Del resto ritengo che lei abbia già capito benissimo, signor presidente.

L'atmosfera è divenuta ancora più nervosa, nel susseguirsi delle dichiarazioni degli esponenti dei diversi gruppi. Per gli indipendenti di sinistra, il sen. Molè si è praticamente associato a Lussu; il comunista Terracini ha, invece, dichiarato che la prassi finora seguita può continuare ad essere applicata, anche per evitare un motivo di conflitto fra il Senato e la Camera; ed il missino Franza ha sostenuto la medesima opinione. Altri quattro senatori, tuttavia, il democristiano De Luca, il monarchico popolare Fiorentino, il monarchico nazionale Condorelli e l'ex-guardasigilli De Pietro, dicendosi sensibili alle osservazioni di De Nicola, hanno fatto proprie le richieste di Lussu e di Molè, e finalmente ha parlato Zoli.

Il Presidente del Consiglio ha cominciato a dire che di un problema in ogni caso non si deve far cenno: quello dello scioglimento del Senato, che è rigorosa prerogativa del Capo dello Stato. Nel merito della costituzionalità della procedura seguita, ha tenuto ad affermare che non si può accusare la Camera dei deputati, che tale procedura sanziona nel proprio regolamento, di aver violato la Costituzione: «In ogni modo è dovere di tutti, lungi dall'aggravare il problema, affrontarne tutti gli elementi perché la decisione finale sia decisione responsabile del Parlamento».

Allora il presidente Merzagora, e parlando scandiva le parole, ha seccamente dichiarato: «Io non vedo le posizioni oscure. Poiché sono stati sollevati autorevolmente in aula gravi dubbi costituzionali sulla procedura finora seguita con le due «letture» non consecutive, occorre chiarire questo punto. Intendo pertanto convocare per domattina alle 9 la Giunta del regolamento, alla quale porrò nettamente il quesito se sia o no costituzionalmente corretta la procedura finora seguita. Domani stesso, alle 17, mi riservo di portare in aula il pensiero preciso della Giunta del regolamento».

Così si è chiusa una seduta che, se pur non è stata funestata da incidenti clamorosi, è stata certo fra le più «nervose» di tutta la legislatura che sta per terminare. Uscendo da Palazzo Madama, De Nicola ha avvertito: «Tornerò domani, non fosse altro che per sentire le accuse che mi saranno rivolte».

Sono già cominciate questa sera, naturalmente, per la grande irritazione che si registra negli ambienti governativi, esasperati dall'intervento dell'ex-Presidente della Repubblica. Altro motivo di grave disappunto per il governo sta poi nel fatto che stamattina la commissione degli Interni del Senato, esaminando preliminarmente il progetto di legge, si dichiarava contraria alla riduzione da sei a cinque anni della durata della legislatura senatoriale, e cioè proprio al provvedimento che in tutta la riforma più interessa il governo

Vittorio Gorresio

Le interpellanze alla Camera sull'«ingerenza del clero»

Roma, 25 febbraio.

Si è avuto oggi alla Camera un piccolo strascico del deplorevole incidente che avvenne domenica scorsa sull'altare della Patria ad opera del missino on. De Totto. Era appena cominciata la seduta che dai banchi del MSI l'on. Roberti ha fatto cenno di voler parlare, «Per che motivo?» gli ha chiesto il presidente Leone. Ma non aveva fatto in tempo a terminare la domanda che Roberti gridava avvicinandosi al microfono: «Intendo esprimere il vivo sdegno della Camera per il fatto che sia stato assalito e ferito un deputato italiano...».

Una esplosione di improperi dai banchi di sinistra ed il vivace scampanellare del presidente coprivano il resto delle parole del deputato missino. Solo perché l'aula era quasi vuota si è evitato un nuovo grave incidente. Nei banchi comunisti c'erano una diecina di deputati e tutti e dieci, capeggiati da Amendola, si sono lanciati nell'emiciclo verso i quattro o cinque missini che stavano intorno a Roberti dall'altra sponda. Il centro era deserto. I commessi hanno fatto in tempo ad accorrere compatti nell'emiciclo.

Lo scontro è stato facilmente evitato ed il presidente è riuscito a ristabilire la calma. «Non posso consentirle di continuare — egli ha detto a Roberti; — se lei vuol parlare su questo argomento si avvalga degli appositi strumenti procedurali. L'incidente è chiuso. Le tolgo la parola».

Finalmente è cominciato lo svolgimento dell'ordine del giorno e si è ripresa ancora una volta la lunga discussione sulla mozione del comunista Gullo sull'ingerenza del clero. Il democristiano on. Vedovato ha replicato agli argomenti dell'estrema sinistra. «E' evidente — egli ha detto — che aspetta allo Stato stabilire sul terreno giuridico ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ma lo Stato non può porre in giudizio il fondamento del diritto che è la morale».

Toccando l'argomento di viva attualità che più interessa oggi la pubblica opinione, il «caso del vescovo di Prato», l'oratore democristiano ha detto: «Bisogna partire da un punto fermo, che se un fedele cattolico vuol essere considerato membro della comunità religiosa deve accettare le regole che la Chiesa ha stabilito, altrimenti viene estromesso dalla comunità stessa. Quali sono le parole usate dal vescovo di Prato? "*Publici peccatores, concubini*". Ebbene, si tratta precisamente di espressioni che il diritto canonico adopera sempre per i cattolici che si rifiutano di celebrare il matrimonio religioso. Secondo lo stesso codice è un "*vivere more uxorio*" quando appunto l'uomo e la donna non hanno celebrato il matrimonio religioso.

«Ora, se anche non esistesse il Concordato, un superiore ecclesiastico non calpesta affatto le leggi dello Stato né offende la reputazione civile di un cittadino classificandolo con termini di natura strettamente canonica e religiosa. Nessuna offesa vi è da parte del vescovo, alla luce della morale cristiana, nel qualificare "*peccatores*" e "*concubini*" i due fedeli. Vi è stato invece, da parte del pretain, l'adempimento di un dovere più che l'esercizio di un diritto».

Dai banchi comunisti l'on. Gianquinto ha replicato: «Nell'episodio del vescovo di Prato si pone, oltre il fatto contingente, un problema assai vasto che riguarda la struttura stessa dello Stato. Nella mancata presentazione in giudizio dei due imputati è da vedere un disconoscimento della legittimità dell'intervento dello Stato italiano nella questione così come nell'azione del vescovo è implicito il disconoscimento non solo della validità giuridica, ma anche di qualsiasi dignità civile ad un alto istituto dell'ordinamento giuridico statale. Si tratta di un vero e proprio attacco del potere ecclesiastico allo Stato, di una aperta violazione, nello spirito e nella legge, del Concordato.

«Gravissimo è che di fronte a questo stato di cose il governo non creda di dover intervenire a difesa delle istituzioni, creando così una situazione di incertezza tale per cui il cittadino dovrà pensare bene prima di portare il figlio al battesimo, se questo atto di per se stesso è suscettibile di simili conseguenze. Ove un limite non si ponesse al potere della Chiesa sarebbe aperta la via alla trasformazione dello Stato in Stato confessionale».

Successivamente hanno parlato il socialista Schiavetti, il comunista Alicata, il missino Angioy e il monarchico Lucifero.

d. m.

Pella propone un passaporto comune per i sei Paesi del Mercato europeo

Riuniti a Bruxelles il Consiglio della Comunità economica e quello dell'Euratom - Approvato il regolamento del Comitato monetario - Una commissione visiterà le città che aspirano a diventare capitale

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 25 febbraio.

Il Consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea (Mercato Comune) e quello dell'Euratom, si sono riuniti stamani nella sala degli Specchi del Palazzo del Governo provinciale del Brabante a Bruxelles, sotto la presidenza rispettivamente di Victor Larock, ministro degli Esteri, e Roger Motz, ministro per gli Affari Economici del Belgio.

I ministri della Piccola Europa (Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) si sono occupati prima di tutto del problema del Mercato Comune. Hanno deciso cioè le modalità che dovranno seguire i governi e le autorità regionali interessate per presentare la candidatura di una città alla commissione incaricata di proporre la scelta definitiva. Tale commissione, della quale fanno parte anche sei urbanisti in rappresentanza di ognuno dei sei Paesi, dovrebbe incominciare il 10 marzo ad andare in giro per le diverse città che aspirano ad ospitare le istituzioni europee, per esaminare sul posto i vantaggi e gli inconvenienti di ciascuna.

I sei hanno poi discusso lo statuto del comitato monetario, previsto dall'articolo 105 del Trattato per il Mercato Comune. Il comitato, che avrà carattere consultivo, avrà il compito di: «1) seguire la situazione monetaria e finanziaria degli Stati membri e della Comunità, come pure il regime generale dei pagamenti degli Stati membri, e renderne conto regolarmente al Consiglio e alla Commissione; 2) formulare proposte, tanto su richiesta del Consiglio o della Commissione, quanto di sua iniziativa».

Il carattere consultivo del Comitato, pur limitandone le attribuzioni, non ne diminuisce l'importanza, date le molte ripercussioni monetarie che si verificheranno con la progressiva entrata in vigore del Mercato unico fra i sei Paesi. Non si può d'altronde neppure escludere che possa avere in seguito sviluppi assai più vasti, perché molti affermano già che l'Europa si farà solo quando si potrà arrivare alla integrazione monetaria. Intanto, nella riunione di stamani è stato approvato il regolamento del Comitato monetario e ne sono stati nominati i ventiquattro membri, due effettivi e due supplenti per ogni Paese.

Un altro problema trattato stamani dai sei ministri degli Esteri, che, se arriverà ad avere un giorno applicazione pratica, sarà uno dei più importanti risultati in questi ultimi anni, è quello dell'istituzione di un passaporto della Comunità europea valevole anche per i Paesi che non ne fanno parte, e in particolare per quelli dell'America Latina. Si tratta di un'iniziativa italiana, che Giuseppe Pella ha sostenuto con calore, ottenendo l'adesione degli altri ministri. Complicate trattative sono naturalmente ancora necessarie per ottenere degli altri Stati il riconoscimento di questo passaporto comunitario. E' facile però prevedere i vantaggi che se ne potrà ricavare, specie per i trasferimenti dei lavoratori italiani all'estero.

In quanto ai problemi relativi alla zona del libero scambio, i ministri riuniti stamani a Bruxelles si sono dovuti contentare di un esame alquanto generico, in attesa dei controprogetto francese che risponderà alle proposte avanzate a suo tempo dalla Gran Bretagna. Il sottosegretario agli Esteri, Maurice Faure, che era oggi a capo della delegazione francese, ne ha appena accennato nel corso della seduta, però egli andrà fra pochi giorni a Bonn, all'Aja e a Roma per sondare separatamente i governi interessati e per preparare un fronte unico della Piccola Europa, nelle prossime trattative con Londra e con i governi dell'OECE (Organizzazione europea cooperazione economica).

In ultimo, i sei ministri hanno proceduto a definire le attribuzioni dei membri della Commissione del Mercato Comune, dividendone i compiti in nove settori. A Malvestiti è toccato il settore del Mercato Interno dei sei Paesi, a Petrilli quello dei problemi sociali.

Il Consiglio dei ministri dell'Euratom si è limitato invece a uno scambio di vedute sulla istituzione del Comitato scientifico e tecnico previsto dall'articolo 134 del Trattato. Ieri, sempre a Bruxelles, Louis Armand aveva presieduto la prima riunione della Commissione europea dell'energia atomica, durante la quale il diplomatico italiano Guazzugli era stato nominato segretario esecutivo dell'organizzazione. La Commissione aveva anche approvato la lista dei venti membri del Comitato scientifico e tecnico, previsto dal Trattato.

Salutandosi stasera a Bruxelles, dopo un pranzo offerto in loro onore dal borgomastro della città, i sei ministri degli Esteri si sono dati appuntamento per il 18 marzo a Strasburgo, per la prossima riunione del Consiglio. Il giorno dopo ci sarà, d'altronde, la prima riunione parlamentare della nuova Comunità e i ministri ritengono opportuna la loro presenza per conferire maggiore solennità all'avvenimento.

Sandro Volta

La tesi dei difensori degli "sposi" al processo di Firenze

"Causa di principî, non di persone"

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 25 febbraio.

«Questa non è una causa di persone, ma di principi» ha detto nel corso della sua arringa Leopoldo Piccardi snunciando un concetto che trova sostanzialmente concordi giudici, difensori e parte civile. La pastorale di mons. Fiordelli, il bollettino del parroco, la querela dei coniugi Bellandi sono fatti poco più che marginali. Dietro di essi c'è un vescovo e un cittadino, la Chiesa e lo Stato, la morale religiosa e la morale comune, impegnati in una disputa attorno ad una di quelle materie miste nelle quali le due parti agiscono indipendentemente l'una dall'altra ritenendosi ciascuna nel proprio ordine «primaria» e «sovrana».

Oggi, attraverso i tre patrocinatori dei querelanti (un giovane alla sua prima causa importante, il Bocci, e due personalità del mondo laico come Battaglia e Piccardi) abbiamo ascoltato quelle che potremmo definire le ragioni dello Stato. Domani, attraverso i difensori dei due sacerdoti (anche qui accanto ad un «minore» come Fortini, personalità di carattello come Delitala, D'Avach, Botti), ascolteremo le ragioni della Chiesa. Va da sé che le due parti esprimono le posizioni estreme del contrasto. Il compito di trovare un contemperamento se l'assumerà presumibilmente il Pubblico Ministero. E la parola definitiva

Vedere in quinta pagina un ampio resoconto e fotografie dell'udienza al Tribunale Penale di Firenze.

spetta al collegio giudicante. Ma per il momento le tesi rimangono contrapposte e come tali debbono essere illustrate.

Quali sono dunque le ragioni dello Stato? La prima, di carattere pregiudiziale, è nata nel momento in cui i due imputati hanno rifiutato di presentarsi al processo ritenendo il Tribunale incompetente a giudicarli. Il rifiuto — hanno argomentato i tre avvocati — implica una rivendicazione di priorità del codice canonico sul codice repubblicano, suggerisce una interpretazione singolarmente estensiva dei Patti Lateranensi, in contrasto con la Costituzione, e finisce per svuotare di contenuto il giuramento di fedeltà che i vescovi prestano nelle mani del Capo dello Stato. «Giuro e prometto che non parteciperò ad alcun accordo né assisterò ad alcun consiglio che possa recar danno allo Stato italiano o all'ordine pubblico, che non permetterò mai al mio clero una simile partecipazione preoccupandomi del bene dello Stato...».

Decidendo di procedere in contumacia il Tribunale aveva, però, già mostrato di non tener conto dell'eccezione. (E di addirittura tranquillizzante, così, anche la minaccia di scomunica che il codice canonico prevede per coloro che «*impediunt directe vel indirecte exercitium jurisdictionis ecclesiasticae*»). Si potrebbe pensare, quindi, che gli avvocati di parte civile vi abbiano insistito anche troppo a lungo. Ma questo è stato il cardine attorno al quale hanno potuto far rotare tutto il resto della costruzione.

Rifiutare alla Chiesa il diritto di considerarsi «società primaria» significa rifiutare il principio dello Stato teocratico. Il clero è libero di esercitare il suo ministero, ma quando nell'esercizio delle sue funzioni viola la legge penale va punito. Il vescovo che irride al matrimonio civile e addita alla pubblica riprovazione coloro che lo hanno contratto impone una scelta tra la Chiesa e lo Stato con sanzioni per chi sceglie quest'ultimo. Né vale la obiezione dello stato di sottomissione alla legge ecclesiastica in cui si trova il cittadino battezzato poiché il battesimo si viene imposto e non ci toglie la capacità di liberamente intendere e volere. Le argomentazioni sono concatenate, fino al quesito di Piccardi: «Come si deve regolare il battezzato che non vuol far parte della comunità dei fedeli? La Chiesa non prevede l'istituto della dimissioni», e al paradosso di Battaglia: «Signori giudici, se c'è giurisdizione c'è anche condanna».

Queste, abbiamo detto, le ragioni dei difensori dello Stato di diritto. Ascolteremo ora, con eguale serenità, quelle della Chiesa, quelle del Pubblico Ministero e quelle della sentenza. Convinti di star assistendo ad una discussione che, comunque si concluda, è destinata a scrivere un'altra parola nella millenaria vicenda dei rapporti tra i due poteri, civile e religioso.

Enzo Forcella

Peyrefitte è a Taormina ed è sorpreso per la denuncia

"Ritengo di essere ospite dell'Italia e non del Vaticano" - L'azione giudiziaria sarebbe stata decisa prima della protesta della Santa Sede

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 25 febbraio.

(*c. d.*) Roger Peyrefitte, lo scrittore francese contro il quale è in corso un procedimento penale per l'articolo dal titolo «Roma arcipapale» pubblicato su due quotidiani della sera (uno di Roma e uno di Palermo), che ha provocato una protesta diplomatica della Santa Sede al Governo italiano, ha lasciato ieri sera improvvisamente la pensione «Stracuzzi» di Taormina, dove aveva preso alloggio nei primi giorni del mese di gennaio.

A Taormina il famoso scrittore francese, noto per i suoi libri a carattere scandalistico, si era ritirato per stendere alcuni capitoli dell'ultimo suo romanzo, del quale è protagonista il barone Jacques D'Adelsard de Fersen, considerato cinquant'anni fa uno dei personaggi più dissoluti della Parigi del primo Novecento.

Peyrefitte è però ritornato a Taormina stamattina ed ha dichiarato che si era allontanato dalla cittadina per lavorare in una baita lontana, sulla rotabile Taormina-Castermilia. Egli non conosceva — a suo dire — la nota del Vaticano, né il processo intentatogli in seguito agli articoli pubblicati su «Paese Sera» di Roma e «L'Ora» di Palermo. Lo scrittore era in «tenuta di lavoro» con un cappellaccio bianco e occhiali neri, e di buon grado si è lasciato avvicinare dai giornalisti e ritrarre dai fotografi.

Quando gli hanno mostrato un giornale con l'articolo riguardante la protesta della Santa Sede per il suo scritto, Peyrefitte si è mostrato molto sorpreso ed ha esclamato: «Assurdo! Fantastico! Non ci avrei mai pensato! L'articolo è stato scritto per la rivista "Prétexte" e fu tradotto per l'interessamento di alcuni amici che sostengono la mia opera, per il "Paese Sera" di Roma e per "L'Ora" di Palermo. Non avrei mai potuto pensare che il Vaticano agisse così. L'essere considerato il Voltaire del XX secolo mi inorgoglisce e con l'elogio sono pronto ad assumere la responsabilità di tale mia posizione».

Roger Peyrefitte ha quindi proseguito: «Amo l'Italia che è un paese libero e sono certo che, in questa circostanza conoscerò chi mi è amico. In Sicilia, e a Roma, e a Venezia, io ritengo di essere ospite dell'Italia e non dello Stato del Vaticano».

Lo scrittore francese Roger Peyrefitte, nel giardino della pensione di cui è ospite da gennaio a Taormina (Telefoto)

Continuano nella Capitale le polemiche sullo scrittore

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 25 febbraio.

(*c. r.*) La protesta della S. Sede per l'articolo dello scrittore Roger Peyrefitte, oltreché presso il Ministero degli Esteri, è all'esame della Presidenza del Consiglio e del Ministero di Grazia e Giustizia, ai quali Palazzo Chigi si è affrettato, nella stessa giornata di ieri, a comunicare copia di quel testo. Egualmente da Palazzo Chigi, «si tiene a precisare» che la azione giudiziaria aperta dalla Procura della Repubblica contro lo scrittore francese era stata decisa dalla Magistratura indipendentemente dal «passo» Vaticano e prima che questo venisse inoltrato.

Quanto alla richiesta espressa ieri da «L'Osservatore Romano», di dichiarare «indesiderabile» nel territorio italiano l'autore de «Le chiavi di S. Pietro», ambienti giornalistici e politici di Roma dicono che una tale misura non susciterebbe una reazione presso la ambasciata di Francia tenuta a tutelare gli interessi dei suoi cittadini.

Anche quest'oggi «L'Osservatore Romano», in una nota di prima pagina è ritornato con vivaci accenti sul «turpe episodio» polemizzando con i giornali di sinistra, per i quali «il Governo e le autorità italiane si sono mosse ancora una volta al passo». Dal canto suo, l'on. Malloni, su «Paese-Sera», replica alle «esagitazioni» dell'organo vaticano osservando che «non una sola parola, nell'articolo dello scrittore francese, pone in discussione il potere spirituale del Pontefice e quindi della Chiesa di cui non contesta in alcun modo il supremo magistero religioso».

CRONACA CITTADINA

Nelle farmacie c'è spesso la "coda,,

Per le medicine spendiamo in media 3460 lire all'anno

Nel 1957 l'Inam (711 mila assistiti) ha pagato in media 3800 lire per persona; la Mutua Fiat (185 mila assistiti) 6500 lire - In totale 5 miliardi e mezzo spesi in un anno in tutta la provincia

Chi entra in farmacia difficilmente si sbriga alla svelta, quasi sempre deve aspettare il proprio turno, fare la «coda». La stagione, con la sua ondata influenzale, contribuisce ad infoltire i clienti delle 133 farmacie della città e delle 204 farmacie della provincia; ma anche negli altri periodi abbastanza di frequente dobbiamo recarci dal farmacista: un cerotto, una scatola di pastiglie per la tosse, un callifugo, un ricostituente, una scatola di iniezioni, sono purtroppo molte le situazioni che ci costringono a ricorrere alle farmacie.

La terapia moderna si basa quasi esclusivamente sulle specialità che un tempo si contavano sulle dita: oggi ci sono circa 7000 prodotti già preparati ognuno dei quali si può presentare in varie forme (iniezioni, supposte, compresse, fiale da 2, da 5, da 10 centimetri cubici, ecc.) per cui le specialità, nei diversi tipi, non sono meno di 20 mila. Sappiamo press'a poco quanto costa un cerotto o una scatola di pastiglie per la tosse, ma il prezzo di certe medicine spesso è un enigma che serba, il più delle volte, dolorose sorprese per chi si presenta in farmacia con la ricetta in mano, fresco di raccomandazioni e consigli del medico. Quanto spendiamo in un anno in farmacia per curarci i malanni leggeri e gravi? Possiamo ricavare questo dato facendo una media generale e prendendo come punto di riferimento le somme sborsate dalle mutue per i loro assistiti.

Oggigiorno circa l'80 per cento della popolazione gode dell'assistenza mutualistica. Certe farmacie su un milione di introito hanno in cassa gli appositi talloncini delle mutue per 900 mila lire. Esaminiamo il volume delle prestazioni dell'INAM che è il maggiore organismo mutualistico. Gli assistiti, compresi i familiari, sono, in tutta la provincia, 730 mila di cui 711 mila con diritto all'assistenza farmaceutica. Nel 1957 le prescrizioni furono 4 milioni 665.000 e per esse l'istituto sostenne una spesa di 2 miliardi e 700 milioni; vale a dire che per ogni assistito l'INAM ha pagato circa 3800 lire. Questa quota pro capite è superiore a quella media che l'Istituto ha affrontato in campo nazionale: 2540 lire.

La Mutua Fiat è la seconda per importanza nella nostra provincia: essa assiste 185 mila persone tra assicurati e familiari; la spesa che ha sostenuto durante lo scorso anno è stata di un miliardo e 200 milioni, cioè 6500 lire a testa, quota che supera quella di qualsiasi altro complesso mutualistico. L'ENPAS, che assiste i dipendenti statali, ha speso in un anno per le medicine dei suoi 112 mila assistiti la somma di 256 milioni, 2300 lire a testa. Esistono forse più di una ventina di altre mutue minori, ma queste tre che abbiamo citato raggruppano il 75 % della popolazione. Il rimanente 25 % è costituito dai privati che non beneficiano di alcuna assistenza (20 %) e dai rimanenti mutuati (5 %).

Ai 4 miliardi e 156 milioni spesi in un anno dalle tre mutue più importanti in medicinali per i loro assistiti, si possono aggiungere un miliardo e 385 milioni circa per la rimanente parte della popolazione. Questa cifra ci è stata confermata tanto da farmacisti che da grossisti in farmaceuti ed esperti di assistenza mutualistica. Si ha così un totale di 5 miliardi e 541 milioni.

Se si considera che l'anno scorso la popolazione di Torino e provincia era di 1.600.000 unità, si ha che in media ogni torinese ha speso nell'anno 3460 lire in farmacia di tasca propria o per lui le ha spese qualche mutua.

La somma di 3460 lire all'anno rappresenta la spesa media di ogni abitante, adulti e bambini, sani e malati, per le medicine è poco o molto? Per renderci conto del suo esatto valore sarà sufficiente ricordare che per i divertimenti nella nostra provincia si spendono in media all'anno per ogni abitante lire 7800: è in questa cifra sono compresi i biglietti del cinema e dei teatri, le spese per le partite di calcio e per gli altri avvenimenti sportivi, le spese per le sale da ballo. L'anno scorso i torinesi hanno speso in media per le medicine poco meno della metà di quanto hanno sborsato per divertirsi.

Le perplessità del Marp esposte in cinque punti

Probabile un compromesso per la Giunta - Oggi riunione d.c.

Le «perplessità» del Marp sulla collaborazione con democristiani e socialdemocratici nella Giunta comunale di Torino sono al centro dell'attenzione degli ambienti politici cittadini. Opinione generale è che entro i primi giorni della prossima settimana si giungerà ad una chiarificazione.

Le possibilità sono tre: il Marp supera le «perplessità» e prosegue la collaborazione con la Giunta; gli autonomisti assumono un atteggiamento di intransigenza assoluta, troncano ogni rapporto con l'attuale maggioranza e ritirano i due assessori dalla Giunta passando (con i loro quattro voti) alla opposizione; infine il Marp accetta una strada di compromesso ritirandosi dalla Giunta, ma assicurando «l'appoggio esterno» alla attuale Amministrazione.

La terza soluzione è ritenuta la più probabile; la seconda significherebbe la crisi della Giunta e forse determinerebbe forti attriti anche all'interno del Marp, perchè non tutti i quattro consiglieri comunali autonomisti sono favorevoli ad una rottura completa con la odierna maggioranza di centro.

Si è appreso da indiscrezioni che il Marp ha riassunto in cinque punti le sue «perplessità». Essi sono: riserve sul modo con cui vengono impostati i bilanci comunali; eccessiva pressione fiscale sui ceti medi per l'imposta di famiglia; critiche per le crescenti spese dell'Azienda Tranvie Municipali; critiche per gli eccessivi sacrifici che verrebbero imposti alla proprietà privata nel nuovo piano regolatore; dubbi per la sproporzione esistente tra i programmi ventilati ed i mezzi finanziari disponibili per l'Esposizione del 1961.

L'ultimo punto, Esposizione del 1961, sarebbe già stato depennato dopo le assicurazioni fornite dal Sindaco. Un primo orientamento sulle possibilità di risolvere la complessa situazione si avrà questa sera dopo la riunione del gruppo consiliare democristiano convocato per esaminare l'atteggiamento del Marp.

Misteriosa fine di un operaio della Riv

Beve una sorsata d'acqua e muore fra atroci spasimi

La bottiglia conteneva acqua frizzante - Appena accostata alle labbra, l'allontana con disgusto - Deceduto poco dopo all'ospedale

Il commissariato Barriera di Nizza si sta occupando di un fatto misterioso che ha suscitato viva emozione e perplessità: la morte di un anziano operaio avvenuta in circostanze che, per ora, appaiono veramente sconcertanti.

L'operaio è il 63enne Vittorio Sanloran e abitava con la moglie in via Villarbasse 9. Da molti anni era dipendente dello stabilimento RIV di via Nizza. Ieri mattina, dopo una notte tranquillissima, si alzava all'ora consueta; era di buon umore e si sentiva bene. Beveva un caffè e latte, poi usciva con la borsa contenente la colazione preparatagli dalla moglie. Arrivava in fabbrica in perfetto orario e prendeva posto nel reparto manutenzione cui era addetto da molti anni. Per tutta la mattina lavorava di lena e i compagni, anzi, notavano che era propenso a scherzare. Niente faceva supporre l'imminente tragedia.

E' da notare che il Sanloran era malato da tempo di ulcera allo stomaco e soffriva di disfunzioni epatiche. Osservava una certa dieta e non toccava assolutamente il vino. Per calmare la sete, che spesso lo tormentava, aveva l'abitudine di tenersi sempre a portata di mano una bottiglia di acqua frizzante, quell'acqua che si prepara, come tutti sanno, con una cartina di bicarbonato e una cartina di acido tartarico.

Durante tutta la mattinata l'operaio, assorbito dal lavoro, non beveva. Ma verso le 11,45 mormorava una frase come «che gola secca... Ho proprio bisogno di bere...». Tirava fuori la bottiglia dalla borsa, ne faceva scattare il tappo automatico e accostava il collo alle labbra, ingollando un paio di sorsate. Ma subito, con una smorfia di ripugnanza, deponeva la bottiglia e si sciacquava in fretta le labbra. Si allontanava dal suo posto e andava in gabinetto, per sciacquarsi la bocca e far sparire la sgradevolissima impressione. Pare che, avviandosi, abbia detto «ma cosa mi hanno messo dentro quest'acqua?».

Restava in gabinetto tre o quattro minuti. Quando ne usciva era pallidissimo e camminava con fare incerto. S'avvicinava al banco di lavoro, ma prima di raggiungerlo, si portava le mani allo stomaco e balbettava una frase incomprensibile. Un compagno gli chiedeva: «Cos'hai? Cosa ti succede?»; ma il Sanloran non riusciva a rispondere. Stralunava gli occhi e con un lungo gemito stramazzava sul pavimento, torcendosi in preda a terribili spasimi.

Immediatamente veniva caricato in barella e trasportato nell'infermeria dello stabilimento; ma le sue condizioni erano tali da consigliare il ricovero in ospedale. Una autoambulanza della fabbrica lo trasferiva a tutta velocità alle Molinette. I medici del pronto soccorso ritenevano che il Sanloran fosse stato avvelenato da una forte dose di cianuro di potassio. L'uomo, in bocca, aveva il caratteristico odore di mandorle amare che indica appunto l'ingestione di cianuro. Ogni intervento sanitario si rivelava inutile; dieci minuti dopo il ricovero l'operaio decedeva.

L'episodio era subito segnalato al commissariato di P.S. Barriera di Nizza; un sottufficiale e due agenti si recavano nello stabilimento e sequestravano la borsa del Sanloran e soprattutto la bottiglia con il resto dell'acqua (bottiglia che, a tragedia avvenuta, era stata presa in consegna dal capo delle guardie interne dello stabilimento). Anche l'autorità giudiziaria veniva avvertita del «caso» e il magistrato, dopo una breve inchiesta, ordinava che la salma del Sanloran fosse trasportata agli Istituti di medicina legale per l'autopsia; e che l'acqua fosse sottoposta ai necessari accertamenti in un laboratorio. Per ora, quindi, tutte le ipotesi — anche le più arrischiate — potrebbero essere valide. Ma nessuna avrebbe elementi d'appoggio. E' indispensabile attendere i risultati dell'autopsia che sarà eseguita stamattina o, al massimo, oggi pomeriggio; solo oggi si saprà se veramente l'operaio è rimasto avvelenato da cianuro di potassio contenuto nell'acqua.

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA DELLA RACCOLTA C. RONALD. Alla *Galleria Aprato, Portici Barbaroux 4*, (p. Castello) tel. 43-627 è esposta oggi e domani dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 la quadreria antica e dell'800 di questa collezione che comprende circa 200 opere di grandi maestri francesi, inglesi e olandesi. Per la natura della vendita che si effettua per immediato realizzo senza tenere conto dei valori di ogni singolo quadro e senza alcun vincolo di prezzo, si consiglia la partecipazione all'asta oltre che ad amatori e collezionisti a negozianti e rivenditori. Venerdì 28 febbraio e sabato 1° marzo alle ore 21 due uniche tornate d'asta come da catalogo in distribuzione sul posto.

MOBILIFICIO CRAP 36 RATE Camere da 38.000, tinelli da 48.000; vasto assort. *Garibaldi 3 (cortile)*.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; *via Garibaldi 4, telefono 521-267*.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +6,5
MINIMA +1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temper. media +4; pressione 739,3; umidità 74 %. Cielo coperto. — Previsioni: parziali schiarite sui rilievi, scarsa visibilità, temp. media invariata. Temperatura a Casello: mass. +5,6, min. — 2,9, media +2,5.

Il criminale lunedì aveva telefonato a "La Stampa,,: "Ho ucciso un uomo,,

Scoperto dopo tre giorni un delitto in borgo Vanchiglia

Un giovane ucciso a stilettate

Cinque ferite: due al collo, una al petto e due al cuore - E' un operaio della Fiat, immigrato dalle Puglie - Abitava in un negozio da calzolaio cedutogli dal cugino - Non lo vedevano da dieci giorni - I parenti e il portinaio ieri sera sono entrati nella stanza - Una scena orribile: il cadavere sul letto, coperto da un cappotto, con la testa avvolta in un lenzuolo - Sedie rovesciate, sangue dappertutto - Un biglietto lasciato dall'omicida sul pomello di un armadio: "Riuscirete a trovare l'assassino?,,

La vittima: Mario Gilberti di 27 anni. Accanto: il portinaio Pietro Pollo e lo zio dell'ucciso, Nicola Bottazzi, che scoprirono il cadavere

Un misterioso episodio di sangue è stato scoperto ieri sera in una stanza al pianterreno di via Fontanesi 20. Un giovane è stato trovato ucciso con cinque ferite da punta nel suo letto; nella camera c'è disordine e ci sono macchie di sangue sul pavimento, su una sedia, sull'interruttore della luce; un'altra sedia rovesciata e un tavolo spostato, testimoniano di una lotta che si svolse tra la vittima e il suo aggressore.

Ma l'elemento più sorprendente di questa tragedia è un biglietto scritto dall'assassino e lasciato su un mobile. Dice: «Riuscirete a trovare l'assassino?». L'ultima parola è incompiuta, termina con una gamba lunga e si perde in uno scarabocchio, forse il punto interrogativo. E', con molta probabilità, il delitto di un pazzo e quasi sicuramente è lo stesso che l'altra mattina ha telefonato a *La Stampa* annunciando di avere ucciso un uomo.

Non si può precisare il tempo in cui l'assassinio è stato compiuto. Il medico, che ha visto il cadavere, afferma che la morte risale ad almeno 72 ore, cioè a sabato sera; ma la vittima mancava dal lavoro dal giorno 16. L'ucciso è Mario Gilberti, di 27 anni. Nativo di Lucera in provincia di Foggia, si trasferì a Torino undici mesi fa e trovò lavoro alla Fiat. Andò ad abitare in un negozio a nell'attiguo retrobottega che prima era occupato da un suo cugino, Giuseppe De Marco, di 46 anni, che vi svolgeva attività di calzolaio e che ora abita in via Onorato Vigliani 156.

Il Gilberti è descritto dagli abitanti della casa — uno stabile di quattro piani con due scale — come un uomo riservato. Lo si vedeva di rado, parlava poco, a volte stentava a salutare. Qualcuno dice che nei primi tempi lo vide in compagnia di una donna; ma la maggioranza è concorde nell'affermare che l'inquilino del pianterreno faceva vita solitaria.

Ieri mattina si presentava nella portineria dello stabile un incaricato della Fiat: chiedeva se avevano notizie del Gilberti che dal giorno 16 scorso non si era presentato al lavoro. La portinaia rispondeva che da parecchi giorni non lo vedeva; e soggiungeva che altri lo avevano già cercato senza trovarlo. Nella stessa mattinata di ieri era venuto un amico del giovane e anch'egli si era rivolto alla custode: «Già da qualche giorno ho infilato un biglietto sotto la porta del Gilberti — aveva detto il giovanotto — per invitarlo a farsi vedere, ma il biglietto è ancora sotto la porta».

Ieri sera, la donna, raccontava queste cose a suo marito, Pietro Pollo di 57 anni, quando egli rincasava dal lavoro. Il Pollo si preoccupava, pensava che l'inquilino fosse stato colto da malore. Andò egli stesso a bussare all'uscio come avevano fatto inutilmente gli altri — sua moglie, l'amico del Gilberti e l'incaricato della Fiat — durante la giornata. Ancora non ebbe risposta. Pensò allora di avvertire il padrone di casa, l'ing. Vittorio Castano che abita al primo piano dello stabile. L'ingegnere sapeva che il Gilberti aveva lasciato una chiave dell'alloggio al cugino, il De Marco, dal quale aveva rilevato i due ambienti e pensò quindi di andarla a chiedere a lui. Il De Marco era a casa; ammise subito di avere la chiave e volle venire egli stesso assieme a Nicola Bottazzi, zio del Gilberti, a vedere che cosa fosse successo. Al ritorno l'ingegnere Castagno propone di passare al commissariato Vanchiglia per riferire come stavano le cose; preferiva entrare nell'alloggio accompagnato dalla polizia. Si univa a loro il maresciallo Tasso.

Erano le 21,40 quando la porta dell'appartamento del Gilberti veniva aperta. L'alloggio è costituito da una camera che è l'ex-negozio ed ha una veranda sulla strada che il nuovo inquilino ha sempre tenuta chiusa; e da una anticamera costituita dalla retrobottega, alla quale si accede per una porta che dà sull'andito della casa. L'abitazione è arredata con masserizie modeste: una cassapanca e una dispensa nell'anticamera; nella stanza c'è un letto formato da una rete con piedi di legno, due sedie, un tavolino, un armadio.

Il gruppetto, entrando, ha trovato la luce spenta nel primo locale e accesa nel secondo. Qui una sedia era spostata, il tavolo era di traverso e sul letto era steso il giovane, coperto con un pastrano, la testa avvolta nel lenzuolo. Sul momento non hanno capito di che cosa si trattava. Quando hanno sollevato il cappotto hanno visto le lenzuola macchiate di sangue, il corpo dello sventurato era immoto, freddo. Di sangue erano macchiati oltre al lenzuolo, anche una sedia, l'interruttore della luce, il pavimento.

Quando i sopravvenuti accendevano la luce nell'anticamera, scorgevano un foglio di carta appeso al pomello di uno sportello della dispensa. La frase «Riuscirete a trovare l'assassino» era scritta con calligrafia alta e leggermente piegata a sinistra. A terra c'era la «biro» che era evidentemente servita per vergare queste parole. Il maresciallo Tasso telefonava subito al proprio commissariato e all'ufficio di notturna della Questura. Entro pochi minuti giungevano sul posto il dott. Di Loreto della «notturna», il dott. Vitolo del commissariato Vanchiglia, il vice-questore dottor Allitto, il capo della Mobile dott. Maugeri con il dott. Sgarra. Arrivava anche il medico comunale dott. Curti.

Frattanto la notizia del macabro rinvenimento si diffondeva: i casigliani scendevano, tutti si ammassavano nello stretto andito e nella strada. Gli agenti a un certo punto si vedevano costretti a far uscire tutti gli intrusi e a chiudere il portone. Il corpo del Gilberti, in pigiama, era appoggiato sul fianco destro e tutto avvoltolato nel lenzuolo, sul quale era steso un cappotto. Il dott. Curti da un primo sommario esame poteva stabilire che lo sventurato presentava cinque ferite da punta, due al collo non mortali, due nella regione cardiaca sicuramente mortali e una all'emitorace destro. Una di queste ultime ferite era tamponata con un fazzoletto. Le dita delle mani presentavano escoriazioni, come se la vittima avesse cercato di difendersi dal suo aggressore. Il medico crede di poter escludere che l'arma sia un coltello o un punteruolo; potrebbe più facilmente trattarsi di uno stiletto o di un acuminato paio di forbici. La «scientifica», presente anche il sostituto Procuratore dalla Repubblica dott. Mancuso, ha prelevato le molte impronte che sono state trovate nel due ambienti. Il biglietto che era infilato sotto l'uscio portava le firme di Angelo Cappello e Piero e alcune frasi d'invito al Gilberti di farsi vedere. Anche questo biglietto, come quello trovato appeso alla dispensa, è stato sequestrato dalla polizia. Dell'arma, invece, non è stata trovata nessuna traccia.

Secondo i primi accertamenti, si pensa che l'assassino sia persona abbastanza familiare alla vittima, che frequentasse la sua casa liberamente, anche nelle ore serali. Il Gilberti deve essere stato aggredito mentre era a letto. Colpito alla gola deve avere avuto ancora la forza di reagire, di alzarsi, di lottare con il suo aggressore, poi, raggiunto al cuore, sarà stramazzato a terra o sul letto, dove l'uccisore lo ha poi coperto mentre ancora era scosso dagli spasimi dell'agonia.

Qual è il movente del delitto? La polizia esclude la rapina e pensa più probabile una vendetta o il gesto di un pazzo. Non è improbabile che si tratti, come si diceva all'inizio, proprio dell'esaltato che lunedì mattina telefonò al nostro giornale. A chi gli rispose, disse che voleva parlare con la direzione; gli fu passato un redattore. Disse, lo sconosciuto, con voce eccitata: «Sono un assassino, ho ucciso un uomo sulla via del Po». All'interlocutore che insisteva per conoscere l'indirizzo preciso, lo sconosciuto si limitò a dire «vicino al Po», poi interruppe la comunicazione. Dall'accento sembrava un meridionale.

Stanotte alle tre, il dottor Mancuso, il Questore e tutti i funzionari di polizia erano ancora in questura intenti a controllare gli elementi in loro possesso. Erano presenti anche il cugino della vittima, Giuseppe De Marco e lo zio Nicola Bottazzi, ai quali venivano chieste informazioni che potessero essere utili per far luce sull'efferato, misterioso crimine.

Specchio dei tempi

Nudi davanti al sergente - I figli degli attori - Parla la fidanzata del carabiniere - Aumenti ai professori e aiuti ai sinistrati del Polesine - Una sleale concorrenza per il posto di tranviere

Un lettore ci scrive da Settignano:

«Vorrei aggiungere qualcosa a quanto scrive su *Specchio dei tempi* un lettore di Pont Canavese. Anch'io mi sono presentato alla Commissione di leva pochi giorni fa. Non faccio questioni morali, che sarebbero fuor di luogo, ma sta di fatto che non si riesce a capire perchè quindici o venti giovani alla volta debbano presentarsi nudi davanti a un sergente che chiede loro le generalità; a un piantone che ne misura l'altezza; a un altro che si accerta se sanno leggere e scrivere e così via via fino al fotografo che (grazie a Dio, a nessuno piace!) fa loro la fotografia. Una volta si poteva capire le ragioni autoritarie di questa «imposizione» bella e buona, che pur col mutare della situazione politica è rimasta tale e quale. Immaginiamo poi le "finezze" con cui sono trattati spesso i coscritti, magari seminaristi o religiosi!

«Ho visto ad Amburgo l'estate scorsa una cartolina precetto per la visita di leva: "La S. V. (diceva la cartolina) si presenterà indossando il costume da bagno" e così mi dicono si fa e s'è sempre fatto in America, in Austria, in Inghilterra ecc. Con il nostro sistema ne soffre il rispetto della dignità della persona. E poichè fra tanti giovani non manca, come lo aiuto ho constatato, chi ha qualche difetto e infermità che nessuna malsana consuetudine dovrebbe obbligare a mettere in pubblico, ne soffre il più elementare e umiliano rispetto per l'uomo. Desidereremmo sapere che cosa ne penserà il Ministero della Difesa».

Giorgio Baccelli

Una lettrice ci scrive:

«Sapessi caro *Specchio* come è preziosa questa tua rubrica che almeno una volta permette a tutti di dire quello che ognuno di noi pensa! Oggi vorrei riferirti di riportare anche la mia opinione su certe attrici e attori del cinema.

«Su di un rotocalco di questa settimana, l'attore Franco Interlenghi parla di sua moglie Antonella Lualdi. Alla domanda: "Desiderate avere altri figli?" l'attore così risponde: "Sì, certo. Anzi confesso che se avessi abbastanza denaro per farlo direi ad Antonella: smetti di fare l'attrice e occupati soltanto dei nostri bambini".

«Ora ditemi voi tutti, cosa dovremmo dire noi giovani sposi e giovani sposi con tutte le spese che abbiamo, con l'affitto sulle 30 mila mensili e in attesa pendio molto ma molto più piccole di quello dei due attori? Eppure non rinunciamo ai figli a costo di grandi sacrifici e lavorando lo due. E le facciamo di casa le abrighiamo noi, cosa che non fa certo la signora Lualdi. Che non se fare nulla: così almeno dice il marito.

«Caro *Specchio*, dimmi tu ai due attori di essere più modesti e di pensare un po' agli altri. A quelli che stanno peggio e che non potrebbero neppure avverse uno di loro se facessero tanti calcoli».

Una giovane sposa

Una lettrice ci scrive da Casale:

«Sono una signorina di Torino, perciò una assidua de *La Stampa*; io trovo un giornale molto per bene, non pettegolo e serio. Perciò mi ha sorpreso il suo interessamento per il conte Camparini. Non giudicatemi eguista se esprimo il mio pensiero.

«Da più di un anno mi sono fidanzata ad un carabiniere. Credo che tutti sappiano che ai carabinieri è vietato il matrimonio fino ai 30 anni, che non possono tenere relazioni in paese, pena il trasferimento. Così è successo a noi: da principio eravamo obbligati a vederci come due colpevoli, poi siamo stati divisi per ordine del Comando.

«Ora il mio fidanzato è costretto a prestare servizio in Sardegna, con più di 2 anni di vita militare. I carabinieri formano un Corpo di molto valore e fiducia che serve a mantenere l'ordine aiutando lo Stato. Credo che si potrebbe concedere qualche agevolazione ai carabinieri, almeno di far servizio più vicino alle proprie famiglie.

«Mi mancano ancora 3 anni prima di potermi sposare; che, cosa faresti voi lettrici al mio posto? Perchè noi povera fidanzate di carabinieri siamo obbligate a vivere nell'ombra?

«Vorrei rivolgere a nome di tutte una preghiera al Ministero della Difesa: concedà ai carabinieri di poteri maggiori come qualsiasi altro militare. Li vedrà sposarsi a migliaia, come ha fatto Camparini, per poi tornare disciplinati alle proprie caserme. Saranno soltanto più felici».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Bra:

«Mi riferisco alla notizia data dai giornali di domenica, riguardante la precisazione che i quasi ulteriori tre miliardi di lire che la Camera dei Deputati ha reperito per migliorare la carriera dei professori sono stati tolti agli alluvionati del Polesine.

«C'è da rimanere sbalorditi: O i professori avevano diritto a quegli aumenti, e allora si dovevano reperire altre fonti di finanziamento, o non ne avevano diritto e gli aumenti non si dovevano dare. Ad ogni modo, i tre miliardi non dovevano essere tolti ai sinistrati del Polesine o di altre alluvioni. E non si doveva, in qualunque caso, mdicare la provenienza di fondi necessari. Questa precisazione ha tutta l'aria di voler addiitare alla pubblica opinione i professori come responsabili del rifiuto dei risarcimento dei danni subiti dagli alluvionati. A meno che non si debba pensare che lo Stato voglia cercare di tutti i modi di denigrare gli insegnanti delle scuole statali a vantaggio delle scuole private. Ma sarebbe più onesto dirlo sinceramente».

Aldo Carelli.

Un lettore ci scrive da Casale:

«Venerdì scorso, ho letto sul giornale che per il concorso a 100 posti per bigliettario presso l'Azienda tranviaria, occorre avere, fra altri requisiti, la licenza elementare, e che al concorso stesso prendono parte circa 3 mila aspiranti, alcuni dei quali con titoli di studio superiori: persino la laurea.

«A modesto parere dello scrivente il precedenza, o preferenza, dovrebbe essere data a coloro che sono muniti della semplice licenza elementare o, a pari merito, a quelli nati e residenti a Torino o provincia (campanilismo a parte).

«Coloro che hanno un titolo di studio superiore possono prendere parte a concorsi adeguati alla loro istruzione, e non catacolare una possibile, se pur modesta, sistemazione a coloro che non hanno avuto la possibilità di diplomarsi o laurearsi.

«Tale criterio di selezione venne adottato nei pubblici concorsi presso le amministrazioni civili dello Stato, e voglio sperare che anche la Direzione della nostra Azienda tranviaria voglia attenersi a questo equo trattamento».

Francesco Chiesa

L'assemblea dei commercianti

Relazione del presidente nazionale Casalboli e del comm. De Marchi - I problemi discussi: alleggerimenti fiscali; controllo delle licenze; chiusura festiva in provincia; la mezza giornata ai commessi

I commercianti di Torino e provincia si sono riuniti ieri pomeriggio per l'assemblea annuale della loro associazione. Il congresso si è svolto nell'ampio salone dell'Unione Industriale, in via Massena, che appariva gremitissimo all'ordine del giorno vi erano l'approvazione del bilancio consuntivo 1957 e la relazione del presidente comm. De Marchi; ma le ragioni di interesse per i commercianti erano soprattutto dovute alla presenza del comm. Sergio Casalboli, presidente della Confederazione generale italiana del commercio.

Nell'assemblea si sono discussi i principali problemi, di carattere locale e di carattere nazionale, della categoria.

PROBLEMI FISCALI — «E' necessario — affermano i commercianti — alleggerire la pressione tributaria, soprattutto migliorando i sistemi di accertamento e di riscossione». Qualcosa si è già ottenuto in questo senso, soprattutto per l'imposta entrata. Per alcuni settori (tessili, macchine fotografiche, anticrittogamici) è stata già abolita l'I.G.E. in abbonamento sulle vendite al minuto, con la concentrazione (e la riduzione) dello stesso quanto sul primo passaggio dal produttore al grossista. Il Ministro delle Finanze — ha assicurato il comm. Casalboli — ha intenzione di estendere gradualmente questi provvedimenti a tutto il commercio, eliminando spese di accertamento e di «contenzioso» che spesso sono superiori al gettito dell'imposta.

In sede locale si sta cercando di eliminare il carico degli arretrati, «doruti spesso — ha detto il comm. De Marchi — all'inefficienza degli uffici tributari»; il ministro Andreotti ha promesso di convocare i funzionari delle Imposte torinesi per sincerarsi dei metodi di accertamento seguiti. Soprattutto i piccoli commercianti lamentano che lo Stato non abbia mantenuto le promesse della riforma Vanoni e che manchi di «fiducia», con danno dei contribuenti sinceri. Per la Ricchezza Mobile la categoria chiede che una certa quota dei loro reddito venga tassata come reddito di lavoro.

CASSA MALATTIE — La relativa legge dovrebbe certamente essere approvata nei primi mesi della nuova legislatura. Così pure la legge che dà riconoscimento giuridico all'avviamento commerciale.

LICENZE DI COMMERCIO — Il presidente Casalboli ha ricordato come anche per il notevole contributo dell'Associazione torinese) il Governo abbia annullata la circolare Cortese favorevole ad un'assoluta libertà di concessione delle licenze. «La regolamentazione — affermano i commercianti — è necessaria anche nell'interesse del consumatore, perchè l'eccessivo aumento del numero dei negozi fa rialzare i prezzi».

CHIUSURA FESTIVA — Alcuni dei presenti hanno lamentato che non si sia ancora giunti alla soluzione del problema della chiusura festiva in provincia. «Il Prefetto non ha accettato le nostre richieste — ha risposto il presidente De Marchi — e la stessa categoria è divisa. La vera ragione è che si teme la concorrenza degli ambulanti, la cui regolamentazione dovrebbe essere riveduta. Personalmente sono favorevole all'immigrazione, ma non è logico che qualunque persona che giunga dal Sud con una licenza di commercio ambulante, possa ottenerla automaticamente anche a Torino».

RIPOSO DEI COMMESSI — La questione della mezza giornata di riposo infrasettimanale ha provocato — come è noto — un'accesa polemica. «I Sindacati — ha detto il comm. De Marchi — di fronte alle nostre opposizioni, ci hanno accusati di mentalità retrograda e di incomprensione, ma evidentemente non hanno considerato che non sono questi i tempi favorevoli per il commercio, si da permettere riduzioni di orario di lavoro e contemporaneamente aumenti di retribuzione».

SEDE DELL'ASSOCIAZIONE — Quanto prima l'Associazione Commercianti della provincia — che conta 14.201 soci, di cui 8412 in Torino — avrà una sede adeguata alle nuove esigenze. Le trattative per l'affitto di un edificio in zona centrale sono ormai a buon punto: si parla dello storico palazzo in cui si trovano attualmente gli uffici dell'Unione Industriale, la quale ha in costruzione una nuova sede nei pressi di corso Vittorio.

Eletto al Circolo Subalpino il nuovo Consiglio direttivo

I soci del Circolo Subalpino, riuniti ieri sera in assemblea, dopo la relazione sull'attività dell'anno e il rendiconto economico del Circolo, hanno votato per le nuove cariche sociali. L'avv. Remo Morone è stato rieletto Presidente. A far parte del Consiglio direttivo sono stati chiamati il prof. Robecchi, il comm. Giachetti, l'ing. Giupponi, l'avv. Zola, il prof. Albanese e l'ing. Vaciago. Probiviri: l'avv. Barosio, l'avv. Fiorio, il prof. Canaccchi, l'avv. Mario Malinverni ed il dott. Decker.

STATO CIVILE

Giannitti Natalina, a. 50, nato a Ivrea, abitante in v. Palmieri 51; **Foglia** Teresa, a. 28, Torino, via Piana 5; **Bertaglia** Carmen, m. 9, Torino, str. Tetti Giovannini 324; **Razzi** Clotario, a. 55, Monteverde Marittimo, c. Sonnemiller 35; **Maniatta** Oddon Maria m. Gilardi, a. 77, Comasolo, v. della Rusà 17; **Sellitani** Margherita m. Trillo, a. 63, Foggia, v. Eliseo 29; **Latrirada** Virginia m. Caruso, a. 58, Torino, v. Madama Cristina 92; **Berdigoni** Roberto, a. 71, Torino, v. Malone 44; **Camagna** Ada v. Raggio, a. 77, Camponocrone, str. Valletta 309; **Beglietti** Angela v. Canuto, a. 93, Aramengo, v. Cortemilia 11; **De La Pierre** Mario, a. 71, Gressoney, c. Re Umberto 45; **Scaglia** Luigi, a. 63, Torino, v. Buttigliera 3; **Monastirolo** Agnese m. Menardi, a. 68, Beinasco, v. Nicola 29.

Deceduti in ospedali: **Marcone** Terraga Fiorenzo, a. 74, Bianzè; **Benedetto** Renato, m. 4, Torino; **Sabena** Vincenza m. Tartaglia, a. 64, Candolo; **Penna** Camilla v. Bocciola, a. 70, Mongrando; **Bata** Pietro, a. 43, Torino; **Fasola** Natale, a. 81, Asti; **Pellegrin** Enrico, a. 65, Strona; **Ferri** Angela v. Bernasconi, a. 60, Suno; **Bellezza** Teresa, a. 81, Feveragno; **Ravenna** Maria v. Viccio, a. 85, Zignago; **Beltrame** Antonio, a. 63, Este; **Oscada** Antonio, a. 69, Castelletto Stura; **Bonino** Antonio, a. 62, Torino; **Viola** Felice, a. 51, None; **Micheis** Vittoria, a. 73, Torino; **Corradino** Antonio, a. 79, S. Germano Vercellese.

Morti 20 - Nati 39 - Matrimoni 16

Tribunale Militare — Ieri in apertura dell'udienza presieduta dal col. Vezzani, è stato insediato il nuovo giudice relatore col. Campanelli. Hanno preso il saluto il P.M. dr. Del Frate e l'avv. Nebbia.

Il Consiglio approva il piano per trasformare la "Canavesana,,

La seduta consiliare di ieri sera è stata dedicata all'esame della relazione tecnica sul rammodernamento della ferrovia Canavesana. La Satti si propone di trasformare il servizio adottando locomotori «diesel-elettrici». Il rinnovo dei binari e degli impianti fissi; l'automatizzazione dei passaggi a livello (comandati direttamente dai convogli); l'acquisto del materiale mobile necessario (6 locomotori, 15 vetture, 6 autobus per le autolinee integrative) comporteranno una spesa di circa due miliardi di cui 853 milioni saranno coperti dal contributo dello Stato. Nei giorni scorsi «La Stampa» ha pubblicato i dettagli del piano, che si propone di ricapitalizzare alla Canavesana tutto il movimento passeggeri perduto negli ultimi anni, fornendo ad una zona densamente popolata servizi celeri e comodi.

Hanno parlato sul piano di ammodernamento i consiglieri avv. Colla (pci), on. Castagno (psi), dott. Garavini (pci), dott. Alpino (psi), Donat-Cattin (dc) e infine l'on. Chiaramello (psdi), Favorevoli, se pure con riserve, i socialdemocratici, scettici i liberali e i comunisti, convinti della opportunità dell'operazione i socialdemocratici.

A mezzanotte ha preso la parola per la replica l'assessore prof. Codegone. L'impegno scritto del ministro del Tesoro non verrà meno. La nuova concessionaria non sarà mai gravata di oneri competenti alla Torino Nord. I servizi automobilistici saranno integrativi e mai sostitutivi della ferrovia. Le tariffe rimarranno immutate. Vi sarà immediatamente un miglioramento e come orari e come velocità e come conforto di viaggio.

Ed eccoci al voto. I consiglieri hanno riconfermato il mandato alla Giunta di trattare con la Torino Nord per l'acquisto della Canavesana.

I comunisti si sono astenuti insieme ai col. Fedeli (p.n.m.) ai liberali e ai missini. Tutti gli altri hanno votato a favore.

All'inizio della seduta erano state discusse due interrogazioni. L'assessore all'igiene prof. De Lorenzi ha risposto ai dott. Altamura (p.n.m.) sul latte. Gli era stato chiesto perchè il Comune non provveda alla distribuzione di latte vitaminizzato, soprattutto a beneficio dei meno abbienti, come accade altrove. *Il fatto è* — ha risposto l'assessore — *che i torinesi non si sono ancora abituati a non bollire il latte; questa operazione annulla (infatti, l'efficacia delle vitamine. Anche nelle refezioni scolastiche il Comune ha preferito fornire vitamine in pasticche.*

A

TACCUINO DI META' INVERNO

Letterati e mostre pittori e mercanti

Parigi, febbraio.

I francesi che, a differenza di noi, hanno uno speciale gusto per la biografia e il documento (per questo sono numerose in Francia le raccolte di lettere e manoscritti, che raggiungono nelle vendite altissimi prezzi) possiedono anche una speciale attitudine per le esposizioni il cui oggetto è l'illustrazione di un uomo. Essi mettono insieme, se si tratta di uno scrittore, lettere, manoscritti, varianti, dediche, fotografie e ritratti suoi e dell'ambiente, i libri, le pitture, le stampe, le musiche che l'ispirarono o derivarono da lui, le critiche e le sue reazioni, e cento altri elementi. Queste ricostruzioni di uno spirito e di un ambiente esigono un lavoro minuto e una grande pazienza. Talvolta tutti gli elementi si fondono; la figura dell'uomo diventa immediata, intuitiva, si apre davanti a noi come un paesaggio. E' stato il caso, per esempio, dell'esposizione di Valéry alla Biblioteca Nazionale e, parecchi anni fa, di Joyce alla Librairie du la Hûne.

Le esposizioni aperte adesso alla Biblioteca Nazionale riguardano Flaubert, una limitatamente a *Madame Bovary*, e invece tutto Baudelaire. Sono legate tra loro, oltreché dal tempo in cui operarono i due grandi, da una data celebrativa. Un secolo prima di quando ebbero inizio, nel 1857, Flaubert fu perseguito per *Madame Bovary*, il suo capolavoro in prosa, e Baudelaire per *Les fleurs du mal*, il suo capolavoro in versi, dalla magistratura di un regime stupido, corrotto e moralistico, quello del Secondo Impero. La ricorrenza oggi si celebra, ma soltanto a vergogna di quelli che hanno mosso l'azione legale.

L'esposizione flaubertiana, dati i limiti, è più ristretta. Flaubert è uno scrittore meticoloso che ci ha lasciato interi i manoscritti delle opere principali: *Salammbô*, *Le tentazioni di Sant'Antonio*, i *Trois contes* alla Biblioteca Nazionale; *L'educazione sentimentale* alla Biblioteca Storica della città di Parigi; *Madame Bovary* e *Bouvard et Pécuchet* alla Municipale di Rouen. Da questi manoscritti tormentatissimi l'uomo veramente emerge. Si direbbe che in lui il correggere non avesse soltanto una ragione d'arte, ma costituisse un bisogno, una maniera d'essere, una necessità simile a quella dello scrupolo nel dominio morale. Tanto è vero che, senza cancellature e pentimenti, non poteva nemmeno scrivere una lettera confidenziale o un biglietto d'invito. E l'uomo emerge dalle dediche, tutte identiche o quasi, sulle copie della *Bovary*, suo primo libro pubblicato, ai letterati celebri. «Umile omaggio di uno sconosciuto», a Sainte-Beuve; «Omaggio di uno sconosciuto» alla Sand e a Dumas; in cui quella parola «sconosciuto» si ripete con tanto puntiglio e con tanto orgoglio.

Flaubert dimostra, in modo più palese di altri, che un artista difficilmente muta i suoi temi fondamentali, dalla giovinezza alla morte, ma li arricchisce, approfondisce e trasforma. E' esposto qui manoscritto un racconto, scritto a sedici anni, *Passione e virtù*, che già presenta il tema di *Madame Bovary*, la donna adultera condotta al suicidio dalle sue passioni. Chiunque scriva rivede inoltre accenture due confessioni, che dicono apparentemente il contrario, il famoso: «Madame Bovary sono io» e lo sfogo con Louise Colet durante la penosa stesura dell'opera: «La mia ambizione più grande è proprio di fare i libri per cui sono meno dotato... Tutto mi è estraneo, soggetto, personaggio, affetti». Qui è la legge di tutti i grandi scrittori di romanzo, costretti ad obbedire a due norme d'apparenza contraddittoria, essere personali e spersonalizzarsi, perché solo la loro congiunzione dà le grandi riuscite.

L'esposizione serve anche a rinfrescare la lezione di quanto una critica ingenerosa possa essere ottusa e lontana dal vero anche se dice cose parzialmente giuste. Si legge per esempio l'articolo giornalistico di Edmond Duranty, che liquida il romanzo perché gli sembra tutto «calcolato, aritmetico», scritto con la mentalità di un sistemista al gioco, e perché ogni passo dei personaggi è accompagnato dallo scrupolo quasi pedante di rappresentarne i gesti. Critica in parte esatta, eppure interamente vana. Il passaggio degli anni ci avvicina sempre di più questo romanzo «secco ed arido», ne conferma la verità e il potere di commozione.

L'esposizione di Baudelaire è invece completa e vasta, il che vieta a una breve cronaca giornalistica di entrare in argomento. «Un requiem, e non se ne parli più», scriveva il *Figaro* sui *Fiori del male* nel 1857, e per il *Journal de Bruxelles*, che ha già condannato Flaubert per gli stessi motivi, ma adesso è soffocato dall'indignazione, quel grande libro di poesia è solamente uno sgorgo di istinti osceni, una raccolta di immondizie. Ecco i prodromi del processo e della condanna. Dovrebbero mettere in guardia quelli che, ad un secolo di distanza, sono altrettanto piccoli di cervello, e sognano gl'interventi del braccio secolare in questioni d'arte. Vorrei metterli in fila di fronte a queste vetrine, e dire: «Guardate, che bella figura!».

* *

L'impero dei mercanti sulla produzione artistica non è certo nuovo a Parigi. Ma in questo dopoguerra è divenuto più potente ed ermetico, anche perché i mercanti si sono moltiplicati, e formano, fra grandi e piccoli, una specie di parete stagna tra la produzione e il pubblico. Il contatto diretto con gli artisti, salvo eccezioni, è oggi quasi impossibile. I giovani di talento, ma ancora ignoti e di incerto avvenire, sono tutti che si può conoscere soltanto una minima parte. Se si chiedono nomi ai critici, si può giurare che ciascuno dà un elenco diverso ed ignora quelli degli altri. Quando poi il giovane acquista un po' di fama, anche in una cerchia ristretta, un mercante ne accaparra subito tutta la produzione a mensile fisso. Il pittore, che vuole lavorare al sicuro e, come in generale gli artisti, detesta le noie, osserva quasi sempre il patto, anche se prende una piccola parte, al massimo il trenta per cento, tolte le celebrità, di quello che il mercante incassa.

Molti denunciano i cattivi effetti sull'arte del sistema portato ad un simile estremo. Il mercante, che paga un fisso, spinge il pittore a dipingere il più possibile, onde le produzioni monotone ed ipertrofiche, in cui i giovani si esauriscono prima di essere maturi. Spesso poi il mercante si oppone allo sviluppo dell'opera fallita, perché, se la firma è buona, trova sempre il modo di venderla. Si spingono gli artisti, oppure si trascurano, se promettono o non promettono grossi movimenti d'affari. Non interessa, per esempio, un grande artista morto anche da poco, che ci lasci un numero limitato di opere già chiuse nelle collezioni e diventate rare. A un artista molto minore, ma che butti gran numero di opere sul mercato, si darà invece risonanza, un forte peso artificiale nella borsa della pittura; con un paradosso economico, la rarità dell'opera fa calare il prezzo, l'abbondanza lo aumenta.

Qui è il caso di parlare della mostra che ci presenta, con centodieci quadri, più acquarelli e disegni, quattordici anni di pittura di Bernard Buffet, che pure non ha ancora passato i trent'anni. Buffet è il nome di moda della Parigi d'oggi, e forse il maggiore successo parigino del dopoguerra. All'apertura della mostra si scalcava alla Chatenier il «tout Paris» mondano e, purtroppo, anche artistico. Poi per molto tempo si è vista la gente in lunghissima coda, a tutte le ore, sul marciapiede di Faubourg St. Honoré. Adesso è il turno della borghesia parigina, di tutti i gradi e tutti i gusti: le ragazzette delle scuole, le signore anziane che guardano e dicono sospirando: «*Il s'en dégage une telle souffrance!*».

Che devo dire? Ci sono andato e ritornato. Il talento del pittore è indubbio, è certo fuori del comune. Esso piace poi al gusto di una parte notevole della società d'oggi, che vuol sentirsi miserabile, piangere di rimorso, detestare se stessa. E' lo spettacolo degli adolescenti in maglietta, tristi, macilenti e lunghi, degli esseri superflui ma sofferenti senza essere dolorosi, uomini, teste di vitello tagliate, granchi, pesci gettati sulla tavola di una cucina a boccheggiare e a morire, un mondo che non pensa ancora una già patisce, guardato con pietà e con odio. Pochissimo colore, non forse, come dicono, perché Buffet non sappia usarne, ma perché non lo vuole. Ricordi di Rouault, di Utrillo, di Toulouse-Lautrec, ma assimilati e distrutti in un'altra cifra; ed ancora una volta, certo senza che il pittore ne sia cosciente, una parentela con l'arte tedesca dopo l'altra guerra mondiale. Colpisce, l'ho già scritto, come la Germania vinta stia invadendo la Francia. Si veda, in questi quadri, il gusto di rendere ripugnanti gli organi che si collegano con la riproduzione o la maternità, le pelli che nascondono un sangue freddo e acquoso.

Poi, il talento, che è grande, ma costretto a gonfiarsi, a perdere la misura, ripetendosi in centinaia di quadri, poi allargandosi, rincorrendosi in quadri che diventano sempre più vasti, senza rinnovarsi mai, riducendosi a cifra frettolosa. Fino alle sette immense tele, esposte altrove, sulla vita di Giovanna d'Arco, dipinte come le vetrate, vuote, nettamente brutte. Dicono che la colpa non è dei mercanti. Bernard Buffet stesso, mi informano, è un esuberante, dipinge anche due quadri al giorno, forse proprio perché si rincorre senza raggiungersi. Ma qui occorrerebbe proprio l'opposto del mercante, il critico che modera, e non il mercante che sprona perché l'affare è già cospicuo in Europa e in America, dove si va allestendo un museo Buffet. Giacché adesso, mi sembra, l'unico modo di salvarsi, senza dubbio ancora possibile, che auguro a questo ingegno autentico, sarebbe quello di fermarsi, mettere punto, ripartire; frenare la bravura, riprendere gusto al colore, impastare un muro per il mondo, che non sia solo acutezza nell'osservarlo e denigrarlo. Diversamente, quale sbocco può avere un'arte come questa? Io ne vedo solo uno, che fa già capolino, una specie di misticismo, e non della lega migliore.

Guido Piovene

— ESAME DI COSCIENZA IN AMERICA DOPO L'AFFARE SPUTNIK —

Nella scuola libera e progressista lo scolaro studia ciò che gli piace

Il nuovo tipo d'insegnamento non tende alla formazione di uomini colti ma all'«aggiustamento dell'individuo nel gruppo» - Nelle scuole medie e universitarie si insegna, tra l'altro, l'arte di andar d'accordo con i suoceri, come comportarsi ad un appuntamento, la cottura dei dolciumi - Serrata polemica, statistiche impressionanti - La metà e anche due terzi dei giovani "licenziati„ stentano a leggere a prima vista, ignorano l'ortografia - L'ex-rettore dell'Università di Chicago ha detto: «Siamo arrivati al punto che la stessa capacità e attitudine a pensare è considerata un crimine anti-americano»

(Dal nostro corrispondente)

New York, febbraio.

«Accadrà — si diceva in quei giorni dopo il primo sputnik — che quando ne avremo lanciato uno nostro, i due satelliti non saranno difficoltà ad intendersi: parleranno tutt'e due in tedesco». In quelle ansiose settimane d'ottobre, l'ironia lenitiva lo scacco subito: ci si consolava constatando che i russi, come gli americani, dovevano quei successi agli scienziati tedeschi fatti prigionieri.

Oggi la battuta circola ancora. Ma la si ripete con un'intonazione ironica, accusatrice. A nessuno importa più sapere o giustificare come mai i russi, ritenuti arretrati scientificamente, abbiano saputo utilizzare così bene quel che hanno appreso dai tedeschi. Si vuol sapere perché gli Stati Uniti non solo non abbiano emulato i russi utilizzando bene i «loro» scienziati tedeschi, ma non abbiano scienziati propri, capaci di saper pensare come e meglio dei tedeschi e dei russi. E le due domande sono poste con un'angosciosa più pertinente proprio dopo il lancio del primo satellite americano i cui «padri» sono due stranieri: un tedesco ed un neozelandese. Ora, per comprendere quanto sia profonda e diffusa la reazione a questi «oltraggi» occorre tener conto di questi fatti:

nessun Paese al mondo spende tanto quanto gli Stati Uniti per ricerche tecnologiche (da due a tre miliardi di dollari all'anno), nessun Paese mantiene coi fondi degli Stati o del governo federale (sei miliardi di dollari) o dei privati (da una ad uno e mezzo miliardi di dollari) scuole così moderne e numerose (quest'anno la popolazione scolastica è di trentacinque milioni fra scolari, studenti di scuola media e universitaria), nessun Paese ha istituti, laboratori, centri di studi meglio attrezzati di quelli americani.

La crisi generata dagli sputnik, d'altra parte, ha rivelato che nelle scuole medie e dalle università americane esce un numero di tecnici e scienziati non solo inferiore a quello fornito dagli istituti russi, ma, in proporzione, di molto inferiore a quello di quasi tutte le nazioni europee. E, quel che è più grave, assolutamente meno preparati di quelli licenziati dagli istituti di Paesi infinitamente più poveri degli Stati Uniti. Sono dati ufficiali, citati, fra i tanti, anche dal professor Milton Eisenhower, fratello del presidente e rettore della famosa università John Hopkins di Baltimora. E c'è di peggio: sono dati su cui educatori e uomini politici americani avevano da anni richiamato l'attenzione del pubblico.

Che uso s'è fatto, ci si chiede, di tanto denaro, di organizzazioni educative così vaste e ricche, di consigli così tempestivi e pertinenti? Sono domande che hanno messo in moto un esame di coscienza pubblico nel quale sta intervenendo tutta l'America, senza distinzione di partiti o di tendenze. Perché di questo si tratta: si vuol sapere e discriminare, caso mai, quel che esiti in termini di prestigio e di orgoglio nazionale, perché il sistema educativo americano, e la società ed il sistema economico che lo determinano, non siano riusciti a produrre scienziati e pensatori, all'altezza di quelli stranieri. E si vuol sapere chi, quali istituti siano responsabili per aver messo a repentaglio il destino della nazione, privando gli Stati Uniti — come è attestato ufficialmente — delle decine di migliaia di tecnici, di ricercatori e di scienziati che i programmi di ricerca attivati dagli sputnik richiederebbero. E che difetteranno per almeno altri dieci anni.

Il dibattito che ne è nato è così vasto che è impossibile far cenno anche sommario di tutto ciò che è venuto alla luce, delle critiche e delle difese del sistema educativo americano. Ma, con l'eccezione di un gruppo ancora assai potente di educatori, indicati dai più come i maggiori responsabili, critici e difensori concordano ormai su una constatazione fondamentale: il sistema educativo americano è fallito nel compito di formare studenti preparati alle esigenze della società in cui dovranno operare; è fallito, cioè, proprio alla funzione principale per il cui raggiungimento aveva, trenta anni fa, rivoluzionato i sistemi educativi tradizionali.

Le rivelazioni che vengono addotte per sostenere questa grave denuncia sono solo in parte nuove. Ma acquistano, ora, una evidenza che sino ad oggi non avevano. Dalla metà a due terzi dei licenziati dalle scuole medie, si testimonia, stentano a leggere correntemente a prima vista, hanno conoscenze nebulose d'ortografia, non sanno pensare e giudicare in modo indipendente, non sono stati educati a pensare, a paragonare, ad apprezzare; una percentuale preoccupante non sa far di calcolo, non ha nozioni coerenti in campo di scienze elementari; sono a sedici anni al livello d'una prima o seconda media di scuola europea (il riferimento alle scuole europee è, in questi giorni, costante). Nessuna meraviglia, quindi, denunciano educatori e amministratori di scuole medie e superiori, che ricevendo materiale di questa preparazione le università debbono spendere anni per insegnare agli studenti le nozioni elementari e ridurre quindi al minimo il vero e proprio insegnamento accademico. Questi mali sono corretti, in parte, per grande fortuna, dalla esistenza di grandi università e, prima, di scuole private dove si esigono ancora da chi studia impegno e applicazione.

Perché, questo è il punto su cui il dibattito ha gettato maggior luce: la scuola elementare, media e superiore americana non solo non sprona lo studente a studiare, non solo non ha adottato severi criteri d'insegnamento sulle materie fondamentali, ma si inibisce di farlo. E lo fa per restare fedele ad una teoria semi-scientifica dell'insegnamento chiamata con vari nomi: progressista, dell'insegnamento «dinamico - funzionale», dell'«aggiustamento alla vita», dello «scolaro integrale».

Per assurda che possa sembrare la tesi fondamentale di questo sistema di educazione «progressista» è la seguente: il compito principale dell'educazione è d'insegnare a leggere, scrivere, calcolare ma «entro un quadro d'insegnamento che non metta in valore la capacità d'apprendere meramente: queste nozioni elementari, ma invece e soprattutto, l'aggiustamento dell'individuo al gruppo in cui vive». Si tratta di «educare il ragazzo integrale a vivere in una società che non gli chiederà lavoro individuale ma collaborazione alla squadra, non attività personali ma attività collettive. Ciò che è importante non è già che impari a scuola un buon sistema per poi studiare da solo a farsi una idea personale della scala dei valori umani e intellettuali, e nemmeno che sviluppi in modo autonomo e fuori dalla norma la sua mente, ma principalmente quelle nozioni che gli saranno utili per progredire di pari passo assieme ai suoi simili. Questa è l'unica e vera educazione adatta ad una nazione democratica come la nostra».

Il risultato di questo sistema e la sua applicazione è che lo studente americano è assolutamente libero di scegliere, fin dalle primissime classi elementari, ciò che gli piace studiare, non ciò che deve; che, per non impedirgli di sviluppare la sua natura integrale, il maestro non può e non deve umiliarlo affibbiandogli votazioni sfavorevoli o bocciandolo. Il procedimento stesso è impossibile: l'insegnamento progressista non deve fare «distinzioni antidemocratiche» fra studenti capaci e svogliati, fra i più svegli e i più tardi: tutta la classe, senza riguardo al merito dei singoli, deve essere promossa al grado superiore. Sarà compito dell'insegnante «graduare l'insegnamento in modo che i più lenti e svogliati non si sentano in condizioni d'inferiorità rispetto ai più favoriti dalla natura».

E stia ben in guardia, l'insegnante, contro la tentazione, tipica dell'istruzione retriva dei tradizionalisti, di voler forzare o spronare gli studenti: cardine del sistema progressista è che ogni scolaro deve esser lasciato libero di scegliere non solo le materie di studio, ma l'ordine in cui vorrà farlo. E per «materie di studio» si fini un passo per volta per intendere ogni possibile variazione di ciò che è, o sembra a ragazzi immaturi, «utile e piacevole». E' impossibile dar conto di tutte le bizzarre «materie di studio» incluse ancor oggi nelle scuole medie e universitarie americane e palesi e constatato detrimento degli studi seguiti. Ne citerò, scegliendole a caso da uno dei tanti elenchi pubblicati in questi giorni, alcune: teoria e pratica dell'invito al ballo; l'arte di rispondere alle lettere; educazione matrimoniale (con variazioni come queste: come andar d'accordo con i suoceri; come ricevere i coetanei vivendo ancora in casa dei genitori); economia e bilancio dell'assegno settimanale; come chiedere e come comportarsi ad un appuntamento; quando e come chiedere un aumento di salario; economia della comprovvidita dalle auto usate; rapporti con i genitori. E tralascio, per non alimentare il sospetto di metter l'accento su aspetti abnormi, altre «discipline» relative alla cura della persona, ai rapporti fra i sessi, alla preparazione e cottura dei dolciumi.

I risultati del sistema sono espressi dal prof. Conant, già rettore di Harvard e poi ambasciatore in Germania, in un rapporto pubblicato già cinque anni fa ma che solo ora provoca brividi di orrore: metà delle scuole medie non offre più corsi di fisica perché il numero degli iscritti non giustificava la spesa di un insegnante; un quarto ha lasciato cadere quelli di fisica e di chimica; quasi un quarto ha eliminato la geometria; più di due terzi hanno eliminato le materie classiche, ritenute «dannose» e «inutili»; più di tre quarti, lo studio serio della storia, filosofia, lingue straniere. Il cento per cento hanno sviluppato i corsi «vocazionali», inclusi quelli citati sopra; il cento per cento spende da un quarto a un sesto dei fondi per attività sportive o sociali (balli, gite, merende).

Il prof. Hutchins, già rettore dell'università di Chicago ed ora presidente della Fondazione per la Repubblica, commenta: «La tendenza anti-intellettualistica è sempre stata assai forte in America; ma ora siamo arrivati al punto che la stessa capacità ed attitudine a pensare è considerata una manifestazione asociale, un crimine antiamericano».

Gino Tomajuoli

IL CAMPIONE RACCONTA

Il celebre corridore parla ai giornalisti della sua strana ed emozionante avventura (Tel.)

Fangio liberato dai suoi rapitori con "molte scuse„ per il disturbo

Un atto di sabotaggio avrebbe causato la tragica sospensione del Gran Premio dell'Avana - Olio schizzato sull'asfalto del circuito con pistole pneumatiche

(Nostro servizio particolare)

L'Avana, 25 febbraio.

Il campione mondiale di automobilismo, l'argentino Juan Manuel Fangio, è stato rilasciato stanotte dai ribelli antigovernativi cubani che lo avevano rapito domenica scorsa alla vigilia del Gran Premio dell'Avana per attirare l'opinione pubblica sul movimento clandestino che è capitanato da tempo da Fidel Castro contro il presidente Batista.

Fangio è stato condotto all'Ambasciata di Argentina in automobile alle 23,30 (corrispondenti alle ore 5,30 italiane); lo accompagnavano persone subito allontanatesi con la misteriosa macchina e delle quali l'asso argentino non ha voluto dir molto.

La notizia della liberazione di Fangio ha suscitato enorme interesse nella capitale cubana, che già aveva trepidato per la sorte del famoso corridore. L'Ambasciata argentina, subito meta di uno stuolo di giornalisti alla caccia di ogni particolare sul rapimento, organizzava al più presto una conferenza-stampa, in cui lo stesso Fangio ha raccontato la sua emozionante avventura.

Con la fredda calma che ha sempre caratterizzato la sua meravigliosa carriera di asso del volante, il cinque volte campione del mondo ha detto: «Debbo dichiarare subito che non sarei in grado di identificare nessuno dei miei rapitori se dovessi venir messo a confronto con persone eventualmente arrestate per sospetti di essere coinvolte in questo episodio.

Un giornalista ha chiesto: «I suoi rapitori lo avevano bendato?».

Fangio ha risposto: «No. Mi hanno trattato con una certa correttezza».

«Allora erano i banditi ad essere bendati?» ha replicato il giornalista.

Il corridore ha evitato di precisare questo particolare, lasciando capire che egli non vuole interessarsi dei motivi politici che hanno indotto i ribelli a rapirlo per far sensazione sul popolo cubano.

«Ma i ribelli cosa le hanno detto del suo rapimento? Come lo hanno giustificato?».

«Le loro convinzioni non mi interessano molto e non ho fatto troppo caso a quanto dicevano quando parlavano di politica. Io sono un corridore e pensavo soprattutto al Gran Premio al quale non potevo partecipare. E pensavo anche a mia moglie; ero assai dispiaciuto di non poterle telefonare che non stesse in pensiero per me e che, presto l'avrei riabbracciata.

«I miei rapitori — ha aggiunto tranquillamente Fangio — si sono scusati, con grandi effusioni, per l'inverosimile episodio di cui mi trovavo protagonista. Appena ho capito che non mi avrebbero fatto del male, ho detto a me stesso: Qui non c'è altro che attendere pazientemente che si decidano a liberarmi. Ne ho viste di ben altre nella mia carriera di corridore. Non correvo alcun pericolo. E non ho sentito parlare nemmeno che intendessero chiedere una taglia per il mio riscatto».

«Ma proprio non ha riconosciuto nessuno? Nemmeno i due che l'hanno rapito domenica sera quando stava parlando in albergo con i due tecnici italiani?».

«E come avrei potuto riconoscerli? ha risposto con tutta calma Fangio. Non li avevo mai visti. Ricordo solo che mi hanno trasferito tre volte in diversi edifici dell'Avana e che tra le persone che sorvegliavano c'erano anche due donne.

«E con esse farà?».

«Nulla di straordinario. Rimarrò qualche giorno all'Avana e poi debbo recarmi altrove».

«Tornerà il prossimo anno a Cuba per il futuro Gran Premio dell'Avana?».

«Naturalmente; e spero di vincere la gara».

L'asso del volante, insomma, non ha voluto drammatizzare il suo rapimento ed ha cercato di astenersi il più possibile da giudizi sui ribelli di Fidel Castro. Ha detto solo: «Se hanno agito per una giusta causa, possono giustificarsi per quel che hanno fatto nei miei confronti. Ma vi ho già detto, non mi interesso di politica. Più che ai loro discorsi io facevo attenzione alle fasi della corsa che mi hanno permesso di seguire ascoltando la radio. Che cosa terribile!».

Drammatico e tragico è stato infatti questo Gran Premio dell'Avana. Dopo pochi giri del circuito la macchina del corridore cubano Cifuentes — una Ferrari — sbandava investendo la folla e provocando la morte di sei spettatori e il ferimento di altri venti, secondo le notizie ufficiali del Comitato organizzatore del Gran Premio; informazioni ufficiose fanno invece ascendere a una cinquantina il numero delle vittime, tra morti e feriti. A Cifuentes i medici avrebbero amputato le gambe, rimaste schiacciate nello spaventoso incidente.

Sembra che la tragica sciagura sia stata causata da un atto di sabotaggio da parte di ribelli di Fidel Castro mescolatisi tra la folla. La vettura di Cifuentes sarebbe slittata su una chiazza d'olio, sparso sull'asfalto con una pistola pneumatica. Non è stato possibile interrogare finora Cifuentes, date le sue gravissime condizioni.

Anche il corridore inglese Stirling Moss, proclamato vincitore del Gran Premio poiché si trovava in testa alla corsa nel momento in cui la gara è stata sospesa, è del parere che sul circuito c'erano strane macchie d'olio. «Ho chiesto anche agli altri corridori — egli ha detto — e non mi risulta che ci fossero macchine che perdessero olio. La corsa è stata sospesa in seguito all'incidente. Ma credo che non sarebbe arrivata comunque al termine. Molti di noi già pensavano di ritirarsi poiché era impossibile controllare la macchina. In alcune curve c'era un velo d'olio sull'asfalto, non riesco a capire come mai».

u. p.

Il successo ha fatto impazzire il giovane cantante Terry Dene

Ricoverato in clinica dopo una notte di "violenta emozione sentimentale„ - Era apprendista lattoniere ed in poche settimane divenne celebre per il suo magnifico senso del ritmo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 febbraio.

Il successo ha bruciato Terry Dene, uno dei cantanti di moda la cui voce, ormai da mesi, zampilla da ogni apparecchio radio d'Inghilterra cento volte al giorno, i cui dischi venivano venduti a centinaia di migliaia di copie e le cui apparizioni sul palcoscenico o alla televisione mandavano in solluchero ragazze a migliaia.

Terry Dene, dopo una notte di follia in un albergo di provincia, è stato condannato dal magistrato ad una multa ed è entrato in una casa di salute, per una cura di qualche mese.

Scompare con lui dalle scene inglesi — forse per sempre, forse momentaneamente — uno dei «fenomeni» di successo popolare che sono ormai divenuti parte della nuovissima vita britannica, una vita dominata dalla passione giovanile per la musica, basata sul facile divismo teatrale o televisivo e sull'immenso sviluppo dell'industria dei dischi. Un anno fa Terry era un giovanotto londinese di diciotto anni che lavorava come garzone di bottega, facchino e apprendista lattoniere. Dice sua madre che veniva sempre licenziato perché aveva «il vizio di cantare». Ma fu questo vizio che attrasse l'attenzione di due agenti teatrali, i quali non soltanto coltivarono il vizio di Terry, ma lo esaltarono ad arte.

Nello spazio di poche settimane questo giovanotto passò dalle 7-8-10 sterline che guadagnava coi suoi lavori abituali alle solite cifre del mondo del successo, 4-5-600 sterline la settimana, ossia tra le 700 mila lire e il milione ogni sette giorni. Ed anche più del denaro, a stordire questo adolescente dal viso teso e dal magnifico senso del ritmo contribuirono il successo con le donne, l'adorazione del pubblico, l'assiduità dei cronisti, dei fotografi, degli agenti pubblicitari.

La sua vita divenne un vortice, la percentuale di «momenti artificiali» nella sua giornata cominciò ad ingigantire sempre più, a mano che diminuivano i momenti di semplicità, di sincerità e di serenità. Il ritmo delle sue canzoni, uno splendido ritmo agitato e romantico insieme, cominciò a lanciarlo in una giostra sempre più veloce. Era inevitabile ch'egli perdesse il controllo di sé. Così avvenne la scorsa settimana, in una città di provincia, dove Terry si presentava assieme ad una compagnia di riviste.

In seguito a una «violenta emozione sentimentale» — in seguito a una litigata con la sua ragazza, in linguaggio più modesto — egli decise di bere fino ad esaurirsi. Anziché esaurirsi naturalmente egli si scatenò e provocò una specie di disastro nella stanza di albergo, nell'ospedale dove fu accompagnato. Rilasciato dall'ospedale, cominciò a sfogare la sua furia contro alcune vetrine lungo la strada del ritorno all'albergo. Fu arrestato, portato dinanzi al magistrato, condannato a una multa, sospeso dallo spettacolo e affidato a uno psichiatra.

Gl'incassi della compagnia sono precipitati ora a ben poco, ma la ragazza ha detto che gli starà accanto e cercherà di aiutarlo a rimettersi in sesto.

F. S.

INFLUENZA

Tanto efficace quanto innocuo, Algolstop è indicato nella cura dell'influenza.

Algolstop si trova in vendita in due tipi: "con zucchero„ (particolarmente adatto ai bambini) e "senza zucchero„ (piccole compresse da prendersi con un sorso d'acqua).

Per il suo modico prezzo, Algolstop è alla portata di tutte le borse, per la sua alta tollerabilità, può essere tranquillamente somministrato ai bimbi ed ai vecchi.

ALGOLSTOP

Aut. A.C.I.S. 107-24-1-57

OGGI ha avuto inizio la vendita di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti dal 20 a 50 %

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma, 314

FRIGORIFERI

Le migliori marche: INDESIT - BOSCH - FIAT - ZOPPAS - Modelli 1958 con le ultime innovazioni tecniche - Massima garanzia - Facilitazioni di pagamento - RITIRO FRIGORIFERI USATI - Visitate il grande assortimento nel reparto elettrodomestici.

Coudiano

TORINO - C. CARLO FELICE 11 - TEL. 47.438 - 51.410 - 531.000

Definitiva sentenza della Corte di Cassazione

Confermata la condanna agli assassini di Galimberti

Ai componenti l'ufficio politico della guardia nazionale repubblichina di Cuneo era stato inflitto l'ergastolo, commutato in dieci anni grazie ai condoni

Roma, 25 febbraio.

Nel lontano settembre 1945 la Corte d'Assise di Cuneo condannò alla pena di morte, poi convertita nell'ergastolo, i componenti l'ufficio politico investigativo della guardia nazionale repubblichina di Cuneo, che prestavano servizio durante il governo di Salò e precisamente: il capitano Tommaso Brachetti, il tenente Luigi Bellinetti ed i fratelli Carlo Ferrari e Gianni Ferrari.

Essi vennero imputati di collaborazionismo con il nemico invasore e di concorso in omicidio e furono loro addebitati oltre trenta episodi nel corso dei quali furono uccisi 24 partigiani. Fra i fucilati vi fu l'avv. Duccio Galimberti che per il suo eroico comportamento ebbe alla memoria la medaglia d'oro ed al cui nome fu intitolata, dopo la Liberazione, la piazza principale di Cuneo.

Nel 1953, tutti gli imputati chiesero la revisione del processo dichiarandosi estranei agli episodi loro attribuiti, ed alla morte dell'avv. Galimberti e sostenendo che la responsabilità delle fucilazioni era da addebitare all'ufficio politico investigativo di Torino.

La Corte di Cassazione accoglieva l'istanza di revisione ed ordinava che gli imputati venissero nuovamente giudicati dalla Corte d'Assise d'Appello di Roma che il 26 novembre 1953 confermò la condanna all'ergastolo per il Brachetti, il Bellinetti ed i fratelli Ferrari, pena che venne poi ridotta per l'applicazione dei diversi condoni a 10 anni ciascuno di reclusione.

Contro la sentenza d'appello, gli imputati ricorsero nuovamente in Cassazione presentando diversi motivi imperniati principalmente su alcune questioni di procedura e sostenendo che il processo di revisione era stato fatto nonostante l'assenza del capitano Brachetti il quale, liberato a seguito della concessione della grazia concessagli dal Presidente della Repubblica si era ammalato ed era stato ricoverato presso l'ospedale dell'Aquila.

Ieri il ricorso è stato esaminato dalla II Sezione della Corte di Cassazione. Alla difesa l'avv. Franco Mariani.

La suprema Corte dopo essersi riunita in camera di consiglio, ha respinto il ricorso degli imputati confermando la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Roma.

Padre, madre e 2 figlie arrestati per bancarotta

Milano, 25 febbraio.

Accusata di bancarotta fraudolenta, una intera famiglia è stata chiusa ieri nel carcere di San Vittore: si tratta del commerciante Pietro Marazzi, di 54 anni, di sua moglie Rina Camisasca, di 50 anni, e delle due figlie Bianca, di 27 anni, ed Enrica di 23. La famiglia aveva costituito nel 1955 una società commerciale per la vendita di tessuti all'ingrosso, ma dopo circa un anno di attività i Marazzi erano stati costretti a chiudere i battenti ed a chiedere il fallimento.

La pratica venne affidata al giudice istruttore dott. Carlo Amati, il quale accertò, nel corso dell'indagine, che il passivo ammontava ad oltre 60 milioni di cui solo 25 erano recuperabili dai creditori. I libri contabili della società non riportavano con esattezza le varie operazioni eseguite dai titolari della ditta; anzi, appariva evidente che erano state alterate dal bilancio presentato in Tribunale grosse partite.

Il 20 febbraio scorso il magistrato emetteva un mandato di cattura contro tutti i componenti della famiglia Marazzi. L'ordine di carcerazione è stato eseguito ieri dai carabinieri del comando di via Moscova, che hanno associato al carcere padre, madre e le due figlie.

Uomo abbandonato morto dall'auto che l'ha travolto

Vigevano, 25 febbraio.

Ieri sera è stato rinvenuto in corso Torino, all'altezza del numero 102, il cadavere di Pasquale Oldani, di 55 anni. In un primo tempo si credette che l'Oldani fosse deceduto a causa del freddo intenso: in seguito, però, la visita del dott. Veneroni, di Vigevano, e l'autopsia del prof Formaggio, dell'Università di Pavia, hanno accertato che il povero retto era deceduto in seguito a un incidente stradale.

Ucciso da infarto in auto aspettando la figlia alla scuola

La bimba, uscendo dal collegio, lo ha trovato morto - La vittima è un ex finanziere

Busto Arsizio, 25 febbraio.

Un ex-finanziere di 53 anni è stato fulminato da un attacco cardiaco a bordo della sua macchina mentre si accingeva a riaccompagnare a casa da scuola la figlioletta. L'impressionante fatto è avvenuto alle 16,30, sulla soglia dell'Istituto Maria Immacolata.

Angelo Colloca, nativo di Canalvecchio Siculo, residente a Castellanza, era giunto come di consueto davanti all'Istituto. La figlioletta Graziella, di 9 anni, avvicinatasi alla macchina, si accorgeva che il padre stava poco bene e chiedeva aiuto ad una suora. La religiosa, aperta la portiera, constatava che il Colloca era già deceduto. Un infarto cardiaco l'aveva stroncato, e vano è stato l'intervento di alcuni medici prontamente accorsi.

La salma è stata trasportata all'obitorio. Il Colloca da qualche tempo era in pensione e si era trasferito da Biella a Castellanza, dove svolgeva un commercio di tessuti. Lascia un altro figlioletto di 3 anni.

Le prospettive di «Comunità» nelle valli di Pinerolo

Torre Pellice, 25 febbraio.

Il prof. Augusto Armand-Hugon a proposito delle notizie apparse stamane sull'inaugurazione della nuova sede di «Comunità» a Pinerolo, assicura che il «limpido discorso dell'ing. Adriano Olivetti, ad un tempo dottrinario e pratico, ha destato unanimi consensi e il più vivo interesse per le reali possibilità di attuazione che, nelle valli pinerolesi, come in altre zone, il Movimento Comunità potrà sicuramente avere». Alla cerimonia svoltasi partecipato una sessantina di esponenti delle valli Pellice, Chisone e Germanasca.

SPETTACOLI

Come Aldo Affortunati sa vedere le ballerine

Il successo che ottenne due anni fa a Torino una «personale» del pittore Aldo Affortunati, successo sorpassato soltanto dalla Mostra che quest'anno ha fatto a New York, deve critica e pubblico hanno accolto col più grande entusiasmo le sue opere, si rinnoverà certamente ora per i nuovi lavori che l'artista presenta alla Galleria Martina.

Il segreto di questo artista sta nel sapere imprimere alle sue figure eleganza, brio e movimento, nel farle rivivere in un'atmosfera di luce e di colore. La luce è quella della ribalta, il colore è dato dalle trine e dalle sete che rivestono le ballerine, e dagli sfondi su cui riflettori gettano sprazzi abbaglianti. Questi sono i soggetti preferiti dal pittore, sicuro il cui mondo è il palcoscenico dei «Varietà», e le ballerine le sue modelle predilette. Egli ce le mostra nei loro camerini, alla lezione, alla prova, durante lo spettacolo: e sono sempre sottane al vento, e gambe che piroettano con una leggerezza da farfalle.

Su questi quadri che il pittore presenta alla Mostra trentatrè sono nuove di balle: tutte ugualmente interessanti. La pittura dell'Affortunati è la glorificazione dell'eleganza, del bello: e lo sciame di ballerinette ch'egli ritrae sono tutte belle. Il movimento, che come si è detto è uno dei maggiori pregi di questo artista, è ancor più accentuato, senza per altro essere esasperato, in tre scene di *balle negre*: specialmente in quella dal titolo *Argento e rosso*. Negri sono: il suonatore di tromba, quello del mascherone ed anche la ballerina che segue il ritmo staccato muovendosi su di un fondale di fiamme.

Ma l'arte dell'Affortunati non si esaurisce in questi grandiosissimi studi di danza. Quando ritrae il passaggio, ad esempio *Autunno*, la sua tavolozza si trovare altri accenti. A tutta prima questo studio richiama alla mente la pittura fiamminga: c'è perfino della tragicità in quel cielo dove le nubi si accavallano e in quel sentiero che scompare nell'avvallamento del terreno dove, in primo piano, alberi d'alto fusto gettano una cupa ombra.

Di questa mostra alla Galleria Martina fa parte anche un pregevolissimo nudo di donna, la grandezza naturale, *Una bagnante*, opera dello scultore Ermenegildo Celli, un artista vissuto per lunghi anni in Francia dove ha lasciato numerose altre opere l'imponente monumento ai Caduti di Lione nella prima guerra mondiale. Un monumento che ha 18 metri di altezza e 31 di lunghezza. Dell'opera di questo scultore, schiettamente tradizionalista, che volontariamente vive nell'ombra, parleremo prossimamente.

v. bs.

Dapporto all'Alfieri

Prendete un Carlo Dapporto in forma eccellente, che recita la parte di grande attore di prosa americano del 2000, di un vecchio trombone impomatato che s'ostina a far Romeo con le rughe e la pancetta e ricerca le donne nel salottino drappeggiandosi in una vestaglia rossa a fregi d'oro; prendete una Della Scala amabile e frizzante, frenetica e simpatica che recita la parte della figlia del grande attore di prosa e piomba come un uragano nella sua vita e sconvolge d'impeto le sue trame di maturo e goloso dongiovanni; prendete un Teddy Reno, cantante garbato (anche se ieri sera un po' giù di voce) e attore gradevole; e una scultorea Valeria Fabrizi; e un drappello di magnifiche ragazze, il Charley Barnes; unite il tutto al copione di Garinei e Giovannini, sufficientemente spiritoso e vivace, e alle musiche di Kramer, quasi sempre azzeccate, e avrete un buono spettacolo: rapido e divertente, pretesto d'innumerevoli risate. Qual è stato appunto «L'adorabile Giulio», ieri al teatro Alfieri.

Vogliamo essere sinceri? La serata non era cominciata nel migliore dei modi. Aperto il velario, era stato annunciato che Teddy Reno, improvvisamente accatarrato, chiedeva venia al pubblico per un'eventuale infelice prestazione. Mormorii, disappunto, malumore. Poi, l'inizio: un inizio scolorito e fiacco accolto da applausi freddini. Ma di colpo, nel giro di nemmeno un quarto d'ora, lo spettacolo s'è rimaldato e s'è imposto. Una scenetta con Dapporto che ricorda con finezza e commozione relata d'ironia le donne amate, sul filo di una delicata e orecchiabile melodia; l'apparizione delle donne, deliziosamente svestite; e i battimani sono scrosciati. E subito dopo, acclamazioni per Della Scala che si esibiva in una piccante danza parigina. Anche Teddy Reno, pur col microfono in petto, si faceva ammirare e affettuosamente applaudire.

Successo cordialissimo, dunque. Ricordiamo ancora due attori di prosa, Aldo Pierantoni e Renata Negri, Quaiche appunto alle coreografie, non sempre ricche di fantasia e di estro. Lodevoli i costumi di Coltellacci, con grande sfoggio di busti e giarrettiere. Spettacolo con le carte in regola: il pubblico è venuto per divertirsi e s'è divertito, giocondamente.

v. bs.

TEATRO CARIGNANO — Stasera ultima recita della compagnia Renzo Ricci-Eva Magni in «Delirio» di D. Fabbri. Domani sera alle 21,15 debutto della compagnia Lina Volonghi, Tino Buazzelli, Alberto Lionello con Dina Sassoli; sarà inaugurata «Il tacchino», commedia comica in tre atti di Georges Feydeau.

VENERDI' LETTERARI DELL'ACI — Per i Venerdì letterari dell'ACI parlerà venerdì alle ore 18 al Teatro Carignano l'orientalista Francesco Gabrieli dell'Università di Roma sul tema: «Letteratura araba contemporanea». La conferenza sarà ripetuta sabato a Genova al Circolo Tunnel, lunedì a Milano al Teatro di via Manzoni e martedì a Roma al Teatro Eliseo, sempre alle ore 18.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera alle 21,30, al Conservatorio, concerto del Keller Quintett di Monaco. Il complesso (violinisti Keller e Riehs, violisti Schessel e Sichermann, violoncellista Braun) eseguirà i quintetti in sol minore (K.V. 516) di Mozart, in do maggiore op. 97 di Dvorak.

UNIONE CULTURALE. — Oggi alle ore 17,45 a Palazzo Carignano, a chiusura della mostra di Amleto Sartori, Giorgio Lubiani parlerà sulla «funzione della maschera nel teatro». I temi della conversazione saranno illustrati da interpretazioni mimiche dell'attore Cesco Ferro.

CENTRO CULTURALE FIAT — Nella sede di corso Moncalieri 18, questa sera alle 21,15 il violinista pianista torinese Gianfranco Monacelli terrà un concerto di musiche di Bach-Busoni, Brahms, Ravel, Schumann, Debussy e Liszt.

La prelusione per l'inizio dei corsi di direzione aziendale

A Palazzo Lascaris Padre Morlion ha tenuto la prelusione ai corsi di «specializzazione in direzione aziendale» e di «formazione in relazioni industriali per capi e futuri capi intermedi» che l'Università Internazionale degli Studi Sociali «Pro Deo» tiene presso la Facoltà di Economia e Commercio di Torino.

Erano presenti il Rettore Magnifico dell'Università prof. Mario Allara, i docenti dei corsi dirigenti industriali, gli ex allievi e gli iscritti ai nuovi corsi. Ha presentato i programmi il dr. Enrico De Gennaro Direttore dell'Ipsoa e docente dell'Università «Pro Deo», definendone la natura e gli scopi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Compl. C. Dapporto, D. Scala, T. Reno nella Rivista «L'adorabile Giulio».

Auditorium di Torino: venerdì 28, ore 21: Concerto sinfonico n. 12. Direttore: Vittorio Gui. Musiche di Brahms e Martin.

Carignano: ore 21,15: Renzo Ricci-Eva Magni «Delirio» di D. Fabbri. Ultima recita.

Conservatorio, Amici della Musica: ore 21,30: Quintetto di Monaco.

Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «I nostri sogni» di Ugo Betti. Recita riservata.

L'Arc Ancien (corso Matteotti 40): Mostra opera completa «Il Miserere» di Georges Rouault.

Galleria Fogliato (via Massimi 9): Mostra di A. e R. Campagnoli.

Al Fiorita Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-18; 21-1 Orch. Mo Gianni Romano «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo, S. Luconi.

Augusteo Danze: ore 21 Lanfranco

Castellina Danze: ore 17 (4); ore 21 riservato Famiglia Torinese.

Dercole: Scuola ballo, v. Pomba 4D

Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.

Gay: ore 17 e 21 Boccaccio-Pippo d'Andri. Voci Salvadori-M. Sistera.

Gaudio Danze: 16,30-21 M. Rossi.

La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.

La Perla: 21 Pippo Peano-Gorgoni

Principe: ore 21 Egidio Galvani suo moderno compl. Dir. Gallo.

Smeraldo: ore 21 ORS-Martorana.

Treadero: ore 17-21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-763): Quart. Galmini, Attraz.

Colombia Night Club: Attrazioni.

Esteril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Fallabrino.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-833): ore 21 Allegriti, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio (al Valentino): ore 9-12; 15-18; 21-23.

Torino-Esposizioni: tennis coperto

TEATRO CARIGNANO

Da domani:

VOLONGHI, BUAZZELLI, LIONELLO con SASSOLI

IL TACCHINO

3 atti di G. FEYDEAU

Un grande successo comico

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I peccatori di Peyton» Scope col., Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan Vist. min anni 16 Or. 13-15-18-22

Ariston: «Ragazze folli» con Brigitta Bardot

Astor: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson, VistaV. tech. Or. 13-17-21.

Corso: «Casinò de Paris» techn., con Vittorio De Sica, Caterina Valente e Gilbert Bécaud.

Crystallo: «I pirati del visio» con Linda Christian, Carlos Thompson

Doria: «L'incomparabile Chrichton» technic. con Kenneth More, Diane Cilento e Cecil Parker.

Lux: Delitto sulla Costa Azzurra, Michèle Morgan e Daniel Gélin.

Repossi: «Tè e simpatia» Cinemascope Metrocolor, D. Kerr, J. Kerr

Vittoria: «Il segno della legge» VistaVis., H. Fonda, A. Perkins.

Artecinema: «Uomo dai mille volti» Scope, J. Cagney, D. Malone.

Augustus: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas, Ralph Meeker e Adolph Menjou, Viet. min. 16 anni.

Nazionale: «Il settimo peccato» Scope, Eleanor Parker, Bill Travers, G. Sanders e J. P. Aumont.

Ivrea: «Il trapezio della vita» Scope con Buck Hudson, Robert Stack, Dorothy Malone. Ap. 10

Alexandre: «Belle ma povere» M. Allasio, M. Arena, L. De Luca.

Capitol: «Belle ma povere» Marisa Allasio, M. Arena, L. De Luca.

Fiore: «Belle ma povere» Marisa Allasio, R. Salvatori, M. Arena.

Fiamma: «Mostro via Morgana col.

Hollywood: «Vacanze ad Ischia» De Sica, M. Bru, Corey. Scope col.

Ideal: «El Alamein» Scope con F. Tozzi, R. Rory e Rivista con Marisa Del Frate 16.15 e 21.15.

Mallé: «Bette moglie per un marito». Riv. Ferrero-Nava 16.15-21.15.

Massimo: «Questa notte o mai» Scope, J. Simmons, A. Francisca.

Principe: «Vacanze a Ischia» tec. Scope, M. Bru, J. Corey, Cifariello.

Ranoch: «Settima onda» Tyrone Power e Mai Zetterling.

Statuto: «Questa notte o mai» Scope, J. Simmons, A. Francisca.

Adriano: «Forza bruta» con Burt Lancaster e Yvonne De Carlo.

Alcione: «Figlio Caroline Cherie» techn. Riv. Call ore 15.15 e 21.15.

Alpi: «Le 3 Moschettiere».

La Perla: «Amanti di domani» G. Marshall, L. Bosè. Solo per oggi

Regina: «Pilota rasso e la bella siberiana» techn., John Wayne.

Arti: «Passaggio a Nord-Ovest» techn., Spencer Tracy, Apert. 10.

Milano: «Principe mascherato» colo. e «Operaz. Las Vegas» A. 15

Olimpia: «Vertice» S. Pampanini.

Po: «Giovani senza domani».

P. Nuova: «Paradiso dei fuorilegge» e «Bandia». Aperi. ore 10.

S. Felice: «Agente Speciale Pinkerton» colori, Randolph Scott.

Esperia: «Le nuove avventure di Paperino e soci» tech. W. Disney.

Giardino: «Totòtarzan» con Totò e Alba Arnova.

Italiano: «I miliardari» Scope, Mike Bongiorno e Giulia Rubini.

Miraflori: «Kronos».

S. Rita: «Cavaliere della croce».

Vinzaglio: «Donna del destino» Scope techn., G. Peck, L. Bacall.

Rivoli: «Pilota rosso e la bella siberiana» tech. Scope, J. Wayne, Winter, Poitier.

Belgio: «Ricatto di un padre».

Cerallo: «Donna del sogno» Scope techn., Pat Boone e T. Moore.

Ariadne: «Rappresaglia» colori, con Guy Madison e Felicia Farr.

La Salle: «Uomo meravigliа» in techn., Danny Kaye e V. Mayo.

Greps: Straniero tra gli angeli.

Radium: «Re del Rock and Roll».

V. Veneto: «I miliardari» Scope, Mike Bongiorno e Giulia Rubini.

Azira: «Baciala per me» techn. Scope, Cary Grant, J. Mansfield.

Berahi: Pretoria senza legge, col.

Cibrario: Nube sul re, Flynn, tec.

Elisa: «Maddalena» Maria Toren.

Europa: Avventure Salvator Rosa

Excelsior: «Mariti in città» con U. Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi.

Massaua (p. Massaua): «Altalena velluto rosso» Scope col., Milland.

Odeon: «F.B.I. divisione criminale» E. Costantina, H. Vernon.

Star: «Simplicius spia internazionale», Rod Cameron, L. Maxwell.

Acqua Avventure in Cina, O'Brien.

Aurora: Primula gialla, Z. Scott.

Darca: «Canarie» con Z. O. Hesse

Brescia: «Guerrieri Alce Amurras.

Eri-dan: «Marty».

Falchera: «Lasciateci in pace».

Fortino: Marchio del brute, col.

Maior: «Banda degli angeli», col, Clark Gable, Yvonne De Carlo.

Nard: «Violette imperiali», tech. Louis Mariano, Carmen Sevilla.

Palermo: Spionaggio a Tokio, Sc.

M. Parco: «Un fiocco di neve piange», Sociale: Simplicius spia internaz.

Zenit: Donna dalli dorato, tech.

Barrilli: «Fondo della bottiglia», techn., Van Johnson, R. Roman.

Cabiria: «Grande barriera», tech.

Calosseo: «Donna del ranchero», Sterling Hayden e Anita Ekberg.

Continental: «Cerchio della vendetta», col. R. Scott, J. Craig.

Fiera (c. Moncalieri 241): «Lo scapolo» Alberto Sordi, A. Lane.

Italia: «Brama di vivere», tech., Scope, Kirk Douglas, A. Quinn.

Mederno: «Cameriere per signora» e «Ammutinati dell'Atlantico».

Nizza: «Billy il mancino».

Piemonte: «Mondo senza fine», Sc., col. H. Marlowe, N. Gates.

S. Carlo: «La strada dell'ovest».

Speria: «Incatenata dal destino» Eva Nova, C. Danova.

Alba: Scaramouche col. Granger.

Apollo: «Baciala per me», techn. Scope Cary Grant, J. Mansfield.

Cafasse: «I due compari» Fabrizi

Diana: «Il mio amico Kelly».

Dora: «Caccia ai falsari».

Edera: «La rivale», A. M. Ferrero.

Lucento: Colosso argilla, Bogart.

Lutrario: Ultimo paradiso, tech.

Roma: «Tormento d'amore».

Splendor: «Via col valser», Claire Trevor, Dennis Price.

Ridotti E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Cristallo, Adriano, Sansoè, Arti, P. Nuova, Massaua, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino e Odeon: Teatro Stabile (bigl. alla Cassa). Per il 4 marzo: Teatro Alfieri: Comp. Dapporto (prenotazione posti all'E.N.A.L.). Prenotazioni già domenicali al Sestriere.

ECHI SPETTACOLI

CASTELLINO DANZE

17 (4); domani ore 21 prec. inizio **Torneo Internazionale di Ballo** Parteciperanno le coppie delle seguenti nazioni:

Austria - Danimarca - Francia - Germania - Inghilterra - Olanda - Svizzera - Italia.

Pres. *Adriana Serra* della Rai-tv

EL TROCADERO

17 e 21 gran successo di *Bonazzelli* ed i soliti *Amadeus e Billi* con le voci di *L. Selli* e *N. Sirosa*.

FARO CLUB DANZE

Ore 21: Il locale dei successi con *R. Oppi*, Canta *G. Tabarroni*.

SALA GAY

via Pombe 7: 17 e 21 danze con l'Orch. *Boccaccio* e *Pippo d'Andri*.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15. - 6,48: Lezione di tedesco - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8,16: Rassegna della stampa - Crescendo - 11: La radio per la scuola - Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 1, 2, 3... via - 13,20: Album musicale - 14,15: Chi è di scena? - Cronache del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi - Civiltà musicale d'Italia - 18: Fantasia musicale - I settimanali delle Nazioni Unite - 19: A. Mojetti e la sua orchestra di tanghi - Il ridotto - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Complessi caratteristici - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Concerto del violoncellista M. Gendron e del pianista J. Francaix - 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Vetrina del disco - La voce di E. Piaf - 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20, - 8: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - G. Cortese e la sua orchestra - 10: Appuntamento alle dieci - 13: La nuova canzoni italiane - 13,45: Scatola a sorpresa - Il dischobolo - M. Legrand e la sua orchestra - 14,40: Gioco e fuori gioco - Quattro voci e un pianoforte - P. Spotti e il quartetto Radar - 15,10: Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di blu (variazioni musicali) - 16: Terza pagina (Il sole nella nebbia - Cento anni fa - I racconti dal principale - Jazz in vetrina) - 17: Panorami d'arte varia - 18,10: «Ramona», di H. M. Jackson - Balliamo con R. Eddhagen e la sua orchestra - 18: Classe unica - Voci, chitarre e ritmi - 20,30: Radiosettimo - Il firmamento di radiofortuna - I cani sono nei - 21,45: Programma-lampo (orchestre Fragno e Trovajoli con L. Lutiani e i suoi solisti; al termine: Ultime notizie) - 22,15: «Altalena», di M. Bratt - 23,15: Sipariletto.

TERZO PROGRAMMA — 19: Storia dell'atomo - Musiche di M. Clementi e S. Prokofiev - La rassegna - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera (musiche di J. Ph. Rameau, A. Roussel, C. Debussy) - 21: Il giornale del Terzo - «La bella del bosco», di J. Supervielle - 23: Musiche di J. Turina.

STAZIONI A M.F. — 19: Musica popolare italiana - 19,30: Antologia - 19,50: Musiche di Bach e Mozart.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 19,30, alle 20,30 e in chiusura - 17: La tv dei ragazzi (Saltamartino) - 18,25: «Due dozzine di rose scarlatte», di A. De Benedetti - 20,50: Carosello - 21: La canzone di tutti - 22,10: La nostra polizia - 22,40: La macchina per vivere.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con piogge. Nevicate sulle Alpi. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole nuvolosità intermittente con brevi piogge, specie sui versanti tirrenici. Temperature in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0,5	7	Firenze	9	18,5
Trento	2	8,4	L'Aquila	3,6	13,4
Trieste	6,4	11,8	Roma	10	15,7
Venezia	2,6	9,6	Bari	7,4	16
Milano	3,6	5,6	Napoli	6,6	15,2
Torino	—2,8	5,4	Potenza	5,8	11
Cuneo	10	13,3	Reggio C.	8,5	17
Bologna	—0,6	15	Messina	8,6	16,6
Firenze	5,2	17,1	Palermo	10	15,4
Pisa	4,4	17,7	Catania	5,6	20
Ancona	10,2	16,2	Alghero	11,5	14
Perugia	4,3	11,7	Cagliari	7,1	16,7

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Nei titoli azionari in aumento il comparto degli elettrici, più calmi Catini e Fiat. Calmi i Buoni del Tesoro nei Titoli di Stato, Stazionarie le obbligazioni.

Centrale 9300-235-40 (chiusura 9365); FF. Merid. 1750 (chius. 1777); Finelor 624-22-26 (chius. 623); M. Catini 2328-25-30 (chius. 2328); Ilva 503-01-05 (chius. 501); Terni 290-92 ½-91 (chius. 291 ½); Fiat 1277-80 (chius. 1282); Merid. El. 1348-50 (chius. 1349); Edison 2680-82 (chius. 2685); Larderello 633-33-29 (chius. 628); Immobiliare 618-20-19 (chius. 618). Dopoborsa nullo.

Titoli trattati: valori di Stato 25.000.000; obbligazioni 25.800.000; azioni 149.575.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624,875; doll. canad. 635,125; franco svizzero 146,90; corona danese 87,80; corona norveg. 81,75; corona svedese 119,35; fiorino olandi. 164,50; franco belga 12,47; franco francese 136,125; lira sterlina 1696; marco tedesco 148,40; scellino austriaco 24,025; peseta spagnola 11,05; scudo portoghese 21,25; peso argentino 16,25; cruzeiro brasiliano 6,22; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1040-1070; dinaro jugoslavo 0,70; dracma gre. ha 19,625; lira turca 48,50; sterlina australiana 1302.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6850-6900; marengo 4700-4750; sterlina austriaca 1690-1700; sterlina egiziana 1100-1120; doll. blu 624-624½; franco svizzero 145,75-146; franco francese 136-137; peso 18-17; peseta 10,35-11,10; Mi Messicani oro 49.500-50.000; oro al mille 730-731; argento puro 19-19,20; marco tedesco 148-149.

MILANO — Il tentativo di far riprendere alla quota l'andamento si rialzo, facendo perno sulle Finsider e sui titoli del suo gruppo, non arriva l'effetto desiderato perché, dopo le prime battute, prevaleva di nuovo l'offerta, e perciò i prezzi si presentavano piuttosto calmi. Soltanto verso la chiusura il mercato si rianimava alquanto, talché alcuni valori principali, come Fiat, Catini, Edison e Pirelli, chiudevano sui massimi della giornata, poco discosti dalle quotazioni del giorno precedente. Giornata quindi di assestamento, con minor volume di affari e tendenza incerta. Pomeriggio migliore; Fiat 1291; Catini 2340; Finsider 626; seduta di assestamento anche nel settore del reddito fisso, colle obbligazioni industriali resistenti e i Buoni del Tesoro novennali più calmi. Titoli trattati: valori di Stato 15.900.000; Buoni del Tesoro 83 milioni; obbligazioni 137.150.000; azioni 490.650 di cui Fiat 77.000; Liquigas 44.500; Terni 41.000; Catini 28.500; Finsider 28.000; Rinascente 21.000; Nebiolo 20.000; Edison 18.000; Immobiliare Roma 17.000; Viscosa 16.100; Ilva 13.500; Finelettrica 9500; Bastogi 8000; Safa 7100; Pirelli 4700.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5% 96,30; R. 3,50% 81; Red. 3,50% 82,85; Red. 5% 98,275; Ric. 5,50% 75,175; Ric. 5% 99,10; Rif. fon. 5% 84,95; Tries. 5% 88; Buoni del Tesoro '62 5% 99,925; '60 5% 98,95; '61 5% 97,60; '62 5% 96,30; '63 5% 93,675; '64 5% 94,05; '65 5% 94,75; '66 5% 94,80.

Mediobanca 16.000; Bastogi 1778; Breda 2300; Finelettrica 1164; Fiumare 485; Finsider 625; Gim 5255; Ipwest 3416; La Centrale 9250; Sviluppo 1662; Ass. Gener. 36.000; Fond. Inc. 4855; Assicurat. 7450; Ras 5030; Nord Milano 4245; Aut. Torino 1410; Mittel 4300; Veneta 1300.

Chatillon 3900; Cotoniere 436; Cantoni 12.200; Val Ticino 43; Olcese 990; Cucirini 7670; Stampati 3014; Cascami 5000; Fisac 152; Gavardo 3800; Lanerossi 3690; Tiltano 4700; Scotti 107; Linificio 236; Rossari 16.500; Rotondi 20.000; Man. Tosi 3210; Pacchetti 930; Snia Viscosa 1701; Bernasconi 775; Un. Manif. 36.800.

Dalmine 1610; Ilva 500,50; Magona 430; Met. Brese. 1815; Metalli 4990; Acciaia 5360; Montecatini 2231; Monteponi 1565; Siele 5830; Bianchi 410; Fiat 1282; Nebiolo 16,10; F. Tosi 429.

Sade 1851; Elettr. 3100; Dinamo 2030; Edison 3982; Ipreciana 3000; Caffaro 220,75; Calabrie 1696; Campania 1629; Sarda 3987; Valdarno 2960; Emiliana 3180; Appi. Centr., 2900; Subalpina 3310; Sit 1012; Lucana 1707; Magnesi 843; E. Marelli 391; Orobia 2365; Pugliese 1535; Romana El. 2693; Sesto 3000; Sip 1446; Meridionale 1240; Stet 2371; Tecnomasio 3000; E. Volta ord. 1756; E. Volta pref. 2185; Tetti A 3026; Tetti B 3025; Terni 291,25; Unes 799; Visnola 3830.

Molini Cert. 1500; Distillati 5760; Eridania 4450; Ex. Molini 2200; Motta 7050; Rom. Zucch. 498; Anic 2540; Nap. Gas 1030; Cerio Erba 3945; Italgas 1375; Larderello 634; Liquigas 432,50; Mira Lanza 6200; Montegrappa 1234; Petroli 66; Pirelli 332; Rumianca 1038; Saffa 2233; Solgas 1160.

Aedes 2020; Beni Stab. 4245; Bon. Ferrar. 780; Edificio 2020; Gen. Imco. 619; Sagi 1060; Iniziativa 1420; Risanamento 6010; Sylos 4060; Baroni 350; Cart. Binda 31.200; Cart. Burgo 13.650; Cartiere Pozzi 530; Ginori 1500; Ciga 4300; Elettrocarb. 13.975; Elettrom 5155; Italcement 13.765; Cond. Acque 2000; Rinascente 194; Linoleum 2615; Pirelli S.p.A. 6030; Pirelli & C. 2693; Rejna 900; Immobiliare 950; Terme Acqui 9100.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 5750-5950; marengo svizzero 4650-4850; oro 708-710; argento puro 18,80-19,30.

GENOVA — Mercato più calmo. Hanno la prevalenza diffusi realizzi che incidono lievemente sulla maggioranza della quota. Pochissime, e senza particolare rilievo le eccezioni. I bonis vedono le Nai, i principali Saccariferi. Monterotondo e le Eternit in moderato progresso; senza affari concludenti Nicolay; Italgas Galliera, Rina e Mira.

Titoli trattati: di Stato 3 milioni; obbligazioni 1.000.000; azionari 44.300.

FIRENZE — La tendenza del mercato è stata oggi leggermente più riflessiva, per quanto i prezzi si mantengano vicini a quelli della chiusura di ieri. La fase di assestamento va proseguendo con una stretta sorveglianza da parte dei gruppi dirigenti. L'attività degli scambi è stata piuttosto ridotta ed ai listini si sono fatti questi prezzi: Incendio 4800; Catmi 2230; Valdarno 2990; Biondi 190; Carta 1290; SME 1850. Valevano: Centrale 9280-65; Bastogi 1760-62; Viscosa 1695-700; Magona 454-36; Terni 290-91; Fiat 1280-81; Immobiliari 618-20.

Titoli trattati: di Stato 1 milione 800.000; azioni 60.450.

BORSE ESTERE

PARIGI — Scarsa attività ed un mercato piuttosto pesante. Migliore comportamento dei titoli esteri. Diminuita anche la richiesta di oro e lieve indietreggiamento delle quotazioni.

LONDRA — La sterlina va perdendo e i titoli di Stato seguono. In generale il mercato è molto debole e la tendenza è al ribasso.

NEW YORK — Per la quinta giornata consecutiva la Borsa di New York ha accusato generale declino e fiacchezza di contrattazioni. Le diminuzioni sono andate fino a circa un dollaro. Tuttavia taluni comparti hanno fatto guadagni sporadici della stessa entità. Sono state contrattate in tutto 1.920.000 azioni. L'indice calcolato è sceso di 30 punti portandosi a 155,88.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in perdita a 218 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 15 a 185 cents per balla: marzo 35,10; maggio 35,41;

Gravi questioni di principio al processo per gli sposi di Prato

I tre avvocati di Parte civile affermano che il Vescovo ha violato il codice penale

Gli avvocati Bocci, Battaglia e Piccardi sostengono: il presule ha commesso reato di diffamazione additando due cittadini alla pubblica infamia, e deve risponderne davanti ai giudici dello Stato italiano - Il parroco è responsabile anche di diffamazione a mezzo stampa - Chiesta la condanna degli imputati e 1 milione e mezzo per risarcimento danni - Il tribunale di Firenze sta per "scrivere una importante parola nella vicenda millenaria fra Stato e Chiesa„

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 25 febbraio.

Davanti al tribunale di Firenze c'era oggi — seconda giornata del processo contro il vescovo di Prato e il suo parroco — la consueta folla. Ma in aula, dei protagonisti, si è visto soltanto Loriana Bellandi, confusa in un angolo con la folla dei giornalisti e degli avvocati, come un osservatore qualunque. Anche i nomi dei personaggi sono risuonati appena nelle due udienze odierne: il processo ha acquistato tono e ampiezza solenni, trascurando le persone, investendo il grave tema dei rapporti fra ordinamento dello Stato e ordinamento della Chiesa.

Il rinvio a stamani delle conclusioni dell'avv. Bocci e la sobrietà delle arringhe di Achille Battaglia e Leopoldo Piccardi, ha fatto sì che in una stessa giornata si siano potuti ascoltare tutti e tre i patroni di parte civile. L'avv. Bocci ha concluso per primo ricordando che con il Concordato non si intese abrogare il matrimonio civile né ridurlo al rango di matrimonio suppletivo, ma semplicemente riconoscere effetti civili al matrimonio religioso.

«Il matrimonio civile costituisce un cardine del regime familiare; nel regime concordatario ciascuna delle parti deve essere sempre consapevole dei suoi limiti. Nessuno più di noi è convinto, credetemi, che i due ordinamenti possano armoniosamente convivere. Ma la pace religiosa non significa mai, né dovrà significare, abdicazione progressiva dello Stato. A questo ci ribelliamo con tutte le energie, e il nostro sforzo non sarà stato vano se riusciremo ad arginare questo nuovo e grande strapiombo».

Parte civile per la signora Loriana Bellandi, l'avv. Battaglia si è levato a parlare nel silenzio assoluto dell'aula, sempre gremita di giornalisti, avvocati e pubblico instancabile, tenacissimo. Nella sua oratoria, ora solenne e drammatica ed ora sarcastica e bonaria, il patrono — scuro il volto, grigi i capelli, le sopracciglia foltissime, gli occhiali sempre in movimento — ha avvinto per un'ora l'uditorio.

«Quando — esordisce — il vescovo di Prato si presentò spontaneamente il 1° febbraio 1957 davanti al magistrato istruttore, questa causa era già grave per l'importanza delle questioni, come era di grave impegno per noi querelanti, di grave responsabilità per voi giudici che applicate la legge dello Stato. Ma da ieri essa è diventata drammatica per tutti, per tutti gli italiani in quanto il Vescovo si è rifiutato di presentarsi davanti a voi giudici, rifiutando la vostra giurisdizione. Voi non sareste competenti, voi non avreste potere alcuno su di lui che — sono sue parole — deve rispondere di un provvedimento preso nell'esercizio del suo potere vescovile solo alla sua coscienza, al Papa, a Dio, e che, comportandosi altrimenti, pregiudicherebbe, a suo dire, la libertà della Chiesa».

Questo atteggiamento del Vescovo è stato preso non per semplice atto di spregio ai Tribunale, ma perché si è ritenuto giunto il momento di poter affermare il principio della mancanza di giurisdizione italiana sui vescovi e i parroci. Cominciò qui a Firenze il professore La Pira, continuò padre Lener, con un articolo su *Civiltà Cattolica*, e con l'articolo di ieri su un quotidiano cattolico (non l'*Osservatore Romano*, che sul caso in esame ha tenuto un tono diverso), e ora anche il Vescovo.

«Ed è un punto questo che occorre subito chiarire, poiché l'esercizio della giurisdizione penale si identifica con la sovranità stessa dello Stato: se vi è stata davvero qualche rinuncia da parte dello Stato, va ne deve essere traccia. Ma traccia non ve ne è: gli stessi Patti Lateranensi consacrano soltanto l'immunità del Papa, dei cardinali in Conclave, dei vescovi in Concilio e degli atti della Santa Sede. Non c'è traccia di immunità per lettere pastorali come quella contestata al vescovo di Prato. E proprio l'articolo 8 del Concordato nel prescrivere certe modalità, parla di "deferimento al magistrato", di "delitto", di "condanna di un ecclesiastico o di un religioso".

«Non vi è scampo, vivaddio, — tuona l'avvocato — un Foro ecclesiastico, e tutti i cittadini devono rispondere davanti a voi, giudici italiani». Né può fornire una giustificazione il fatto che gli estremi della diffamazione si riscontrino in una sentenza emanata dal Vescovo in materia spirituale: nemmeno nelle sentenze della nostra magistratura è ammissibile e ammesso che si denneggi la reputazione di un cittadino. E quello che vale per il giudice italiano non deve valere per il vescovo che scrive e rende pubblica una lettera pastorale? Può lo Stato rinunciare alla tutela penale dei suoi cittadini, può lasciare via libera al vilipendio da parte di un altro ed estraneo ordinamento?

«Non creiamo confusioni su questo punto: il matrimonio può dare luogo a discussioni, non la legge penale che è esclusiva materia dello Stato.

L'avv. Battaglia, al termine della sua arringa, s'intrattiene con la signora Bellandi (Tel.)

Questo è il confine che si tenta di varcare e che non deve essere varcato. Si prenda ad esempio la somministrazione dei sacramenti: la Chiesa ha evidentemente in materia piena potestà, ma se essa intendesse provvedere alla somministrazione violando la libertà dei cittadini e costringendoli a subire controvoglia, allora colui che il impartisce deve essere punito. Non ha importanza, signori, che lo abbia amministrato la sacra particola, la cosa più santa, il corpo stesso di Gesù, non ha importanza perché lo Stato non ha rinunciato, non può rinunciare alla tutela penale. Se tu sacerdote hai cacciato qualcuno dalla chiesa per evitare un sacrilegio, eri nel tuo diritto di farlo: ma se l'hai fatto con violenza o con percosse sarai punito. Su questo punto lo Stato non può abdicare, non abdicherà mai».

Qui Achille Battaglia — sorridendo agli avvocati della difesa, a Delitala, Fortini e soprattutto a D'Avack, ordinario di Diritto Ecclesiastico a Roma — compie una «scorreria in campo avverso», in campo canonico per dimostrare che il matrimonio civile non è sempre stato per la Chiesa «un biglietto di sola andata per l'inferno». Dopo avere citato tutti i preconcordatari, si sofferma sull'istruzione della Sacra Congregazione per la disciplina dei Sacramenti indirizzata il 1° luglio 1929 agli Ordinari d'Italia e per essi ai parroci: «Qualora gli sposi, si legge all'articolo 2, osino contrarre civilmente il matrimonio sia pure con l'intenzione di celebrare in appresso il rito religioso, siano trattati bensì come pubblici peccatori ma l'unica pena che potrà loro essere irrogata sia quella di privarli dei sacramenti». Il provvedimento del vescovo di Prato, l'aver additato i Bellandi alla pubblica infamia, è quindi illegale e illegittimo anche dal punto di vista canonico.

E' però questa, dice Battaglia, una semplice «scorreria in campo avverso o estraneo», in vista di quanto potrà sostenere la difesa (ed egli, infatti, ha già preannunciato una replica anche in materia): subito il patrono di Parte Civile abbandona il campo canonico e torna alla legge italiana, al Codice Penale italiano, l'unico che conti in questa sede. Nella lettera pastorale del Vescovo, egli sostiene, si riscontrano gli estremi della diffamazione sotto l'aspetto oggettivo: «Inutile stare a disquisire. Pubblico peccatore, concubina, scandaloso concubinato: se n'è abbastanza. E non si venga a dire che chi ha ricevuto il battesimo deve subire: il giorno in cui io ho ricevuto il battesimo non ho rinunciato proprio a niente, né a volere né a sentire».

E c'è l'elemento soggettivo, cioè il dolo: «Una particolare intensità di dolo in quanto si è voluto di proposito additare alla pubblica infamia».

Ed infine è incontestabile la esistenza di una qualsiasi discriminante.

Al caso di don Ajazzi, l'avv. Battaglia dedica poche parole: le sue colpe sono più pesanti di quelle del Vescovo perché di sua iniziativa è andato al di là delle istruzioni facendo stampare la lettera sul bollettino parrocchiale: «Signori, giornalmente cade colui che ritiene di esercitare il diritto di cronaca, e il Tribunale lo condanna; ci cade colui che ritiene di esercitare il giusto diritto di censura, e il Tribunale lo condanna; ci cade anche chi ritiene di esercitare un sacrosanto diritto di pubblica accusa, e il Tribunale lo condanna. E' possibile che don Ajazzi non debba essere condannato? Si vuole creare una immunità speciale per la stampa ecclesiastica?».

«Quindi — è la perorazione di Battaglia — la conclusione è questa: se non c'è giurisdizione italiana in questa causa, se c'è solo la giurisdizione del Papa, è un'altra cosa; ma se c'è giurisdizione, se voi giudici avete il potere di giudicare, voi dovete condannare. Voi non potete rifiutare l'applicazione della legge dello Stato, della legge penale italiana. Applicatela, signori, difendetela. Solo se la legge è rispettata, i cittadini possono convivere pacificamente; se voi che ne siete i ministri non la applicherete, allora veramente la pace della famiglia Bellandi, la pace della famiglie italiane sarà turbata e la coscienza sarà violata e la libertà sarà in pericolo e spenta».

Ultimo oratore di Parte Civile è stato nel pomeriggio Leopoldo Piccardi, il quale ha voluto rievocare Piero Calamandrei, che era stato all'inizio interessato a questa causa e la cui morte — ricorda con sdegno l'oratore — fu da un giornale clericale accostata alla paralisi dei Bellandi come indizi di un unico disegno divino. Sono gli unici nomi che anche Piccardi citerà nella sua arringa: «Questa non è una causa di persone, è una causa di principi. Mauro Bellandi, Loriana Nunziati, il vescovo di Prato, il parroco della chiesa del Santo Soccorso sono delle ombre davanti a questi grandi principi che cedono solo alla maestà di Dio; questo Tribunale è chiamato a scrivere una parola importante nella storia della vicenda millenaria fra Stato e Chiesa».

Con voce armoniosa, senza mai cedere a ricerca di effetti oratori, l'avvocato si rifà al periodo risorgimentale, ai rapporti fra lo Stato italiano in via di costituzione e appena formato e la Chiesa, rievoca l'arresto dell'arcivescovo di Torino e del vescovo di Sassari per le loro lettere con le quali invitavano gli ecclesiastici a non presentarsi in giudizio senza autorizzazione degli «Ordinari». Fra questi fatti lontani e la situazione processuale di oggi vi è una strana concordanza: come sarebbe stato valutato allora il rifiuto del vescovo di Prato a comparire davanti alla Corte fiorentina? Facile il rispondere per l'avvocato Piccardi, anche perché egli ha trovato e cita un precedente concreto, una sentenza del 1853 contro un parroco «per abuso commesso come ministro del culto avendo definito il matrimonio civile un continuo concubinato».

Anche per Piccardi, e più che per Battaglia, l'assenza del Vescovo dall'aula è grave, ed è offensiva la lettera inviata al Presidente. Tutto il testo ed in particolare la conclusione («Della mia condotta nel governo spirituale dei fedeli io debbo rispondere alla mia coscienza di Vescovo, al Sommo Pontefice e a Dio, eccetera») «non meno che un atto di guerra, un chiaro atto di guerra». Il Vescovo non ha sua lettera pastorale non volle colpire dei peccatori (tanto che ne fece dar lettura dalle ore 8 alle 12 del giorno delle nozze quando il peccato dei «concubini» non era ancora avvenuto), ma colpì quell'istituto fondamentale del nostro ordine giuridico che è il matrimonio civile.

E' un simile atteggiamento lecito in regime di Concordato e con la Costituzione che all'art. 7 dice: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani»? Piccardi — dopo una lunga sottile analisi della genesi del famoso articolo, dalle proposte di Dossetti agli interventi di Togliatti e Tupini alle critiche di Calamandrei — risponde negativamente: «Siamo in un Tribunale italiano e non conosciamo altro ordinamento che quello italiano... In tema di Codice Penale lo Stato si difende contro chiunque e dovunque sia stato commesso il fatto».

Analogamente l'art. 1 del Concordato («L'Italia assicura alla Chiesa cattolica il libero esercizio del potere spirituale e della propria giurisdizione ecclesiastica») non può certo essere interpretato nel senso che la Chiesa possa fissare *ad libitum* i limiti del suo magistero e allo Stato non resti di volta in volta che prenderne atto. Tali limiti non possono essere stabiliti sia fissando l'oggetto e i fini dell'ordinamento giuridico ecclesiastico. Così, in materia matrimoniale, la Chiesa statuisce come sola forma iecita per i battezzati il rito religioso, ma non può chiedere allo Stato di vietare per i battezzati un rito diverso da quello religioso.

Attaccando un'istituzione fondamentale come il matrimonio civile, continua l'avv. Piccardi, la Chiesa non soltanto compie un atto di guerra contro lo Stato, ma tocca gl'interessi di milioni di italiani che, pur avendo ricevuto il battesimo, si ritengono fuori dalla Chiesa cattolica e intendono comportarsi secondo il loro pieno diritto di cittadini. «Oggi, racconta l'avvocato, mentre venivo in tassì al Tribunale, mi sono sentito chiedere dall'autista come si può fare a uscire o a dare le dimissioni dalla Chiesa. Queste sono le reazioni che suscita nella coscienza popolare l'atteggiamento del vari padre Lener o vescovo di Prato».

Avviandosi alla conclusione, il patrono di Parte Civile ritiene inutile insistere sull'esistenza obbiettiva e soggettiva del reato di diffamazione: «Monsignor Fiordelli nelle sue dichiarazioni alla sezione istruttoria ha invocato il passo del Vangelo dove si condanna colui che dà scandalo; meglio forse avrebbe fatto a citare quelli in onore dei mansueti, quelli che ammoniscono a non giudicare il prossimo; ma il Vescovo deve essere uomo da preferire il detto: "Non pensate che io sia venuto a metter pace in terra, anzi la spada". E' un detto che può avere un suo senso nobilissimo, come recentemente hanno saputo dimostrare tanti italiani insorti per la libertà; ma oggi voi giudici non dovete ascoltarli, voi amministrate la legge per la pace e per la giustizia, e noi vi chiediamo una parola di pace e di giustizia. Dite agli imputati, al Vescovo e al parroco, che essi potranno ricorrere a voi con sicurezza se mai la fede sarà minacciata, ma a loro chiedete in cambio il corrispettivo, la tutela ed il rispetto della personalità altrui».

Quanto alle pene, anche l'avv. Piccardi, come l'avv. Battaglia, fa sua la richiesta dell'avv. Bocci: «Gl'imputati siano ritenuti responsabili dei reati loro ascritti e siano condannati alle pene di legge, nonché al pagamento di L. 1.500.000 per riparazione pecuniaria e risarcimento danni».

Dopo i tre patroni di Parte Civile parlerà domattina il P. M. Mazzanti, al quale domani pomeriggio seguirà il primo difensore, l'avv. Fortini di Firenze.

Giovanni Giovannini

Ha ferito due agenti

Un folle resiste da due giorni all'assedio di venti gendarmi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 febbraio.

(l. m.) Da oltre trenta ore un contadino del villaggio di Castles-Labrande, vicino a Tolosa, è trincerato nella sua casa isolata nella campagna e respinge a fucilate l'assalto di un distaccamento di gendarmi, due dei quali sono rimasti feriti.

Il contadino, Pierre Manent, di 52 anni, già internato in manicomio, tornato a casa da alcuni anni era stato costretto a vendere le terre e la casa, ma rifiutava di andarsene e minacciava tutti coloro che lavoravano i campi che furono suoi. Ieri mattina un'ambulanza si presentò dinanzi alla sua casa per ricondurlo al manicomio, ma quando gli infermieri vollero entrare trovarono sbarrate tutte le porte. Fu necessario chiedere rinforzo alla gendarmeria di Fousserel, un paese vicino. Peggio che mai. Non appena vide avvicinarsi i gendarmi il contadino sparò urlando di non avvicinarsi altrimenti avrebbe fatto una strage.

Cominciò allora l'assedio di una ventina di uomini, che, giunta la sera, scagliarono contro la casa un centinaio di bombe lacrimogene; poi si avvicinarono convinti che l'assediato fosse svenuto e sfondarono l'uscio. Tre gendarmi penetrarono nella casa. Improvvisamente tre colpi furono sparati e il gendarme Sentenac cadde a terra gravemente ferito. Il compagno Bosc, ferito al viso, riusciva a darsi alla fuga con il capitano Chenagan che non era stato colpito.

Un tentativo venne fatto per ricuperare il ferito rimasto a terra, ma il Manent sparava non appena i gendarmi erano a portata di fucile, sicché il Sentenac, di 40 anni, padre di due figli, fu abbandonato alla sua sorte. Dopo una notte di vano assedio sono stati chiamati nuovi rinforzi a Tolosa che sono arrivati questa sera.

Paulette Goddard ha sposato lo scrittore Erich Remarque

New York, 25 febbraio.

Paulette Goddard e lo scrittore Erich Maria Remarque si sono sposati oggi nell'ufficio del giudice di Branford, nel Connecticut. L'attrice è al suo quarto matrimonio.

Ah...

se avesse preso In tempo il Formitrol!

Poche pastiglie di Formitrol possono scongiurare molte malattie.

Ma bisogna prendere in tempo il Formitrol!

Se uscite di casa nelle giornate umide e fredde, se entrate nei luoghi affollati, se in giro serpeggia l'influenza, allora è il momento del Formitrol.

Formitrol

Dr. A. Wander S.A. Via Meucci, 39 - Milano

Allucinante confessione del marinaio assassino sul "Pomona„

Si scagliò sull'ufficiale addormentato colpendolo con una sbarra di ferro ad uncino

Poi accese la luce, infilò i guanti della vittima per non lasciare impronte ed aprì la cassaforte - Scoperto perché aveva affidato 112 mila lire alla fidanzata - Movente del delitto: valeva il denaro per sposarsi presto

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 25 febbraio.

«Volevo migliorare per sempre la mia posizione»: questa la paradossale risposta del sottocapo Giovanni Spaziano alla commissione istruttoria che lo interrogava chiedendogli perché avesse ucciso il suo comandante. Il graduato ha aggiunto che, desiderando sposarsi, aveva pensato che il colpo alla cassaforte avrebbe potuto risolvere tutte le sue difficoltà.

Ora che luce piena è stata fatta sul delitto e il colpevole ha spontaneamente confessato è possibile delineare il vero svolgimento della drammatica vicenda. Quando fu scoperto il cadavere del tenente di vascello Bettino Negrotto-Cambiaso ed appena accertata la scomparsa di oltre quattro milioni dalla cassaforte, i primi logici sospetti furono diretti verso coloro che avevano lasciato la corvetta dopo la morte dell'ufficiale, che la perizia medico-legale stabilì avvenuta fra le quattro e le cinque del mattino di domenica. Si trattava di tre militari: un sottufficiale, un graduato (lo Spaziano) e un marinaio. Fin dall'inizio dell'inchiesta le autorità inquirenti si orientarono particolarmente su quello che è poi risultato il responsabile per un preciso motivo. Il sottocapo Giovanni Spaziano aveva avuto un permesso di ventiquattr'ore dalla sera di sabato a quella di domenica. Senonché egli era rimasto a dormire nella sua branda sulla Pomona. Perché aveva preferito trascorrere la notte a bordo e non raggiungere invece subito la famiglia?

Il maggior generale Bernardo Pacella ordinò che tre coppie, formate ognuna d'un sottufficiale della Marina e d'un carabiniere in abito «borghese» appartenente allo speciale nucleo di polizia dell'Ammiragliato, si recassero a prelevare con auto i tre in permesso, dicendo loro che la nave doveva salpare improvvisamente per una missione speciale.

Lo Spaziano, rintracciato al suo paese, Marzano Appio, in provincia di Caserta, quando vide giungere la macchina si dominò molto bene, salutò il padre Alberto, che fa il falegname, e la madre Emilia e durante il percorso fu persino galeotto e loquace. Nel frattempo i carabinieri di Marzano Appio, telefonicamente avvisati da Napoli, si recarono dai genitori dello Spaziano e domandarono ad essi se il figlio non avesse per caso lasciato una certa somma. I due risposero negativamente.

Poiché lo Spaziano era fidanzato con una giovinetta di 18 anni, Teresa Di Bella, figliola di un ex-appuntato della Benemerita, si ritenne che una domanda rivolta al vecchio carabiniere avrebbe forse avuto maggior successo. E così è stato in realtà. Il futuro suocero dello Spaziano disse di avere saputo una strana cosa: il fidanzato della figlia aveva lasciato in consegna a Teresa 118 mila lire, pregandola di nascondere la somma.

Era già un indizio. Un secondo fu appreso indagando come lo Spaziano era venuto in paese, giacché di domenica le corriere non funzionano. Si seppe che da Napoli aveva successivamente noleggiato due auto pagando ognuno degli autisti con un biglietto da 10 mila senza prendere il resto. Come se tutto ciò non bastasse alcune impronte rilevate nell'alloggio dell'ufficiale erano quelle del sottocapo.

Il giovane marinaio omicida, Giovanni Spaziano (Telefoto)

Quando il graduato tornò sulla corvetta gli si chiese a bruciapelo quanto avesse in tasca. Rispose: «Nove mila lire». Una perquisizione immediata permise di accertare che nel portafogli teneva invece 25 mila lire. E ben 18 mila erano in biglietti da 500 nuovi, tenuti fermi con una fascettina di quelle che usano gli uffici della Tesoreria del Commissariato.

Allora fu fermato. Anche per evitare reazioni dei suoi compagni sdegnati dall'atroce crimine, si ordinò che scendesse dalla corvetta e fu rinchiuso nella camera di sicurezza della base navale dove proseguirono gli interrogatori. Ciò accadde lunedì mattina. Nella notte di martedì confessò, indicando perfino il punto, la fumaria del camino a casa sua, dove aveva appeso ad un chiodo l'involto contenente il resto della somma complessivamente rubata: i milioni e 600 mila lire. Come a liberarsi della tortura degli interrogatori rivelò tutti i particolari del piano premeditato e attuato.

Egli sapeva che il comandante la notte non chiudeva la porta del suo alloggio, tenendo le chiavi nella serratura. Infilati i guanti d'ordinanza di pelle nera, avendo ai piedi solo delle calze di lana per non lasciare impronte neanche sul pavimento ed evitare ogni rumore, si armò di una pesante sbarra di ferro con punta unghiata e ricurva usata per aprire i boccaporti incastrati dalla salsedine. Girò la maniglia ed entrò. Nella cabina vi era un lieve chiarore proveniente dalle mille luci del porto — globi delle banchine, fanali dei piroscafi — attraverso il vetro dell'oblò pur chiuso e velato dalla tendina di tulle. All'improvviso, udendo uno scricchiolio, il comandante della corvetta emise un flebile gemito e si girò. Lo Spaziano, che s'era chiuso alle spalle la porta, vibrò il primo colpo. L'ufficiale ebbe un sussulto, ma non poté reagire. I colpi si susseguirono a ritmo selvaggio. Dopo un po' l'assassino si fermò ansante ed accese la luce. Il sangue, spruzzato sulle lenzuola, lungo le pareti, sopra i suoi stessi abiti era tanto che egli si lordò tutti i guanti. Così se li tolse e per aprire la cassaforte senza lasciare tracce mise quelli bianchi dell'ufficiale. Poi prese il mazzo di chiavi, le provò una ad una, trovò la buona e frugò nella celletta blindata. V'era anche una borsa con dei gioielli. Ma preferì lasciarli al loro posto pensando che ognuno di essi avrebbe costituito una pista. Quindi spalancò l'oblò, gettò a mare la sbarra, i guanti, aprì la porta, la rinchiuse e lanciò nel discarico d'un servizio igienico le chiavi.

Il resto è noto.

I genitori dell'omicida, che fino al pomeriggio ignoravano la verità — come non la conosce ancora il fratello Roberto, sergente carrista a Bolzano — sono rimasti sbalorditi dal dolore. La madre, in un momento d'angoscia, ha tentato di suicidarsi, lanciandosi a capofitto da un balcone.

Circa i gioielli, è stato chiarito che essi appartengono alla moglie del comandante in seconda, il sottotenente di vascello Massima Pirozzi. La signora, trasferendosi da Augusta ii aveva consegnati al marito perché li custodisse e questi, a sua volta, aveva chiesto al comandante Negrotto Cambiaso di porli nella cassaforte.

All'equipaggio della Pomona è stata tolta la «consegna» a bordo. Si dice però che esso sarà fatto sbarcare e distribuito fra altre unità, venendo integralmente sostituito con uno nuovo.

I familiari del tenente di vascello assassinato, dopo il solenne ufficio funebre, in cui la bara è stata portata a spalle dagli otto comandanti delle corvette componenti la formazione cui appartiene la Pomona, sono ripartiti per Genova.

La Procura della Repubblica non richiederà la celebrazione del processo con il rito «direttissimo» ma, data la inoppugnabile chiarezza delle prove, proporrà all'autorità giudiziaria competente che esso venga svolto al più presto, possibilmente entro la prima decade di marzo, innanzi al locale Tribunale militare.

Crescenzo Guarino

Un falso tenente per 7 giorni al comando di un reparto in Francia

Si era travestito sperando di fare un buon matrimonio

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 febbraio.

(l. m.) Il trentunenne Andrea Dumont è stato arrestato per porto abusivo di uniforme militare e di decorazioni. Quando il giudice lo ha interrogato domandandogli perché si era vestito da tenente ha risposto: «Speravo di trovare il modo di fare un buon matrimonio. Avevo fatto pubblicare un annuncio su alcuni quotidiani ed aspettavo una risposta quando hanno scoperto il mio trucco».

Il falso tenente si era installato addirittura al campo militare di Satory — uno dei più importanti di Francia — per aspettare la risposta al suo annuncio. Soldati e ufficiali avevano preso sul serio il nuovo arrivato. Solo le sue stravaganze fecero sorgere dei dubbi che motivarono un'inchiesta. Ma eimane il fatto che il falso ufficiale è rimasto per oltre una settimana in un campo militare comandando e commettendo anche piccole frodi.

Quando arrivò al campo di Satory dicendo di essere di passaggio e domandando asilo, il Dumont vestiva la divisa di tenente di fanteria coloniale. Aveva sul petto tanti nastrini che nessuno ebbe il coraggio di chiedergli i documenti, e il Dumont raccontava volentieri le sue numerose campagne che naturalmente non aveva mai fatto: Indocina, Africa settentrionale, ecc.

Comandava ed era obbedito, si faceva condurre in macchina in città, dava consigli ai colleghi e sfoggiava una scienza strategica che lasciava gli interlocutori pieni di ammirazione. Riuscì persino a farsi alloggiare in casa di un caporale alla cui giovane moglie fece la corte giungendo a farsi prestare una certa somma che, diceva, avrebbe restituito a fine mese. Da ultimo tuttavia un ufficiale superiore ebbe la curiosità di chiedergli i documenti militari e il raggiro fu scoperto.

CARA e RARA

se la frutta è oggi scarsa e cara, ricordatevi che vi è la frutta squisita della primavera e dell'estate che CIRIO ha conservato per voi, fate provvista di FRUTTA SCIROPPATA CIRIO, costa meno della frutta fresca e vi darà dolce e frutta con una sola spesa.

VENDITA SPECIALE

Dal 15 Febbraio al 30 Marzo

PER QUESTA CUCINA a GAS (OSVA)

A SOLE LIRE 26.000 + IGE

RESTITUENDO IL VOSTRO VECCHIO FORNELLO IN QUALSIASI STATO D'USO

LA TROVERETE PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI ED IDRAULICI GASISTI

OPPURE ALLA:

PROPAGANDA GAS

VIA S. TOMASO 24
VIA XX SETTEMBRE 45
CORSO G. CESARE 99
VIA PELLICE 5

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1958

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. n. 2/27740	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del GIOVEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7200	12.700*	ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	3900	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	2000	3.600*	TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.000 - Semestre L. 8.350 - Trimestre L. 4.400.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. n. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*	ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	3900	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	2050	3.800*	TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.000 - Semestre L. 8.350 - Trimestre L. 4.400.

Il servizio arretrato delle usate vale agli effetti abbonati prezzi superiori dell'80% del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel mese de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendita giornali, Libreria, IPI via S. Tomaso 22.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata sono le ore 7,30 anche nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con le normali corse postali del pomeriggio; ai lunedì con la prima distribuzione.

CRONACHE DELLO SPORT

Colpo di scena nella terza tappa del Giro della Sardegna

Defilippis cede all'attacco di Keteleer ed a Cagliari giunge primo Van Looy

Malumori per l'intempestiva iniziativa del belga a danno del corridore torinese compagno di squadra - Quattro in volata all'arrivo - Rolland si consolida al comando della classifica ed il "cit,, scende al quinto posto - Un lungo inseguimento di Fausto Coppi in magnifica giornata

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, 25 febbraio.

A termine d'una corsa che in certi momenti ha assunto toni quasi drammatici per la strage di gomme di cui sono rimasti vittime tutti i concorrenti meno due (i fortunati Baldini e Louison Bobet) per un tratto di strada oltremodo sassosa e impervia, e lunga circa 40 Km. attraverso la selvaggia per quanto pittoresca Barbàgia, e dopo che 34 dei 58 corridori partiti da Nuoro si erano nuovamente riuniti all'avanguardia, un improvviso attacco di Keteleer causava lo smembramento del gruppo, e dava avvio alla fase risolutiva della tappa.

Ciò è avvenuto a 45 Km. circa da Cagliari, e poichè dietro al belga subito si erano gettati, nell'ordine, Rolland, Bani e Van Looy, i quattro riuscivano immediatamente ad avvantaggiare sul grosso; progressivamente distanziandolo per poterla disputarsi la vittoria sulla pista di terra battuta dello stadio. Mentre all'ingresso una gomma s'affloscciva sotto il francese, impedendogli di partecipare allo sprint finale, questo veniva visto da Van Looy davanti al suo connazionale ed al nostro Bani. Il gruppo dei rimanenti arrivava con quasi 8' di ritardo: il primo di essi a tagliare il traguardo era Carlesi, davanti a Baldini, Poblet, eccetera, fra i quali Coppi, Defilippis e Robet, De Bruyne.

Dei buoni, mancava soltanto Geminiani; il vincitore della prima tappa era rimasto senza gomme, tante ghiene erano scoppiate, veniva quindi abbandonato da tutti; e quando, disfatto e quasi piangente, entrava nello stadio, ben 38' erano trascorsi dall'arrivo dei primi.

Vittoria, dunque, del belga Van Looy, quasi a rivalsa del successo mancatogli l'anno scorso nella Sassari-Cagliari nel tanto discusso arrivo fra lui e De Bruyne; e consolidamento del francese Rolland al comando della classifica, giacchè al secondo posto, in lungo di Defilippis che stamattina gli era soltanto a 1'53", saliva d'un Keteleer, ma con un ritardo di oltre 5'. Terzo è il vincitore della tappa, a poche decine di secondi dal suo connazionale. Così tracciati i risultati salienti della giornata, non meno sveltamente accenniamo alle principali fasi che hanno preceduto quella risolutiva, già descritta.

La tappa s'era iniziata con una fuga di Monti. Forse per far dimenticare la brutta figura di ieri — 18' di ritardo per una foratura mentre la lotta si era accesa per la fuga di Defilippis e soci, e 5 mila lire di multa per essersi giovato dell'aiuto d'un compagno non della sua squadra ufficiale — il romanino ha preso subito il largo, avviandosi da solo, sulla salita di Oliolai sul cui culmine, a 39 Km. dalla partenza, era posto il secondo traguardo della montagna. Pambianco, che già era passato primo su quello di domenica scorsa e che mira a consolidare la sua classifica, usci dal gruppo, e corse a riprenderlo. Senza, tuttavia, impedire a Monti di passare primo lassù, dopo una parvenza di volata. A 1'30" seguivano Fallarini, Bahamontes, e poi tutti gli altri in fila, a brevi intervalli.

Nella discesa, i due battistrada vengono raggiunti, mentre il fondo stradale comincia a peggiorare, fino a diventare impraticabile in certi punti. Le forature si infittiscono, in tale rapida successione da riuscire impossibile di prender nota dei disgraziati che ne sono le vittime. A conti fatti alla fine della tappa, risulta che almeno cento gomme siano state cambiate, sia dai meccanici che scendevano di corsa dalle vetture delle «case» con le ruote nuove, sia dagli stessi infortunati: come è accaduto allo stesso Coppi. La strada non fa che sormontare brulle e deserte giogaie di monti, gettarsi in valloni non meno tetri. A un certo momento, al comando s'era portato un gruppo di 14 con l'abbondante di vantaggio su una seconda pattuglia. Davanti: Sabbadin, Ciampi, Baldini, Robet, Fallarini, Conterno ed altri; di dietro, Coppi e Bani alla testa di pochi inseguitori, fra cui Rolland, Caletto, Defilippis.

Ma il polverone e i sassi hanno ragione dello spirito battagliero dei fuggitivi, anche perchè Coppi alla testa degli inseguitori, è implacabile. Le due pattuglie si fondono, eppoi arrivano anche i ritardatari. A Laconi (Km. 112) dove la strada ritorna asfaltata, 11 uomini sono nuovamente riuniti.

Ma la «battaglia» monterà nella parte montuosa della tappa si riaccende, e si risolve, sulla piana del Campidano. Ad un attacco di Derycke, con Robet alla ruota, risponde energicamente Defilippis, trascinandosi dietro Sabbadin, Bani, Rolland, Bahamontes e qualche altro. Si sono appena ricongiunti, che il gruppo, condotto da Coppi e Baldini, gli è nuovamente addosso. Neanche il tempo di riprendere fiato, e Keteleer scappa; col risultato già detto, e con quanta scarsa soddisfazione dei suoi compagni di squadra, e di Defilippis in particolare, è facile immaginare.

I tentativi di reazione si fanno sempre più radi, fino a cessare del tutto; eccetto che per Fallarini, il quale cerca di andare a raggiungere i quattro. Ma da solo, contro il vento, deve purtroppo desistere, dopo essere arrivato quasi alla coda del corteo che seguiva la pattuglia in fuga.

Domani, quarta tappa, breve, di soli 150 Km. e su belle strade, da qui ad Oristano.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo: 1. Rick Van Looy (G. S. Faema-Guerra) che copre i 199 km. alla media di km. 31,478, in 6 ore 19'18" (meno 30" di abbuono, il tempo della classifica è 6 ore 18'48"); 2. Keteleer, a una lunghezza (tempo per la classifica 6 ore 19'03"); 3. Bani, in 6 ore 19'18"; 4. Rolland, id.; 5. Carlesi, a 6'54"; 6. Baldini; 7. Poblet; 8. Brani; 9. Ciampi; 10. Monti. Il gruppo, fra cui Defilippis, Coppi, Messina, Fallarini, Nencini, Conterno, Coletto, Robet, De Bruyne, Derycke, tutti col tempo di Carlesi; 46. ed ultimo Padovan, a 39'14". Ritirati Cancola e Chacon.

Classifica generale: 1. Rolland, 14 ore 5'16"; 2. Keteleer, a 5'21"; 3. Van Looy, a 5'44"; 4. Bani, a 6'35"; 5. Defilippis, a 9'46"; 6. Sabbadin, a 10'2"; 7. Pambianco, a 14'4"; 8. Conterno e Louison Bobet, a 14'8"; 12. De Bruyne, Fallarini, Ronchini, Fini, Coletto, Ciampi e Baldini a 14'29"; 21. Coppi, a 18'5".

Quattro equipaggi in testa a metà strada del Rallye

Tre sono torinesi e uno romano - Numerose penalizzazioni e severa selezione - Le gare di velocità a Modena e in salita a San Marino

(Nostro servizio particolare)

Milano, 25 febbraio.

(b.) La prima fatica del Rallye del Sestriere è finita dopo 1636 chilometri e 34 ore di marcia. Dura tappa, è stata. Nessuno si aspettava che i 50 di media potessero rappresentare un ostacolo così severo. Ma certi tratti di percorso su strade secondarie dal fondo sconnesso e i controlli orari ravvicinati hanno giocato brutti scherzi a più di un concorrente. E la selezione si è manifestata crudamente: erano partiti dal Sestriere in 73, lunedì mattina; questa sera sono ridotti a 55, di cui venti più o meno largamente penalizzati ai controlli (nella maggior parte dei casi per ritardi).

In questa seconda giornata di gara sono poi entrate nel gioco le prime due prove speciali, il cui esito, unito alle accennate penalità, ha imbastito una sia pur provvisoria e forse effimera classifica, rivelando comunque un gruppetto di nomi che possono già mirare con qualche concreta speranza a quella vittoria assoluta che sarà, quest'anno, particolarmente meritoria, perchè mai prima d'ora così aspra da scalare.

Quattro equipaggi soli si trovano stasera con zero penalizzazioni (il che, nel meccanismo del Rallye, significa aver marciato sempre con regolarità perfetta e soprattutto essersi imposti in entrambe le prove di velocità). Sono: Munaron-Luino su Ferrari 250 G. T.; Scarfiotti-Lucangeli su Fiat 8 V; Peroglio-Talpone su Alfa Romeo 1900 T.I. e Tosolli-Jolanda Ranzini su Alfa Romeo Giulietta T.I. In questo abbozzo di graduatoria troviamo poi Abate-Balzarini (Giulietta S.V.) con tre punti, preso a un controllo orario, mentre la coppia torinese si è nettamente imposta alla prova in salita che in quella sulla pista di Modena; Cussini-Argenti (Fiat-Abarth 750) pure con tre punti — e per la stessa ragione; Villoresi-Basadonna (Lancia G.T. 2500) e Turri-Cocchetti (Alfa R. 1900 T.I.) con 3 punti; Zampiero-Bongiasca (Porsche 1600 e G. Musso-«Pegaso» (Alfa 1900 T.I.) con 6; Marconi-Frescobaldi (Alfa Giulietta) con 7.

Si potranno verificare nei prossimi giorni variazioni forse importanti, ma è difficile che il IX Rallye del Sestriere sfugga a uno degli equipaggi citati.

La carovana, raggiunta Roma prima dell'alba, ora poi risalita verso nord per toccare l'Adriatico a Fano. Inaspettatamente, una pioggia di penalizzazioni per ritardi ai controlli di Terni, tuttavia senza vittime illustri, e di Serravalle, prima di affrontare la prova in salita a San Marino, dove il miglior tempo assoluto veniva realizzato da Munaron in 3'03"4. Primi di classe Scarfiotti (che batteva Villoresi), Abate (ottima la gara di Ada Pace), Cussini, Peroglio, Tosolli e Capra.

Nel pomeriggio, il giro di velocità in pista all'autodromo di Modena: i vincitori del monte Titano ripetevano tutti quanti la prodezza e Munaron risultava di nuovo il più veloce (1'13").

A questo punto si potevano tirare le somme, ché gli ultimi 210 chilometri fino a Milano non potevano certo serbare sorprese di sorta.

Domattina, partenza per la seconda tappa: da Milano alle Dolomiti, a Como e Torino al Sestriere. E subito la prova di velocità su cinque giri della pista di Monza.

Forse aperta per Loi la strada al «mondiale»

Milano, 25 febbraio.

Assistono ai pugilatori Wallace Smith e Jay Anderson, che sabato sera si batteranno al Palazzo dello Sport contro Loi e Scorticchini, è atteso per giovedì l'organizzatore Andy Niederreiter, in arrivo da New York per concludere alcuni combattimenti in Europa. Tra i progetti dell'agente americano vi è pure un incontro al «Vigorelli» tra il campione europeo Duilio Loi e Kenny Lane, incontro che dovrebbe servire come seminale per il titolo di campione del mondo, poichè pare che la N.B.A. abbia dichiarato decaduto Brown campione mondiale della categoria. La data dell'incontro sarebbe già stata fissata per il 16 maggio.

Rientrano Arce e Sivori nel «derby» di domenica

Dubbia la presenza di Ganzer - Il Torino prova oggi contro la squadra ragazzi

Normale lavoro al Torino ed alla Juventus in preparazione al «derby» di domenica prossima. In via Filadelfia i granata si sono allenati agli ordini di Marjanovic con palleggi, tiri in porta ed esercizi atletici. Erano presenti i titolari e alcune riserve: mancava Foglì, che si trova come è noto al Sestriere per un periodo di riposo. Il mediano sinistro titolare comunque rientrerà in tempo per giocare l'incontro con la Juventus. In questa circostanza tornerà in formazione anche Arce, che ha scontato le due giornate di squalifica, inflittegli dalla Lega. Era pure a riposo Ganzer, che ha risentito di un colpo ricevuto domenica sotto il ginocchio; ciò lo costringerà al riposo anche oggi.

Il tecnico jugoslavo non ha ancora comunicato le sue intenzioni circa lo schieramento della squadra, poichè attende di conoscere le condizioni reali di Ganzer, il quale, se non migliorasse, dovrebbe essere addirittura sostituito. Oggi pomeriggio comunque la squadra torinese sosterrà il solito allenamento del mercoledì incontrando la formazione ragazzi. Sarà provata appunto la formazione che giocherà domenica contro i bianconeri, naturalmente fatta eccezione per Ganzer, non essendo possibile per ora una decisione.

Le riserve granata invece disputeranno nel pomeriggio una partita di campionato contro la Sanremese sul campo ligure. Marjanovic non ha incluso nell'elenco dei partenti nessun atleta di primo piano. La comitiva granata è infatti composta da: Angeli, Bonassin, Cancian, Ceroneglu, Cucchi, Ferrini, Gerbaudo, Notarnicola, Macchetroni, Pistolo, Prato, Rizzi, Santelli e Vizia.

Il nome di Santelli potrebbe comunque lasciar credere alla possibilità che il giovane non debba giocare il «derby». Chi sarà alla destra domenica? Ricagni o Bonifaci oppure Pellia? Come abbiamo già accennato, Marjanovic si è riservato di decidere nei prossimi giorni.

Alla Juventus lavoro leggero con la partecipazione di tutti i giocatori in forza ad eccezione di Boniperti e Stacchini, regolarmente in permesso. Ha ripreso invece anche Sivori, lavorando di buona lena. L'italo-argentino rientrerà appunto in squadra contro il Torino. Brucic così non avrà alcun problema tecnico da risolvere per questa circostanza. Ieri pomeriggio il tecnico juventino ha dichiarato che la Juventus affronterà il Torino in formazione completa. Ha riposato Colombo, che risente di una distrazione muscolare alla coscia.

Il programma d'allenamento dei prossimi giorni non varierà rispetto al solito, anche perchè durante la partita di Padova alcuni giocatori hanno sentito palesemente la fatica del campionato, per cui è stato deciso di non insistere in un lavoro, che al momento attuale potrebbe essere soltanto nocivo. Stamane i bianconeri si troveranno in campo per una seduta di allenamento tecnico, e nel pomeriggio tutti sono nuovamente convocati allo stadio per assistere alla gara di campionato riserve Juventus-Novara.

Anche qui nessun titolare fra i cadetti. Figurano infatti fra gli elementi disponibili soltanto Viola, Boldi, Montico, Turchi, Franzoschi, Barberi, Bartolini ed altri ragazzi.

I giocatori dell'Inter in ritiro a Santa Margherita

Milano, 25 febbraio.

(l. s.) Gli undici nerazzurri che hanno giocato domenica scorsa contro il Milan, più Tinazzi, lasceranno domani alle 13,30 Milano in torpedone per raggiungere Santa Margherita Ligure, dove rimarranno fino al pomeriggio di sabato in attesa di Biciclì, che dal centro militare di Orvieto ha telegrafato di essere a disposizione della società.

Giovedì prossimo contro la Sampdoria (torneo cadetti), alcuni titolari scenderanno in campo; poi sabato sera la comitiva dell'Inter raggiungerà Alessandria. Vincenzi e Tagliavini hanno ripreso gli allenamenti, ma non saranno in grado di giocare contro i grigi.

Dodici riunioni di trotto dal 6 aprile a Mirafiori

L'U.N.I.R.E. ha comunicato ieri sera alla società torinese che le ha concesso di far disputare dodici riunioni di trotto nella nostra città. Queste si svolgeranno ancora sul vecchio ippodromo di Mirafiori, opportunamente rifatto, in quanto i lavori per i nuovi impianti di Stupinigi non sono stati condotti con la sollecitudine che ci si attendeva. Le corse avranno inizio il 6 aprile. Nei prossimi giorni l'U.N.I.R.E. comunicherà le date delle dodici giornate di corse e la somma stanziata per i premi.

Torino vuol essere sede dei «mondiali» universitari

La città di Torino ha posto la propria candidatura all'organizzazione dei campionati mondiali universitari per il 1939. Ieri infatti il geom. Arnaud, assessore comunale addetto allo sport, ha fatto pervenire all'avv. Onesti presidente del CONI il seguente telegramma: «Città di Torino est disposta assumere organizzazione Campionati mondiali universitari 1939».

Al radano per i pistards che si terrà a Ferrara dal 5 al 30 marzo sono stati convocati i corridori: Gandini, Gasparella, Simonigh, Lombardi, Musone, Brinschi, Bianchetto, Galardoni, Gianotti, Bono, Moroni, Rebughini, Misantone, Giordano, Vigna, Roffo, Berti, Farinea, Arienti e Damiano.

Il Giro farà tappa sul Colle di Superga?

Le soste in Piemonte della corsa sarebbero tre: Saint Vincent, Torino, Mondovì

Mondovì, 25 febbraio.

Mondovì sarà sede della terza o quarta tappa del prossimo Giro d'Italia, la Torino-Mondovì. Le trattative, assai laboriose, in corso da vari mesi, si possono considerare concluse, non restando che da perfezionare alcuni dettagli di carattere tecnico e finanziario.

Accompagnato dall'organizzatore Pino Villa, è giunto nella nostra città il dott. Vincenzo Torriani, direttore dell'ufficio organizzazioni della Gazzetta dello Sport, prendendo quindi contatto con il comitato promotore locale.

La tappa monregalese non si concluderà però a Frabosa Soprana, la stazione climatica posta a 17 chilometri da Mondovì al culmine di una dura salita di 5 chilometri. La candidatura di Frabosa, che era nei voti generali degli sportivi monregalesi, è stata scartata perchè proprio il giorno innanzi il Giro farà tappa, a quanto si dice, a Torino, sul Colle di Superga. Questa l'altra importante novità della massima prova a tappe nazionale, di cui siamo giunti oggi a conoscenza.

Quest'anno, fatto eccezionale, il Giro riserverà per il Piemonte ben tre traguardi, poichè in precedenza, la corsa raggiungerà Saint Vincent. Da Torino i corridori giungeranno a Mondovì dopo aver coperto un percorso di circa 200 chilometri. Con ogni probabilità la tappa si concluderà a Mondovì Piazza, la parte alta della città. La linea del traguardo verrà posta all'altezza della casa di residenza di Eugenio Carlo Costamagna (Magno), ideatore del Giro d'Italia e primo direttore della Gazzetta dello Sport, al quale la nostra città ha dato i natali. Da Mondovì il Giro punterà quindi verso il Sud con tappa a Chiavari.

Sotto sequestro a Lecco la quota-incasso del Palermo

Lecco, 25 febbraio.

(z.) L'avv. Bruno Furiani, di Lecco, ha provveduto, tramite l'ufficiale giudiziario del Tribunale di Lecco, a far porre sotto sequestro, nell'interesse di una società calcistica di Serie B, la quota dell'incasso di Lecco-Palermo spettante alla società siciliana. L'azione è stata motivata dal fatto che il Palermo è debitore d'una notevole somma nei confronti della consorella per l'acquisto di giocatori. La causa sarà chiamata avanti il Pretore di Lecco il 17 del prossimo mese.

A Bardonecchia si svolgeranno sabato e domenica i campionati nazionali di sci dell'ENAL.

Il portiere dell'Alessandria Nobili si trova da ieri ad Acqui per una cura di fanghi alla gamba infortunata.

La sentenza alla Corte d'Assise di Novara

Trent'anni a ciascuno dei due giovani che uccisero e rapinarono per espatriare

Quando commisero i crimini, avevano rispettivamente 23 e 18 anni - Spararono ad una donna e la finirono a colpi di bottiglia; ne ferirono un'altra e presero a fucilate un motociclista

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 25 febbraio.

Un omicidio, un tentato omicidio, lesioni gravi, tre rapine, tre furti, un blocco stradale, tre contravvenzioni. Una attività criminosa di tre settimane, e che ebbe un finale di sangue e di morte. I tredici reati che compendiano la scorribanda di Paolino Merati e Delfino Fenestrelli sono stati puniti questa sera dalla Corte d'Assise di Novara con trent'anni di reclusione a ciascuno dei due imputati.

Sono poco più che ragazzi. Paolino Merati aveva 23 anni e Delfino da pochi mesi aveva compiuto i 18 quando, tra la prima decade di settembre e l'inizio di ottobre dello scorso anno, tralasciarono di essere i bravi giovani che erano stati fino allora per bruciarsi in una serie di imprese che li classificherà dei criminali. Un disancoramento morale che parte da un inovente purtroppo diffuso tra certa gioventù non vincolata da una solida disciplina: la sete di denaro, la persuasione di potersele procurare facilmente con mezzi illeciti. Lo hanno detto esplicitamente i due imputati oggi: «Guadagnavamo poco, volevamo fare dei soldi per poter espatriare».

Entrambi abitavano a Paruzzaro, tra il Lago Maggiore e il Lago d'Orta, sopra Arona. Assetati di denaro, i due amici l'8 settembre '57 diedero inizio al loro piano di procurarsi denaro per espatriare rubando una motocicletta. Fecero delle ricognizioni. Il 24, armati di moschetto, tesero un filo di ferro sulla strada di Nebbiuno-Massino per far cadere ciclisti o motociclisti e rapinarli. Non passarono nè gli uni nè gli altri; per due volte il filo fu spezzato da una automobile, e desistettero.

Ci ripensarono una settimana, e la sera del 2 ottobre decisero di rapinare la tabaccaia di Ghevio, Regina Mannì, di 78 anni. I Merati, che la conoscevano, rimasero fuori, entrò il Fenestrelli col moschetto nascosto. Chiese delle sigarette, e quando la Manni si voltò egli la colpì alla nuca con la canna dell'arma. La donna si mise a gridare, i due fuggirono.

Due ore dopo aggredirono la settantenne Vincenzina Romerio, «una vecchia avara piena di soldi e che vive sola», dicevano i Merati che la conoscevano. L'amico lanciò un bastone contro la porta, e appena la Romerio si affacciò il Merati le sparò un colpo di moschetto. Ferita, la donna si mise a gridare; essi la finirono a colpi di bastone e di bottiglia. Ma il loro piano di far quattrini falli ancora una volta: non trovarono che un paio di stivali di gomma e qualche cianfrusaglia del valore di cinquemila lire.

Il giorno dopo rubarono in una villa un fucile da caccia, e la sera si appostarono sulla strada Brovello-Massino. Passò in moto il muratore Dante Zani, il Merati gli sparò due fucilate a pallini, «alle gomme, per farlo fermare», sostenne poi. Ma le fucilate colpirono lo Zani alla schiena. Egli cadde, e una donna del vicinato si mise a gridare: «Vigliacchi, assassini!»; i due aggressori ebbero paura e fuggirono senza depredare la vittima.

I due vennero arrestati la mattina del 5. Resero una confessione ampia e minuziosa. Rinviati a giudizio per i tredici reati di cui si è detto, sono comparsi questa mattina davanti alla Corte d'Assise di Novara. Si sono presentati dimessi, oppressi di vergogna e certo anche di rimorso. Con voce appena percettibile hanno ammesso i fatti. Ma il fronte dell'amicizia e delle comuni ambizioni si è alquanto disgregato. Il Fenestrelli ha tentato di scaricare tutta sul Merati la responsabilità dell'uccisione della Romerio, l'altro a sua volta gli ha ricambiato il tiro affermando che l'amico aveva particolato colpendo la vittima col bastone.

I due giovani imputati, Delfino Fenestrelli e Paolino Merati (seminascosto) giungono alla Corte d'Assise di Novara

Due soli testi a difesa si sono presentati ad entrambi per il Fenestrelli. Il sacerdote don Pirinoli, che ha riferito sui suoi precedenti familiari, e la sorella dell'imputato, Giancarla Fenestrelli. Al termine dell'udienza antimeridiana, Giancarla Fenestrelli si è avvicinata al fratello, che già era ammanettato, per abbracciarlo. Egli ha girato il viso dall'altra parte, ma poi è scoppiato in pianto e si è offerto al abbraccio della sorella.

Al pomeriggio ha parlato il Pubblico Ministero Cardona. Una requisitoria rigorosamente tecnica, ma breve data il numero dei reati. Ha chiesto 4 anni di reclusione per le tre rapine, 3 anni per i tre furti, 1 anno e 5 mesi per il blocco stradale, 10 mesi di arresto e 4 mila lire di ammenda per le tre contravvenzioni: che compendiano detenzione d'arma da guerra, porto abusivo d'arma e sparo nell'abitato. Ha riunito i tre reati di sangue in uno solo, escludendo la premeditazione e affermando che non riteneva di chiedere l'ergastolo. Poteva bastare la pena di 26 anni di reclusione per l'omicidio e il tentato omicidio e sei mesi per le lesioni. La condanna supererebbe aritmeticamente i 30 anni, ma non si può andare oltre questo limite. E pertanto ha chiesto in complesso 30 anni di reclusione, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. I difensori d'ufficio, avv. Allegra per Fenestrelli e Bruggi per Merati, si sono nobilmente battuti per chiarire i precedenti familiari dei due imputati e soprattutto per chiedere che essi venissero sottoposti a una perizia psichiatrica o comunque che ad entrambi venissero riconosciute le circostanze attenuanti allontanando lo spettro dell'art. 108.

La Corte è rimasta meno di un'ora in camera di deliberazione. Il Presidente Sicher ha pronunciato la sentenza con la quale Merati e Fenestrelli sono riconosciuti colpevoli di tutti i reati di cui sono accusati, e condannati per omicidio aggravato a scopo di rapina, esclusa la premeditazione, per rapina, lesioni, furto, tutti aggravati, e per blocco stradale, con le applicazioni delle circostanze attenuanti, alla pena complessiva di 30 anni di reclusione, nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Giuseppe Faraci

Fugge dal manicomio per uccidere la moglie

E' un ex sergente degli alpini di Aosta - Aveva già tentato di sopprimere la donna gettandola sotto un camion

Aosta, 25 febbraio.

I carabinieri e la polizia della Valle di Aosta sono da stamane in allarme per rintracciare un giovane pazzo fuggito dall'ospedale psichiatrico di Collegno con il proposito di ammazzare la moglie. Il ricercato è il ventinovenne Giovanni Paolo Tidu, un ex-sergente degli alpini che per un certo tempo ha anche vissuto a Torino lavorando come elettricista presso un istituto della collina.

Di lui si parlò sui giornali nel novembre scorso, quando il giudice istruttore di Aosta lo fece trarre in arresto per tentato uxoricidio. Un mese prima la moglie del Tidu, la ventottenne Rosanna Scaglione, era stata investita da un autocarro mentre passeggiava con lui in una strada di Aosta, dove essi si erano trasferiti dopo il loro matrimonio. Le indagini avevano dimostrato la responsabilità del Tidu il quale, nel corso di una discussione, aveva dato una spinta alla moglie nel momento in cui stava arrivando l'autocarro.

Arrestato, il Tidu non tardò a confessare. Non seppe però dare una giustificazione al gesto e nel corso della deposizione diede segni di evidente alterazione mentale. Per tal motivo venne inviato in osservazione all'ospedale psichiatrico di Collegno. Qualche tempo dopo gli specialisti confermarono la sua totale infermità di mente e i magistrati ne ordinarono l'internamento in un manicomio giudiziario.

Il trasferimento del Tidu da Collegno all'altro ospedale psichiatrico avrebbe dovuto avvenire in uno dei prossimi giorni. Nella notte di ieri, però, il giovane è fuggito. La sua evasione è stata scoperta stamane, durante l'ispezione. Il fatto è stato segnalato ai carabinieri di Collegno e questi a loro volta ne hanno avvertito i carabinieri e la Questura di Torino ed Aosta.

Dati i suoi precedenti, e le minacce più volte formulate durante l'internamento a Collegno, si teme che egli voglia raggiungere Aosta per mettere di nuovo in atto i suoi propositi nei confronti della moglie. La donna, che è in stato di avanzata gravidanza, si è ora stabilita presso alcuni congiunti dimoranti non lontano dall'edificio in cui abitava con il coniuge. Si teme che egli intenda mettere in atto chissà quale pazzesco disegno contro il questore di Aosta e il capo della locale Squadra Mobile, forse i quali profferì altre oscure minacce subito dopo il suo arresto.

Tutte le strade, i treni e i pullman che portano verso la Valle d'Aosta sono sottoposti a vigilanza. Altre pattuglie sorvegliano gli accessi ad Aosta e la stazione ferroviaria. Altri agenti e carabinieri presidiano la casa in cui abita la Scaglione. Il pazzo è alto metri 1,75 circa, ha corporatura regolare, capelli neri ondulati, occhi scuri; al momento della fuga indossava la uniforme di panno azzurrino degli internati del manicomio.

Manifestazione di studenti contro l'esame di Stato

Roma, 25 febbraio.

Questa mattina gli studenti universitari romani hanno disertato le aule in segno di protesta per l'atteggiamento del ministero della P.I. che, pur riconoscendo la necessità di rivedere i criteri su cui è stato impostato l'esame di Stato mediante un nuovo provvedimento legislativo che potrà essere emanato solo dopo il rinnovo del Parlamento, non ritiene tuttavia di adottare una soluzione provvisoria, quale potrebbe essere la sospensione degli esami stessi.

Lo sciopero di stamane non si è svolto senza incidenti: riuniti nella Città Universitaria, studenti e neo-laureati hanno formato un corteo di circa un migliaio di persone e, dopo aver dato luogo ai primi incidenti intorno alla stazione Termini dove la polizia è dovuta intervenire per evitare alcuni tentativi di bloccare il traffico, hanno cercato di dirigersi verso il Senato. Qui sono stati immediatamente affrontati dalla forza di polizia che li hanno dispersi. Numerosi scontri fra dimostranti e forze dell'ordine si sono avuti inoltre in piazza dell'Esedra, nei pressi di via Torino e in via delle Terme.

Impressione ha destato frattanto l'ordine del giorno emesso dai presidenti degli Ordini degli Architetti di Roma, Torino, Firenze, Venezia, Napoli e Palermo, in cui si comunica la loro decisione di non fornire al ministero della P.I. i nomi degli architetti fra cui scegliere i membri per le commissioni degli esami di Stato.

Richiesto di esprimere la sua opinione sul grave problema, il ministro della P.I., on. Moro, ha dichiarato fra l'altro: «Non si può chiedere al governo ciò che esso non può dare, e cioè una sospensione in via amministrativa dell'applicazione della legge sull'esame di Stato»; ed ha aggiunto che il governo, nell'ambito della sua competenza, ha già provveduto a modificare il regolamento relativo allo svolgimento dell'esame di Stato, rendendone le prove più agevoli e più rispondenti al loro fine.

Un bimbo muore impiccato giocando con un nodo scorsoio

La corda, gettata per aria, è rimasta agganciata ad una trave - La disgrazia mentre il piccolo tentava di staccarla

Milano, 25 febbraio.

Un bimbo di 10 anni è rimasto vittima stamane a Sesto San Giovanni di una morte disgrazia in una baracca di legno dove si era recato a giocare. Poco dopo le ore 9, Rolando C., di 14 anni, e Gianfranco P., di 25 anni, con la loro grida richiamavano l'attenzione d'una donna, Amelia Bertoli, che si trovava nella sua casa distante una cinquantina di metri dalla baracca di legno; i due giovani tentavano di rianimare Sergio C., di 10 anni, fratello di Rolando, che giaceva esanime al suolo. Subito venivano avvertiti i carabinieri, ma quando i militi giungevano sul posto il bimbo era ormai cadavere.

Attorno al suo collo era saldamente legata una funicella di circa due metri. Sergio C., figlio di un operaio e d'una cuoca in una mensa aziendale, era uscito di casa stamane con il fratello e l'amico poco prima delle 8 per recarsi alla vicina scuola. I tre si erano messi a giocare nei prati che fiancheggiano la strada. Ad un certo punto il più piccolo dei ragazzi era entrato nella baracca, dove con una corda si trovava legato ad una parete un cane.

Liberato l'animale, Sergio aveva infilato la testa nel cappio fatto ad una delle estremità e si era poi messo a far ruotare in aria l'altra parte della funicella. Fatalità ha voluto che la corda andasse ad impigliarsi in una fessura delle travi del soffitto. Per liberare la corda, senza togliersi il cappio dal collo, il ragazzo saliva su una cassetta. Improvvisamente però perdeva l'equilibrio: col suo peso faceva stringere il nodo scorsoio intorno al collo fino ad essere strangolato. Quando il fratello e l'amico, dopo un po' di tempo, visto che Sergio non usciva, entravano nella baracca, si trovavano di fronte al macabro spettacolo.

Odontotecnico condannato per abuso d'arte sanitaria

Valenza, 25 febbraio.

Si è svolto oggi in Pretura, il processo a carico del meccanico dentista Giandomenico Bolognini, di 33 anni, residente a Mede Lomellina e del dottor Elio Lanti, residente a Valenza. Il Bolognini doveva rispondere di avere esercitato l'arte sanitaria di odontotecnico pur non essendo in possesso della speciale abilitazione dello Stato, mentre il dottor Lanti era imputato di avere agevolato il Bolognini nel compiere il reato.

Il pretore dott. Poggi ha condannato il Bolognini al pagamento di un'ammenda di 25 mila lire e il dott. Lanti ad 8 mila lire di ammenda.

Padre e figlio denunciati per il triplice omicidio

Napoli, 25 febbraio.

Agostino e Carmine Izzo, i due contadini di Tufara accusati di triplice omicidio aggravato e premeditato nonchè di soppressione di cadaveri, sono stati nuovamente interrogati oggi dal giudice istruttore nelle carceri mandamentali di Benevento. Padre e figlio si sono dichiarati sempre una volta innocenti e hanno ribadito che essi non sanno quale fine abbiano fatto i loro congiunti.

Si apprende intanto che i carabinieri di Montesarchio, nel corso di un'odierna battuta nel podere degli Izzo coadiuvati dai cani poliziotti, hanno rinvenuto in un campo di frumento ossa umane ad una treccia di donna appartenente, sembra, alla moglie di Francesco Izzo, la giovane Violante Francesca. E' stato altresì accertato che il vecchio agricoltore, nel 1948 e nel 1957, aveva già tentato di sopprimere la propria moglie Filomena Cusano con colpi di fucile che la ferivano di striscio al volto.

Ritenendo quasi assurdo che i tre scomparsi possano essere ancora in vita, gli inquirenti hanno denunciato Carmine Izzo per gli stessi reati imputati al padre.

BANCO DI NAPOLI

Avviso di concorso

Il Banco di Napoli ha indetto i seguenti concorsi per la assunzione di impiegati di 1ª classe in esperimento:

per n. 30 posti con sede di esami Bari

per n. 40 posti con sede di esami Milano

per n. 30 posti con sede di esami Napoli.

Le norme ed i programmi di esami sono visibili presso la Direzione Generale del Banco di Napoli e presso tutte le Filiali in Italia.

KELLY s.p.a. MILANO

CARTIERA

cerca rappresentante ben introdotto presso clientela Piemonte carte per usi industriali e impacco. Scrivere dettagliatamente a casella 1036, SPI, TORINO

ISTITUTO ORTOPEDIA ADDOMINALE

cerca giovani medici liberi Referenze, età. Scrivere casella 1[illegible] - SPI - TORINO

DIFFIDA

Il sottoscritto Mario Oggero abitante in Torino, via Stellone 11, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla moglie Olga Rissoglio in Oggero e dal figlio suo Pilotti Amos.

ARMADI GUARDAROBA

Moderni. Classici. Rich. catalogo. Tel. 45-230, ALASIA, Vinzaglio 5

Si avvicina l'epilogo del processo alla Corte di Assise di Torino

Il P.M. chiede l'ergastolo per Faletto colpevole di aver ucciso l'ing. Codecà

La pena del carcere a vita proposta anche per l'uccisione degli studenti Bonisconti e Catto e per l'assassinio del giovane Franco - Trent'anni per ognuno di altri 4 episodi del periodo bellico - L'imputato non deve beneficiare di alcun condono perché "delinquente per tendenza,,

Ha parlato ieri alla Corte di Assise di Torino il P.M. dott. Pietro Riccardi e nella precisa requisitoria, che ha occupato l'udienza del mattino e l'udienza del pomeriggio sino a tarda ora, ha affermato che «è finito il regno di terrore» dell'imputato Giuseppe Faletto ed «è giunto il momento in cui egli deve pagare per tutti i suoi misfatti». Lo ha riconosciuto colpevole di aver ucciso l'ing. Eleuterio Codecà, ed altre otto persone nel periodo di guerra 1944-1945, nonché di aver tentato una rapina a mano armata. Ha chiesto tre volte la condanna all'ergastolo (per il delitto Codecà e per gli omicidi in danno dei due sergenti universitari Catto e Bonisconti e di Vittorio Franco), e quattro volte la condanna a 30 anni di reclusione, più i anni per la tentata rapina. Inoltre ha proposto che sia dichiarato delinquente per tendenza. Il Faletto non era presente in aula: da quando è iniziata la discussione orale della causa ha preferito rimanersene nell'infermeria delle carceri. Non sappiamo quali siano le sue reazioni. I suoi avvocati già lo avevano avvertito che la requisitoria del P. M. sarebbe stata molto grave. Tuttavia è pur vero che egli ha sempre avuto la speranza di poter uscire di prigione al termine di questo processo. In aula c'erano due altri imputati in stato di arresto, Esterino Di Tella e Mario Rinaldi.

Il p. m. dott. Riccardi: «Chiedo che il Faletto sia dichiarato delinquente per tendenza»

Anche ieri tra il molto pubblico si notavano numerosi magistrati che hanno voluto udire le argomentazioni dei loro colleghi e numerosi avvocati.

Il P. M. dott. Riccardi ha rivolto un elogio al presidente dott. Carron Ceva per la fermezza usata nel condurre il difficile delicato processo ed ai giudici popolari per la costante attenzione con la quale hanno seguito la causa. Ha premesso che la requisitoria sarebbe stata un complemento a tutto quel che già avevano detto i patroni di parte civile. L'ha suddivisa in tre punti: imputazioni addebitate al Faletto per il periodo di guerra, posizione degli imputati minori, delitto Codecà. Delle uccisioni di cui si fa colpa al Faletto per gli anni 1944-1945 egli ha fatto distinzione tra quelle che l'imputato ha negato e le altre che invece ha ammesso.

Il Faletto ha negato di aver ucciso Gianfranco Trussoni, il ciabattino Umberto Tondolo, l'ottuagenario Domenico Nebbia, l'agente di polizia ausiliaria Vittorio Franco. «Per condannare è necessario che le prove diano sicurezza e tranquillità alla coscienza del giudice — ha detto il P. M. —: nel dubbio si deve assolvere». Partendo da questo principio ha escluso che siano state raggiunte le prove che il Faletto abbia ucciso Gianfranco Trussoni. «Si dice che avendo ucciso la madre Teresa Eringio che lo andava cercando, abbia poi soppresso il figlio, pericoloso testimone del suo crimine. Può darsi che sia così: ma le ipotesi non hanno valore di prova».

Così pure il P. M. è dell'avviso che non ci sia certezza che il Faletto abbia ucciso il ciabattino Tondolo. Il processo ha detto poco su questo episodio. Strano uomo il Tondolo che viveva da solo, lontano dalla moglie, e usciva di notte più che di giorno. L'imputato ammise di averlo prelevato, portato al comando, dove fu giudicato a morte, condotto al luogo della esecuzione, ma negò di essere stato lui a sparare. «Sì, abbiamo un grave indizio di prova, ma non abbiamo tutto quello che il giudice richiede per essere tranquillo nell'affermare una sentenza di condanna».

Sono sufficienti questi due primi esami per dimostrare la serietà, la ponderatezza, la misura della requisitoria. Il Faletto ha negato anche di aver ucciso il Nebbia. Qui però il P. M. ha dichiarato che le prove sono sufficienti e tranquillanti. L'imputato disse di averlo prelevato perché sospettava che comunicasse con i tedeschi per mezzo di una radiotrasmittente — un povero contadino di oltre ottant'anni! — di averlo condotto in auto sino ad un cimitero. Qui altri lo avrebbero ucciso. Quali le prove che invece lo uccise il Faletto? Egli tornò a casa del Nebbia due volte dichiarando alla vedova immobile a letto: «*Ho ucciso tuo marito, adesso faccio fuori anche te*». Poi si limitò a frugare nei cassetti insistendo perché la donna gli dicesse dov'erano i denari. Tornò una seconda volta sempre per prendere i denari ed ai presenti ripetè minaccioso: «*L'ho fatto fuori lo. Adesso voglio i soldi*».

In merito all'uccisione di Vittorio Franco ci sono le testimonianze delle due donne costrette a cucinare il pollo che il Faletto e due suoi amici mangiarono o vollero che mangiasse anche la vittima moribonda. Dopo la colazione tutti uscirono dalla cascina. Al ritorno il Faletto disse alle donne: «*Avete visto? Siamo usciti in quattro, e torniamo in tre*».

L'imputato sempre ammise di aver ucciso la parettiera Giuseppina Bessone di Casletta ed il figlio Bruno Pasinetti di 19 anni, Angelo Maggi l'affittuario della cascina Saffarona, i due giovani universitari Ciro Catto ed Emanuele Bonisconti, Teresa Eringio, la madre del Trussoni. Sono episodi noti, più volte ripetuti, e ci affidiamo alla memoria del lettore. Per questi omicidi la questione da risolvere era se essi potevano apparire giustificati come azioni di guerra o almeno come delitti inerenti a fatti bellici. Il Faletto ricevette l'ordine di uccidere la parettiera di Casalette dall'imputato Valentino Chiarbonello, perché essa «aveva la lingua lunga» in quanto si era lamentata che alcuni partigiani prendevano il pane senza lasciare i buoni di prelievo ed aveva espresso «la sua dogliana cristiana» rimproverando se stessa e gli abitanti di Casalette di non aver portato, per paura, neppure un bicchiere di acqua a due militi della g.n.r. che, feriti in uno scontro a fuoco, erano rimasti un giorno intero ad agonizzare nella piazza. Però il Faletto uccise anche il figlio. Perché? La spiegazione è data dall'episodio della secchetta che quel giorno era assente essendosi recata a Torino. Incontrandola al ballo le disse: «*Hai stata fortunata; se c'eri, toccava anche a te*».

Per il delitto Maggi neppure l'ombra di un movente politico. Secondo il P.M. il Faletto (fedele alle sue parole «*uccido i fascisti, le spie e quelli che mi contrastano*»), per mantenere il regno di terrore sopprese il Maggi soltanto perché non aveva potuto dargli la mucca richiesta. Il Catto ed il Bonisconti erano due universitari, sergenti dell'esercito della r.s.i. in convalescenza; l'imputato, se mai, avrebbe avuto l'obbligo di portarli al comando. Invece li uccise e li derubò di ogni avere. Desta orrore l'uccisione della Eringio Trussoni: aveva osato chiedere al Briga di poter vedere il figlio prigioniero e di poter pregare sulla sua tomba. «*Non hai tu una madre?*» implorava a mani giunte ed il Briga per risposta sparò.

«Di fronte alla condotta dell'imputato — ha detto il P.M. — un profondo sgomento ci deprime e ci lascia sbigottiti. Appartiene alla nostra specie: è un essere umano nella figura e nell'intelligenza. Eppure sentiamo che ci separa un incolmabile abisso. Egli si è indirizzato al male per libera elezione, seguendo le strade più nefande. Non fa il male perché travolto dall'ira, dalla cupidigia, dalla gelosia, da uno di quei tanti rivolgimenti dell'animo umano che possono spiegare un'azione illecita: fa il male perché ha perso l'animo e il cuore».

«Perché il Faletto uccise? Non fu mosso da un principio e tanto meno da un ideale. O, meglio, un principio lo ha sempre avuto: uccidere per incutere terrore ed avere quel che voleva da tutto e doppertutto. Gli si può riconoscere, in alcuni delitti, una scelta politica. Ma era una scelta obbligata: poteva forse uccidere dei partigiani? Sarebbe stato fatto fuori subito. A lui importava dar prova, impunemente, della facilità con cui uccideva».

Il P.M. si è soffermato a lungo per chiarire se l'imputato meritia i benefici disposti dal legislatore per chi appartenne alle formazioni armate: «Io non lo chiamerò mai partigiano, perché egli ha tradito il movimento di Liberazione facendone scudo per i suoi crimini. Però non si può negare che abbia fatto parte di formazioni armate. Non nel Canavese, dove aveva costituito una banda di grassatori e si ebbe una condanna a morte, ma nella bassa valle di Susa». Poiché i delitti del Faletto sono da considerarsi reati comuni, egli dovrebbe beneficiare del condono del 18 dicembre 1953 per il quale l'ergastolo scende a 20 anni. Però la legge esclude dal condono chi sia riconosciuto delinquente abituale o per tendenza e già abbia riportato una condanna superiore ai 4 anni. Il Faletto già *si fece* 4 anni e 5 mesi per rapina e, secondo il P.M., tutta la sua vendetta lo conclama delinquente per tendenza.

«Lo affermo con piena coscienza di fronte al numero delle sue vittime e di fronte al suo cinismo». Ha ricordato a tal proposito il godimento del Faletto quando nelle case di Druent parlava del padre del giovane Catto che gli chiedeva dov'era il figlio: «*Che ridere! Cercava suo figlio ed io l'avevo già trovato*».

Sul delitto Codecà, dopo quanto era stato detto dagli avvocati Gillio e Quaglia, di parte civile, il P.M. si è limitato a trattare la questione sotto il profilo di diritto. Dell'ing. Codecà ha ricordato la figura: «Persona che adempiva con scrupolo i suoi doveri ed accettava le sue responsabilità. Per questo non permetteva che fosse disprezzata la disciplina del lavoro. E per questo aveva avuto contrasti con la parte meno nobile delle maestranze».

Le prove contro il Faletto si articolano sulle sue confessioni ai Vinardi, al Camia, infine nel corso della tre cene a Druent. «Dobbiamo credere alle confessione resa ai Vinardi due giorni dopo il delitto, perché le circostanze ha tutti i crismi della verità ed è appoggiata dalla testimonianza della perizia grafica». C'è un punto nero: la superperizia balistica. Il Vinardi disse di aver intravisto nella borsa del Faletto una pistola Beretta ed ora sappiamo che una pistola di altra casa sparò il colpo mortale per l'ing. Codecà. «L'esito della perizia e della superperizia nulle muta. Una cosa è la convinzione di aver visto, un'altra è la certezza. Vinardi ritenne di descrivere quello che credeva di aver visto. Vide male, tutto qui. Forse che non poteva sbagliarsi? Se leggiamo quanto disse in istruttoria sul modo che vide l'arma — ed allora non c'erano dubbi di perizia o superperizia — comprendiamo la sua buona fede».

Sulla modalità del delitto, il Faletto precisò nei colloqui e Druent il numero delle persone che vi presero parte (tre), il mezzo per raggiungere il luogo e poi fuggire (auto), le sue qualità di ottimo tiratore e di un complice, e precisò di essere sceso a terra dall'auto lui solo e di aver sparato lui solo.

Quale il movente? «Poco importa se abbia ucciso di sua spontanea volontà o su indicazioni». Sappiamo — e lui lo ha detto — che uccise l'ing. Codecà «*perché era un "lajan" come l'altro*» (il prof. Valletta, seconda vittima da eliminare). «Il Faletto non poteva albergare nel suo triste animo una aspirazione ad un nuovo ordine sociale: egli agiva soltanto per un bassissimo programma di odio». «*Per averne pochi* (di soldi) *sono costretto a lavorare, e non mi piace*» ebbe a dire. Dopo la guerra si era arruolato nella polizia del popolo di Pianezza, ma subito abbandonò il Corpo perché v'era troppa disciplina. Per vivere non aveva che il dilemma, o lavorare o rapinare. E ci si provò a rapinare. Ma il passar degli anni rendeva sempre più rischiosa la rapina. Ed ecco maturare l'odio verso chi, per merito proprio e per duro lavoro, si è fatta una posizione ed ha un tenor di vita invidiabile. Ed il formarsi di uno stato d'animo che trasse fermento da una propaganda malsana.

Il P.M. è convinto che nel delitto egli cercasse il compenso. Si lamentò di «essere stato bruciato l'altra volta», perché «gli avevano promesso molto e non gli avevano dato neppure una lira». Ma anche nelle cene di Druent venne fuori il suo desiderio. Se egli protestò di voler agire soltanto per l'idea, in quanto parlava con due amici che sapeva di fede comunista, tuttavia lanciò la sua richiesta sotto-sotto. Nella ipotesi che egli rimanesse ucciso mentre attentava alla vita del prof. Valletta, chiese qualcosa per sua madre che rimaneva sola e per sua moglie. Il Vinardi subito si preoccupò: «*ma non troppo, eh?*». E Faletto: «*ma no, poca roba, qualcosa*».

Ecco la richiesta delle pene: ergastolo per il delitto Codecà, ergastolo per aver ucciso Franco, trenta anni per ognuno dei seguenti episodi: Giuseppina Bessone e figlio; Angelo Maggi; Eringio Teresa, Domenico Nebbia. Quattro anni per la tentata rapina. Per insufficienza di prove per l'episodio Tondolo, ed assolutoria completa dall'accusa di aver ucciso Gianfranco Trussone. Il P. M. ha chiesto 7 anni per il Chiarbonello e il Di Tella, e 2 anni per il Mazzucato. Castui, Bailila dinamite, aveva concorso all'uccisione di Catto e Bonisconti e per tal reato la pena era dell'ergastolo. Tuttavia il P. M. gli ha concesso le attenuanti generiche e sulla pena così ridotta (24 anni) il condono politico. Per Rinaldi e Serra, colpevoli di concorso in tentata rapina, 3 anni. Infine 4 anni per il Di Mauro, colpevole di calunnia perché durante le indagini per il delitto Codecà aveva indicato alla magistratura quale colpevole una persona innocente.

Oggi pomeriggio incominciano le arringhe dei difensori.

Giovanni Trovati

Churchill sarà guarito forse tra due settimane

Ottimismo del bollettino ufficiale - "Auguriamoci che non avvengano sorprese,, annuncia il medico di Elisabetta - Voci di una speculazione giornalistica sulla malattia - Gli auguri di Dulles

(Dal nostro inviato speciale)

Roquebrune, 25 febbraio.

«Sir Winston continua a riguadagnare le sue forze e i suoi progressi sono soddisfacenti». Questo l'ultimo bollettino medico sulle condizioni di Churchill. Alla sua lettura è scoppiato tra i giornalisti un moto di risentimento. Ne è stato vittima il segretario dell'ex-Premier, Montagu Brown. Dapprima gli è stato chiesto di aggiungere alle poche righe del bollettino qualche dettaglio anche del tutto innocente, comunicando ad esempio il testo dei messaggi augurali. (Ne è arrivato uno da parte di Foster Dulles). Poi, visto che Montagu Brown sembrava veramente divertirsi nel ripetere per la ennesima volta che Sir Winston riceve messaggi e legge i giornali, insistendo: «Ogni altro dettaglio è strettamente privato», è scoppiato un incidente.

Il corrispondente di una grande agenzia ha bruscamente apostrofato il segretario privato di Churchill: «Mr. Montagu Brown, lei può dirci se rispondono a verità certe voci di un accordo segreto per la cessione in esclusiva ad alcuni settimanali di fotografie scattate da ignoti nella abitazione del malato?».

Montagu Brown ha mostrato di non ignorare le voci, smentendo subito senza chiedere spiegazioni. Ma la smentita non ha calmato l'agitazione subito rimbalzata sui fili del telefono dall'Europa all'America. In modo meno romanzesco si vanno raccogliendo informazioni attendibili dai medici e da chi è in contatto quotidiano con villa «La Pausa». Lord Evans, il medico della Regina, è stato avvicinato la notte scorsa nelle sale del Casino di Montecarlo. Benché avesse perduto alla *roulette*, egli era disposto a conversare amabilmente. Churchill, secondo il medico personale di Elisabetta, ha superato la fase critica della polmonite, ma non potrà dirsi guarito prima di dieci, quindici giorni. Lord Evans ha aggiunto quanto tutti noi ripetiamo da giorni: «Attenzione però. Auguriamoci che non avvengano sorprese dovute soprattutto all'età».

Anche il medico curante locale dott. Roberts si è lasciato sfuggire qualcosa. Qualcos'altro è filtrato dalle conversazioni di Lady Churchill e di sua figlia Sarah, assente questa mattina a Montecarlo per acquisti. Sarah, attrice cinematografica, bionda, magrissima, abbigliata con un paio di calzoni stretti neri e una giacca bianca e grigia, ha accompagnato la madre proprio nella *hall* dell'Hôtel de Paris, centro della stampa internazionale, sostandovi per mezz'ora in conversazione con Mr. Soames, suocero di Mary Churchill.

E' stata una voluta dimostrazione di serenità? Le poche frasi dette con tono ufficiale non hanno aggiunto granche. Ma le vie dell'indiscrezione sono infinite: Churchill è inquieto, quasi amaroso di dimostrare la propria vitalità. Le sue risposte ai telegrammi di augurio dei personaggi più importanti sono improntate ad un ottimismo incredibile. Ieri Lady Churchill, che è sempre stata amorosa e paziente col marito, ha dovuto accontentarne un capriccio quasi infantile consentendogli di mettere piede a terra per dieci minuti con l'aiuto del medico e di una infermiera. Altro capriccio, mettere in bocca un sigaro per divertirsi un momento e buttarlo via subito. E' in fondo patetica questa vicenda di un uomo abituato a trionfare delle avversità, oggi spiato e sorvegliato mentre lotta ancora ributtando di mostrare qualsiasi cedimento ad una comprensibile umana debolezza di fronte al male.

Mario Fazio

Paralizzato il traffico dalla neve in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 febbraio.

(r. s.) Una furiosa tempesta di neve si è abbattuta nelle ultime ventiquattr'ore sulla Gran Bretagna, paralizzando completamente il traffico di tre quarti del Paese. Da ogni parte della Gran Bretagna sono segnalate strade completamente bloccate, centinaia di auto abbandonate, passeggeri che hanno dovuto procedere a piedi nella neve per trovare ricovero nei casolari di campagna, autobus fuori strada, servizi interrotti.

In alcune contee, come nel Yorkshire, l'Associazione automobilistici ha addirittura diramato per radio il consiglio di astenersi completamente dal viaggiare in auto. In certe zone il vento ha accumulato due o tre metri di neve; in altre la neve arriva all'altezza delle case. I treni hanno subito ritardi enormi.

Anche i servizi pubblici londinesi sono stati colpiti dal maltempo e — come sempre avviene — il traffico si è rallentato in modo pauroso. I servizi di rifornimento di frutta e verdura in quasi ogni parte dell'Inghilterra hanno subito ritardi enormi.

All'aeroporto di Londra, dove la visibilità era ridotta a pochi metri, sono giunti pochissimi aeroplani durante la giornata e i battelli che attraversano la Manica hanno incontrato la tempesta.

Progressi nella teoria delle particelle elementari

Goettingen, 25 febbraio.

Nel corso di una conferenza tenuta all'Università di Goettingen sul tema «progressi nella teoria delle particelle elementari» il prof. Werner Heisenberg, uno dei più eminenti fisici tedeschi, ha annunciato di avere sviluppato, insieme ai suoi collaboratori, una equazione matematica che può fornire la risposta ad una dei maggiori interrogativi posti all'uomo nei suoi sforzi per penetrare i segreti della natura.

Le ricerche del prof. Heisenberg mirano a risolvere il problema del «campo unificato» e cioè un problema che secondo i fisici fa apparire la conquista dei segreti dell'atomo come un giuoco da bambini.

L'oggetto del «campo unificato» è quello di spiegare il comportamento dei fenomeni naturali come la luce, il calore, la gravità e l'energia nucleare e spiegarlo con una teoria unica che li comprenda tutti senza che vi siano contraddizioni.

Il prof. Heisenberg ha dichiarato che nella fase attuale delle sue ricerche non può ancora provare definitivamente che la sua formula sia esatta. Egli ha aggiunto che tuttavia, una volta ottenuta la prova, le ricerche di Einstein per la teoria di un campo unificato sarebbero tradotte in realtà.

Fuggito da casa e ritrovato il figlio malato di Togliatti

Roma, 25 febbraio.

Aldo Togliatti, il figlio di 32 anni, nato dal matrimonio del «leader» comunista con Rita Montagnana, si trova da ieri sera ricoverato nell'ospedale di Civitavecchia in stato di agitazione psichica. Due agenti lo avevano sorpreso verso le ore venti mentre con fare strano si aggirava nei pressi del porto, e avvicinatolo si rendevano conto che il giovane dava segni di squilibrio.

Decine di persone creditrici a Canelli, Nizza e Asti

Ex-impiegato di banca scomparso lasciando debiti per ottanta milioni

Otteneva vistose somme in prestito anticipando l'interesse del dieci per cento - Prima di fuggire in auto con la moglie, la figlia ed il padre, ha carpito ad alcuni compaesani diciassette milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Canelli, 25 febbraio.

Da ieri pomeriggio è scomparso dalla sua abitazione in Canelli il signor Aldo Tomaso Bronda, di 35 anni, sino a pochi giorni fa impiegato presso la Banca Commerciale; con lui sono partiti la moglie, la figlioletta di 9 anni, Giovanna, ed il padre Giovanni. La notizia si è sparsa verso sera e subito nella cittadina si è diffusa l'allarme. Stamane poi il Comando dei carabinieri e l'agenzia della Banca Commerciale sono stati visitati da numerosi creditori del Bronda: ai carabinieri volevano denunciare il danno patito, presso l'Istituto di credito speravano di incassare gli assegni rilasciati dallo scomparso. Purtroppo il conto del Bronda era ormai ridotto al lumicino e quasi tutti gli assegni sono stati respinti: soltanto oggi, 27 di essi sono risultati scoperti per un complessivo di circa trenta milioni.

Aldo Bronda è nato a Calamandrana, piccolo centro nel circondario di Canelli, ed abita nel capoluogo, almeno abitava sino a ieri pomeriggio, in via Roma 17. E' un giovane molto conosciuto in quasi tutti gli ambienti; fra l'altro era segretario della locale società di calcio e vice presidente d'una cooperativa edilizia. Sino a ieri godeva la stima e la simpatia di tutti; da stamane sono in molti a rimpiangere di averlo conosciuto e di avergli prestato fede. Secondo i primi accertamenti, egli nella sua fuga avrebbe lasciato una scia di debiti che si aggira sugli 80 milioni. Uno dei maggiori creditori di Canelli è il tipografo Tommaso Merlino che lamenta un danno di 9 milioni e mezzo, somma data al Bronda in più riprese dal 1954 sino allo scorso anno. Ma il colpo più clamoroso il Bronda lo avrebbe fatto tra sabato e domenica proprio a Calamandrana, suo luogo natale, dove avrebbe raccolto in poco tempo ben 17 milioni da commercianti e contadini.

Il sistema ideato dal Bronda era dei più semplici ed è evidente che il gioco gli riusciva soltanto in merito alla sua notorietà e alla stima generale che egli godeva. Egli offriva alle vittime predestinate vantaggiose operazioni. «Mentre la Banca vi offre un interesse massimo del 4 per cento — egli diceva — io vi offro il 10 e per me tengo soltanto il 2 per cento; il resto sarà per voi». Era proprietario di una cascina ed aveva un discreto conto in banca: ciò certamente persuadeva i negozianti ed i contadini più dei suoi discorsi.

Appena incassata la somma, il Bronda versava subito l'atto interesse e consegnava per il prestito ottenuto un assegno della Banca Commerciale. Egli disponeva in tal modo continuamente di notevoli capitali coi quali poteva pagare sempre nuovi interessi e condurre una vita piuttosto dispendiosa. Tutto ciò senza mai coinvolgere o servirsi dell'Istituto presso il quale lavorava; infatti la Banca Commerciale, il bene precisarlo, non lamenta una lira di danno, né risulta che il Bronda abbia dovuto in alcune occasioni attingere alla cassa (durante l'assenza del cassiere lo sostituiva) per far fronte ai suoi impegni. Amava il gioco e ogni settimana puntava cifre altissime (tre o quattrocento mila lire) nei sistemi del Totocalcio; inoltre desiderava mostrarsi generoso ma con gli amici che con le amiche e spesso era lui a saldare i conti delle allegre comitive.

Queste spese certamente ingiustificate, specie per un impiegato, devono aver suscitato i primi sospetti ed i primi commenti. Tanto è vero che la settimana scorsa il Bronda veniva licenziato dalla Banca Commerciale. Sabato egli si sarebbe recato a Calamandrana dove, come abbiamo detto, sarebbe ancora riuscito ad ottenere 17 milioni da negozianti e contadini del luogo. Un tentativo di riscuotere un assegno di 4 milioni, ricavato dalla vendita d'una cascina di un suo parente, sarebbe invece stato respinto da un Istituto di Credito della provincia di Torino.

Il Bronda si è allontanato da Canelli ieri pomeriggio alle 16, con i familiari, pare sulla «600» di sua proprietà. Da allora le sue tracce si sono perse. Difficilmente però egli potrà trasferirsi all'estero, perché non risulta che abbia passaporto. Le vittime sono decine e non solo a Canelli e a Calamandrana, ma a Nizza, in molti altri centri della zona ed anche ad Asti.

b. m.

Aldo Tomaso Bronda, 35 anni

Rallye del cinema a Pasqua sul percorso Roma-Venezia

Roma, 25 febbraio.

Il Rallye del Cinema è ormai giunto alla sua quinta edizione: la manifestazione celebrerà il suo «Quinquennio» con una serie di novità e su di un percorso inedito: Roma-Venezia.

Il periodo prescelto è quello classico di aprile, dal 1° al 6, e quindi coinciderà quest'anno con le feste pasquali. Tra le novità sarà una prova complementare al Lido su vetture tutte identiche. Una serie di manifestazioni è prevista a Venezia al termine del Rallye, al quale parteciperanno noti rappresentanti del cinema italiano ed estero. Sono in palio ricchi premi: al primo equipaggio spetterà una Fiat 500 oltre a un prezioso trofeo e numerosi doni.

L'autodifesa dei due orefici di Valenza

"Facevamo i marchi d'argento credendo si trattasse di medaglie,,

Il fermo tramutato in arresto - Per ogni moneta guadagnavano appena 100 lire - Si tratta di due artigiani in gravi difficoltà finanziarie

(Dal nostro inviato speciale)

Valenza, 25 febbraio.

Questa sera si è appreso da Genova che i due orefici valenzani Dante Cavalli di 40 anni e Renato Milanese di 32, fermati sabato scorso con la imputazione d'aver clandestinamente fabbricato dei pezzi da 5 marchi tedeschi in argento, sono stati dichiarati in stato d'arresto. La complessa vicenda sembra quindi sul punto di concludersi, anche se a Valenza sono tuttora in corso indagini da parte della squadra giudiziaria dei carabinieri dipendente dalla Pretura.

A quanto risulta, si vuole esattamente stabilire con quali mezzi il Cavalli e il Milanese «coniassero» le monete. In un primo tempo si è supposto che essi ricavassero i marchi versando argento fuso su calchi ottenuti con la cosiddetta «terra francese». E' un procedimento abbastanza usato nell'oreficeria in serie che però non sempre dà un prodotto ben finito. Dal momento che i marchi falsificati erano invece perfetti, non si esclude che il Cavalli ed il Milanese (magari ricorrendo ad un incisore) fossero in possesso di un vero e proprio stampo. In tal caso avrebbero lavorato come una Zecca normale, ottenendo una produzione alquanto rapida.

Parlando di falsari vien spontaneo pensare ad avventurieri molto scaltri, organizzati con dovizia di mezzi ed in grado di trasferirsi da una località all'altra su lussuose macchine fuoriserie, magari in compagnia di vistose donnine. Questo non è il caso dei due orefici valenzani. Dante Cavalli, quarantenne, è padre di due figlioli, tra cui una ragazzetta già alta: vive (o meglio viveva) in un modestissimo alloggio alla periferia di Valenza in via Pastrengo 12. Nella stessa casa, al pianterreno, aveva il suo laboratorio costituito da una stanzetta. Il suo socio, Renato Milanese di 32 anni, è pure ammogliato con un bimbo e risulta domiciliato in via Trapoli 4. Niente macchine, niente donnine, ma una vita sciatta di artigiani sempre in difficoltà con i fornitori. Il Milanese poi di più era schiacciato sotto il peso d'un fallimento cui fu costretto un paio d'anni fa.

«Volevo pagare i miei creditori — egli ha detto ai carabinieri subito dopo il fermo — e perciò avevo accettato un lavoro appena appena remunerativo per la riproduzione di medaglioni d'argento che sarebbero serviti (così mi si diceva) per confezionare spille. Non potevo immaginare che quei medaglioni fossero pezzi da cinque marchi tuttora in vigore».

Analoga linea difensiva ha seguito il suo socio. Ma come spiegare il fatto che essi abbiano cancellato dal loro laboratorio ogni traccia di questa attività? Se pensavano di agire legalmente avrebbero dovuto conservare calchi o stampi. Del resto in casa del Cavalli è stata rintracciata una nutrita corrispondenza proveniente dalla Germania e dalla Svizzera con le «ordinazioni». Poiché il Cavalli come fallito non disponeva del passaporto, erano indispensabili intermediari per trasferire la merce all'estero.

Uno di questi sembra sia stato quell'Enrico Carpino di 37 anni, da Losone, il quale con le sue rivelazioni ha portato all'arresto dei due orefici valenzani. Costui è pure implicato nel traffico della droga recentemente scoperto a Genova ed era assiduo frequentatore del bar «Joe Louis» sito nella città ligure in via del Campo, considerato come la «centrale della cocaina». Il Carpino ad un certo punto avrebbe truffato i due valenzani per duemila marchi contraffatti, metà dei quali — a sua volta — si sarebbe fatto carpire da certo Vittorio Oneto di 34 anni, finora irreperibile.

La direzione delle indagini è stata assunta dal nucleo carabinieri di Genova poiché l'elemento più importante di tutta la vicenda è pur sempre costituito dal traffico della cocaina, sul quale i marchi di Valenza si sono innestati casualmente. Da ricordare che su ogni pezzo d'argento il Cavalli ed il Milanese guadagnavano all'incirca cento lire: 60 lire costava l'argento, 140 la lavorazione. Ogni moneta, secondo la quotazione del marco, veniva smerciata a 740 lire, ma la maggior parte del profitto finiva nelle tasche degli intermediari e degli spacciatori. I due orefici, insomma, nemmeno in questa faccenda hanno dimostrato di saper far bene i loro affari. E su di essi incombe l'articolo 453 del codice penale che stabilisce, per «chiunque contraffà monete nazionali o straniere», una pena variabile dai 3 ai 12 anni.

r. g.

Dà alla luce un bambino in un distributorio di benzina

La donna, prossima alla maternità, stava andando all'ospedale di Alessandria - Colta dalle doglie per strada

Alessandria, 25 febbraio.

Un insolito lieto evento si è avuto stamane. La casalinga Maria Beccaria in Gilardenghi di 40 anni, abitante in Borgo Cittadella, è uscita stamane di casa accompagnata da una vicina per recarsi all'ospedale civile dove intendeva essere ricoverata perché prossima alla maternità. Per strada è stata colta però dalle doglie del parto ed è dovuto trovare rifugio in un distributorio di benzina di proprietà del commerciante Quinto Cabella, pregando il gestore di chiamare telefonicamente un'autoambulanza.

Mentre si attendeva l'automezzo, la Beccaria ha dato alla luce un vispo maschietto col quale è poi stata trasportata in ospedale. Puerpera e neonato godono ottima salute. Il distributorio di benzina presso cui è avvenuto il lieto evento, e che si trova proprio all'imbocco del Ponte Tanaro a fianco della statale per Asti-Torino, è stato ornato di un grande nastro azzurro.

Condannati tre giovani per una ventina di furti

Novara, 25 febbraio.

Tre giovani ladri sono comparsi oggi in Tribunale per rispondere di una ventina di furti, Antonio Boselli, di 23 anno, da Casalbeltrame, e Quinto Candreva, di 22 anni, da Novara, recidivi, sono comparsi davanti ai giudici in stato di arresto; Eugenio Gandino, di 23 anni, da Nicastro, incensurato, era a piede libero.

Essi hanno negato la partecipazione a gran parte dei furti loro addebitati. Il Tribunale li ha tuttavia condannati: il Boselli a 2 anni e 6 mesi di reclusione e 25 mila lire di multa, il Candreva e 1 anno e 6 mesi e 10 mila lire di multa, con la revoca ed entrambi di un precedente beneficio condizionale; il Gandino a 11 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

BANCA D'ITALIA

Avviso di concorso

E' indetto dalla Banca d'Italia un concorso per esami a n. 120 posti di Volontario nella carriera amministrativa di concetto, riservato ai laureati in giurisprudenza, in economia e commercio (o in scienze economico-marittime), in scienze politiche (o politiche e sociali), in scienze coloniali e in scienze statistiche (demografiche e attuariali), di età non superiore agli anni 30 — salve le elevazioni di legge — che siano prosciolti dagli obblighi militari di leva.

Termine per la presentazione delle domande: 31 marzo 1958.

Per informazioni rivolgersi alla Amministrazione Centrale della Banca in Roma o alle Filiali.

danfoss presenta

il nuovo compressore ermetico Modello 1958

Minimo consumo

Massima silenziosità

DANFOSS è la prima, la più grande e la più importante fabbrica d'Europa licenziataria del famoso compressore Tecumseh.

Per il vostro frigorifero e per il vostro condizionatore richiedete il

COMPRESSORE Danfoss

GARANZIA E PRECISIONE

TELEVISORI

Radio tascabili a transistors - Autoradio

Grammofoni alta fedeltà - Dischi

Il più vasto assortimento delle migliori Case mondiali

ASSISTENZA TECNICA

da CARMINE - Via MAZZINI 22 - Torino

ULTIME NOTIZIE

Una iniziativa dei democratici americani

Proposto un piano mondiale per aiutare i paesi arretrati

Anche la Russia ed altre nazioni sarebbero invitate ad associarsi agli Stati Uniti per costituire i fondi necessari - Nixon e Foster Dulles sono favorevoli al progetto

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 febbraio.

Nuove idee, programmi più agili per l'utilizzazione delle risorse economiche americane destinate agli aiuti all'estero cominciano a circolare negli ambienti parlamentari democratici, così influenti, ormai, sul governo repubblicano. Ieri il senatore Monroney ha delineato un progetto di Banca internazionale in grado di fare alle Nazioni bisognose prestiti a lunga scadenza ed a basso tasso d'interesse, per sviluppare grandi progetti di opere pubbliche. Oggi Adlai Stevenson, due volte candidato presidenziale, ha proposto di internazionalizzare il programma di aiuti americano indicendo una conferenza di tutte le Nazioni del «mondo libero» per coordinare con quello americano l'apporto delle loro industrie in un'opera di aiuto alle Nazioni sottosviluppate.

Stevenson non si è fermato qui: ha suggerito che, non appena il «mondo libero» avrà compiuto questo primo lavoro di coordinazione, esso inviti anche l'Unione Sovietica a contribuire, onestamente e senza secondi fini propagandistici o politici, al miglioramento delle condizioni di tanta parte del mondo. L'occasione offerta a Stevenson per la sua proposta, è stata una conferenza indetta dal governo per guadagnare l'appoggio degli esponenti politici, di tutte le tendenze, al suo programma di aiuti che quest'anno — se il Congresso darà l'approvazione — ammonterà a quattro miliardi di dollari, quasi interamente destinati ai Paesi extra-europei.

Il programma di politica economica per l'estero, à l'unico terreno su cui democratici favorevoli ad Eisenhower e repubblicani si trovano in termini di alleanza; tanto che lo stesso ex-presidente Truman, che due giorni fa ha vivamente criticato il governo, si è lavato oggi a parlare, assieme a Dulles ed ai leaders repubblicani del Congresso, in favore del loro programma per l'aiuto tecnico ed il fondo di sviluppo internazionale.

«Vorrei che non ci fossero equivoci — ha detto però sorridendo il battagliero capo democratico —; questa di oggi è solo una pausa e mi limito a lanciare questa sfida ai repubblicani: vediamo se saranno capaci di sostenere questa legge con lo stesso impegno di noi democratici».

E' stato però Stevenson a presentare alla conferenza gli argomenti che più inducono a riflessione. Egli ha dapprima criticato la passata politica repubblicana, notando che i programmi di aiuti sono stati forse troppo influenzati da preoccupazioni militari; essi non sembravano soprattutto dare ai Paesi riceventi una sufficiente garanzia di continuità, cosicché non sempre sono serviti a generare progetti di sviluppo a lunga scadenza, quelli cioè di cui il mondo ha maggiormente bisogno.

Esaurita brevemente la parte critica, Stevenson ha delineato il programma economico che, secondo i democratici (i quali, controllando numericamente il Congresso sono in condizione di influenzare in modo profondo i progetti di legge governativi) dovrebbe articolarsi in questi sei punti:

1) gli Stati Uniti dovrebbero coordinare la loro politica di aiuti con le nazioni industriali del mondo libero, per esercitare congiuntamente uno sforzo costante e ben studiato a favore delle nuove nazioni dell'Asia e dell'Africa, chiamando a contribuirvi sia l'industria privata che quella di Stato;

2) anche la Russia dovrebbe essere invitata a partecipare all'opera gigantesca, a patto che rinunci ad ogni intenzione politica e propagandistica;

3) si dovrebbe concedere immediatamente all'India un prestito a lunga scadenza, per permetterle il successo del suo piano quinquennale, perché «l'India è la chiave dell'Asia» ed è importante per tutto il mondo libero che essa non fallisca nel primo tentativo di organizzarsi su basi occidentali; e anche altre nazioni dovrebbero essere invitate ad associarsi all'America in questo sforzo;

4) bisognerebbe studiare nuovi mezzi per aumentare l'investimento di capitali privati americani all'estero;

5) il Congresso dovrebbe approvare rapidamente la richiesta governativa di 626 milioni di dollari per far funzionare il «fondo di sviluppo economico» costituito nel 1957 ma che nel suo primo anno non è riuscito a concedere prestiti;

6) le eccedenze agricole americane dovrebbero essere distribuite in quei Paesi stranieri che hanno bisogno di trasferire gran parte della loro energie di lavoro dalla produzione di alimentari alla costruzione di impianti di struttura, come strade, dighe, centrali, e occorrerebbe fare questo senza provocare il pericolo di un'inflazione.

Più tardi, dopo che anche Dulles, e un vescovo cattolico e altre personalità avevano illustrato varii aspetti del programma di aiuti, il vice-presidente Nixon si è praticamente unito, e in modo aperto, alle proposte dei suoi avversari democratici.

I più sperimentati ambienti parlamentari si dimostrano tuttavia cauti sugli immediati sviluppi del progetto.

Gino Tomajuoli

Appello di Eisenhower per gli aiuti all'estero

Washington, 25 febbraio.

Il Presidente Eisenhower ha rivolto stasera un appello alla nazione americana invitandola a sostenere il suo programma di aiuti all'estero che egli ha definito «non una manovra suggerita da un dittatore, ma una espressione di buona volontà e di senso comune». Il messaggio di Eisenhower conclude la conferenza odierna, organizzata dal governo in favore del programma di aiuti all'estero, che prevede un bilancio di circa 4 miliardi di dollari.

Eisenhower ha affermato, tra l'altro, che a causa dell'attuale situazione l'urgenza di approvare la legge sulla sicurezza reciproca e sul commercio «non consente il minimo errore».

Nel suo appello, trasmesso per radio, il Presidente dichiara che la politica di aiuti ai Paesi bisognosi è la strada maestra per «una vera pace».

L'australiana più bella

Proveniente in aereo da Monaco è giunta a Roma Helen Wood, eletta recentemente «Miss Australia» (Telefoto)

Sul convegno ad alto livello

Un colloquio di Kruscev con l'ambasciatore americano

Mosca, 25 febbraio.

Si è appreso oggi che, durante il ricevimento domenica scorsa al Cremlino per il 40° anniversario dell'Esercito sovietico, il segretario del partito comunista russo Kruscev e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Llewellyn Thompson, hanno affrontato per la prima volta problemi relativi alla convocazione di una conferenza «al massimo livello» tra i rappresentanti dell'Est e dell'Ovest.

Nel corso del ricevimento, Kruscev ha parlato a lungo con Thompson sia della conferenza al massimo livello che delle relazioni sovieto-americane in generale. Riferendosi alla risposta del Presidente Eisenhower ai messaggi del Maresciallo Bulganin, l'ambasciatore degli Stati Uniti ha ribadito la posizione del suo governo, sottolineando che il discorso pronunciato recentemente da Kruscev a Minsk non sembra incoraggiante per ciò che riguarda una distensione fra Russia ed America.

Circa il problema della riunificazione tedesca, il fatto che Kruscev abbia respinto la proposta di discutere la questione germanica e altre relative a Paesi dell'Europa orientale, costituisce — secondo Thompson — un ostacolo particolare e al massimo di una conferenza al massimo livello.

Kruscev ha risposto che la Russia continua ad attenersi alla sua posizione, e cioè che la questione tedesca deve essere risolta dagli stessi tedeschi.

Il Segretario russo ha tuttavia insistito sulla necessità di convocare una conferenza al massimo livello. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha risposto che affinché una conferenza del genere sia realmente utile, sarebbe necessario che tutti i problemi relativi alla situazione internazionale fossero discussi liberamente in seno alla conferenza stessa e che sia trovata di comune accordo una soluzione, almeno ad alcune di tali questioni. Thompson avrebbe fatto altresì presente che taluni problemi complessi, come quello del disarmo, non possono essere discussi di primo acchito da una conferenza al massimo livello e che è necessaria un'adeguata preparazione tecnica, al livello delle ambasciate. Kruscev non avrebbe fatto commenti al riguardo, ma si sarebbe limitato ad annuire con un cenno del capo.

Il piano polacco per una zona senza atomiche e missili

Norstad respinge il progetto Rapacki perché contrario alla sicurezza europea

Lo si potrà discutere solo come parte di un più vasto accordo per la distensione mondiale - Dichiarazioni del comandante atlantico sulle basi per i razzi

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 25 febbraio.

In un'intervista alla televisione della Germania Occidentale, il gen. Norstad, comandante in Europa dell'Alleanza atlantica, ha respinto il piano polacco Rapacki che suggerisce una zona europea senza armi atomiche e senza basi per missili. «Piani del genere — così si è espresso Norstad — vanno considerati come un pericolo per le concezioni strategiche della NATO, almeno fin quando non sarà possibile stabilire premesse politiche e militari in grado di allontanare veramente il pericolo d'un conflitto. Nelle condizioni presenti — ha aggiunto Norstad — il piano Rapacki ci esporrebbe inermi ai rischi di una aggressione».

Con ciò il comandante atlantico ha voluto dire che il progetto polacco potrà essere accettato dagli Occidentali soltanto come parte d'un più ampio accordo sul disarmo, come del resto va sostenendo anche il governo di Bonn; e in fondo questo è anche il pensiero espresso a suo tempo dal presidente Eisenhower, contrario ad accordi «regionali», non integrati cioè in una vasta intesa per la distensione fra la Russia e l'Occidente.

Presa di per sé stessa, le dichiarazioni del comandante atlantico avrebbero, quindi, il valore limitato d'una conferma ad opinioni di autorevoli uomini politici; la valutazione delle sue parole, però, sarebbe incompleta se non si collegasse l'intervista al desiderio del cancelliere Adenauer di rinviare alla NATO la discussione sul piano polacco, come rivelano i recenti «sondamenti» tedeschi di questi giorni, che sono stati trasmessi per lo studio agli organi atlantici (lo scopo di Adenauer è quello di delimitare le competenze e la responsabilità del suo governo, sottraendosi così alle pressioni di parte dell'opinione pubblica propensa al piano polacco e alle trattative dirette con Varsavia).

La intervista di Norstad avrebbe poi un valore ancora maggiore, se la si interpretasse come una conferma definitiva alla progettata costruzione di basi per missili in Germania e in altri Paesi dell'alleanza. Norstad ha dichiarato, infatti, che la costruzione di rampe per missili è ancora allo studio della NATO, ma ha aggiunto una frase molto significativa: «Sono sicuro — ha detto — che, dopo il responso degli organi atlantici, tutti i Paesi della comunità della NATO, compresa la Repubblica Federale, faranno tutto ciò che è necessario per la loro difesa, apportando un contributo alla sicurezza dell'alleanza stessa».

Norstad ha poi annunciato che la «prima fase» dei nuovi programmi comprende lo stanziamento in Europa di sei-dieci unità della forza d'un battaglione, ognuna delle quali disporrà di quindici razzi a media gittata: «Questi razzi rappresentano per noi il naturale e normale sviluppo del nostro sistema di armamenti».

Egli ha inoltre auspicato il riarmo dell'esercito tedesco con mezzi atomici tattici: «Dal nostro punto di vista — ha spiegato — le armi nucleari sono un mezzo indispensabile per il rafforzamento della capacità difensiva della Bundeswehr e per non armare quest'ultima in maniera insufficiente; lo stesso popolo tedesco, da parte sua, non potrà certo permettere che i suoi soldati dispongano di mezzi antiquati. Unico e solo scopo della NATO è il mantenimento della pace; nessuno di noi, quindi, dovrebbe volere o dare ai nostri soldati quelle armi di cui abbiamo bisogno per impedire un conflitto e proteggere la nostra libertà e la nostra sicurezza, qualora la pace non potesse essere mantenuta».

E' stato chiesto infine al gen. Norstad la sua personale opinione sul valore militare dei satelliti artificiali ed egli ha così risposto: «I satelliti artificiali avranno in seguito un'importanza anche dal punto di vista militare; gli scienziati degli Stati Uniti sono senza dubbio in condizione di costruire un satellite capace di trasmettere quello che i suoi strumenti osservano e forse ascoltano sulla superficie della Terra; quindi dal punto di vista militare i satelliti potranno essere impiegati per scopi di ricognizione e di controllo».

Massimo Conti

Pubblicata la legge sulle pensioni dell'INPS

Roma, 25 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 20 febbraio c. a. per l'estensione del trattamento di riversibilità ed altre provvidenze in favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Incontro a Tunisi tra Burghiba e Murphy

Tunisi, 25 febbraio.

Il vice-sottosegretario di Stato americano, Robert Murphy, incaricato di svolgere per conto degli Stati Uniti la missione dei «buoni uffici» nella vertenza franco-tunisina, dopo i suoi colloqui a Londra e a Parigi, è giunto a Tunisi nelle prime ore del pomeriggio e alle 17 è stato ricevuto dal presidente Burghiba. Davanti al palazzo una grande folla reclamava lo sgombero delle truppe francesi.

Murphy e Burghiba si sono stretti calorosamente la mano, esprimendo la loro soddisfazione di rivedersi dopo l'incontro di alcuni anni fa a Washington; fotografi ed operatori cinematografici riprendevano la scena.

I colloqui si sono protratti per due ore. All'uscita, il vice-sottosegretario di Stato ha dovuto affrontare le domande dei giornalisti. Pur mantenendo il riserbo che si è imposto fin dall'inizio della sua missione, Murphy ha dichiarato: «I miei buoni uffici hanno fatto un passo avanti e sono più ottimista di ieri». Nel congedarsi con i dirigenti tunisini, il diplomatico americano ha detto: «Contiamo di tornare domani».

Fuori della residenza presidenziale, Murphy è stato fatto oggetto di una manifestazione di simpatia della folla che gremiva la piazza.

I primi soldati russi stanno lasciando l'Ungheria

Budapest, 25 febbraio.

L'organo del partito comunista ungherese «Nep Szabadsag» riferisce che è cominciata ieri la partenza, in direzione dell'URSS, delle truppe sovietiche sinora dislocate a Miskolc, una delle principali città del Paese. L'annuncio è dato in un breve articolo dal titolo: «Gli amici si congedano dal popolo ungherese».

Il 4 ottobre per legge è una solennità civile

Roma, 25 febbraio.

Il Senato ha approvato questa mattina la proposta di legge di iniziativa parlamentare, della quale è stato relatore il sen. Lepore, già approvata dalla Camera dei deputati, per cui viene considerato solennità civile il 4 ottobre di ogni anno, ricorrenza del Patroni speciali di Italia S. Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena. La proposta di legge approvata dai due rami del Parlamento diverrà operante con la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Krupp accolto in Australia da una manifestazione ostile

Melbourne, 25 febbraio.

Centinaia di persone — in gran parte sindacalisti ed ebrei immigrati — hanno inscenato stamane all'aeroporto di Melbourne una violenta dimostrazione contro Alfred Krupp, il magnate dell'industria siderurgica tedesca, venuto in Australia per trattative economiche col governo. Erano ad attenderlo il «Premier» Menzies ed alcuni ministri, e la polizia ha faticato a contenere la folla.

Per circa un'ora il magnate è rimasto bloccato all'aeroporto mentre gli agenti servigliavano gli ingressi al campo e alla palazzina degli uffici. Infine egli è stato accompagnato di nascosto in auto in una villa vicina, dove ha tenuto una breve conferenza-stampa dicendosi spiacente per la dimostrazione ostile.

L'incidente di Melbourne ha avuto un'eco in Senato. Il senatore Patrick Kennelly, esponente dell'opposizione, ha attaccato il governo per aver ricevuto Alfred Krupp in forma ufficiale. «E' un nazista e un criminale di guerra — ha esclamato Kennelly. — Siamo tutti colpiti dalle accoglienze del governo, ma specialmente i 60 mila ebrei che vivono in Australia».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I provvedimenti per Trieste approvati dal Consiglio dei Ministri

Autorizzate opere pubbliche per 45 miliardi di lire - Il personale della Sanità Bella e la linea Novara-Biella inseriti nelle FF. SS. - Movimento di Prefetti e di funzionari di pubblica sicurezza

Roma, 25 febbraio.

Il Consiglio dei ministri si è riunito questa mattina al Viminale. All'inizio della seduta, il presidente del Consiglio sen. Zoli ha comunicato la lettera di dimissioni indirizzategli dal ministro on. Campilli in seguito all'avvenuta ratifica della sua nomina a presidente della Banca europea degli investimenti. Il sen. Zoli — ai sensi dell'art. 1 della legge 10 agosto 1950 n. 646 — assumerà egli stesso la presidenza del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno lasciata dall'on. Campilli.

Il Consiglio dei ministri ha quindi approvato un disegno di legge concernente l'autorizzazione alla spesa di 45 miliardi di lire, ripartiti in sette esercizi finanziari, per l'esecuzione di opere pubbliche nel territorio di Trieste, Friuli e Venezia Giulia. In particolare sono previsti: la costruzione di un nuovo molo nel porto di Trieste (13 miliardi); il potenziamento della linea ferroviaria Trieste-Udine-Tarvisio (10 miliardi); l'ampliamento della stazione ferroviaria Trieste-Campo Marzo e la costruzione di una nuova linea di circonvallazione collegante quest'ultima stazione ferroviaria con la linea di Monfalcone (10 miliardi); la sistemazione della strada statale Pontebbana (6 miliardi); la costruzione dell'autostrada Trieste-Monfalcone-Mestre, con diramazione Trieste-Udine (6 miliardi).

E' stato quindi approvato uno schema di decreto che accetta la convenzione stipulata il 30 novembre 1957 con la società «Alitalia - Linee Aeree Italiane» per la concessione alla società di contributi di avviamento per l'esercizio delle linee aeree Roma-Torino e Roma-Mogadiscio-Nairobi; un disegno di legge per l'inquadramento nei ruoli delle F. S. del personale delle ferrovie Santhià-Biella, Monza-Molteno-Oggiono, Siena-Buonconvento-Monteantico e Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, già esercitate dall'industria privata; un disegno di legge per la risoluzione consensuale della concessione della ferrovia Novara-Biella e per l'inclusione della linea nella rete statale; un disegno di legge col quale — in relazione al crescente rapido sviluppo delle discipline aeronautiche — si istituiscono due nuovi posti di ruolo presso la scuola di ingegneria aeronautica del Politecnico di Torino.

Il Consiglio, dopo l'esame di altri provvedimenti, ha deliberato le seguenti nomine e promozioni:

Su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri: avv. Alessandro Ambrosini da sostituto avvocato generale dello Stato a vice avvocato generale dello Stato.

Su proposta del Ministro dell'Interno: *movimento di Prefetti:* dr. Federico Lo Monaco, Prefetto di prima classe, a Ispettore generale a Caltanissetta; dr. Leo Luca Longo prefetto da Caltanissetta a Reggio Calabria. *Promozioni nel personale della P.S.:* dr. Paolo Bolognesi da Questore a Ispettore generale capo di P.S.; dr. Carmelo Marzano da Questore a Ispettore generale capo di P.S.; rag. Fortunato Lo Castro da Questore a Ispettore generale capo di P.S. Su proposta del Ministro delle Finanze: dr. Alfredo Bisogno da Ispettore generale a Direttore generale; dr. Carmelo Di Stefano da Ispettore generale a Direttore generale. Su proposta del Ministro del Tesoro: dr. Alessandro Alessandrini da Ispettore generale a Direttore generale. Su proposta del ministero della Difesa: gen. Edmondo Baumgartner, generale di Brigata a disposizione incaricato delle funzioni di Direttore generale del Genio.

Polemica Medici-Tremelloni sullo sviluppo del piano Vanoni

Roma, 25 febbraio.

(*e. a.*) Quale politica dovrà seguire l'Italia nel prossimo quinquennio per assicurare la continuità dello sviluppo economico? All'interrogativo hanno dato oggi risposte abbastanza contrastanti l'on. Tremelloni e il ministro Medici durante un convegno indetto dalla CISL per studiare i mezzi idonei ad assicurare una politica di sviluppo.

Secondo l'on. Tremelloni, relatore ufficiale, lo schema Vanoni è sempre valido, anche se ha bisogno d'essere modificato in alcuni aspetti. L'Italia — ha detto il relatore — non per entrare nella sua «vera» rivoluzione industriale. Occorrerà pertanto studiare nuovi metodi d'intervento; eliminare gli squilibri regionali nel reddito e far scomparire le «zone della miseria»; eliminare le imprese e le strutture monopolistiche; adottare arresti orientamenti per gli investimenti ai quali occorrerà fornire gli indirizzi fondamentali; coordinare gli investimenti pubblici; specializzare la mano d'opera disoccupata.

Gli ha risposto, improvvisando, il Ministro del Tesoro. Pur riconoscendo la validità dello schema Vanoni, il senatore Medici ha detto che gli obiettivi di questo piano non potranno essere raggiunti per mezzo di nuovi programmi generici, ma soltanto decidendosi finalmente a tramutare in pratica, nelle piccole cose d'ogni giorno, le direttive e gli insegnamenti del compianto ministro. Troppo spesso anche il Governo riconosce la validità di alcuni principi economici e dimentica poi di applicarli.

«D'altra parte non possiamo rischiare avventure. Perché — e su questo punto non debbiamo farci illusioni — il destino della democrazia è legato in Italia alla continuità dello sviluppo economico. Nsi abbiamo oltre un milione di disoccupati e molti milioni di sotto-occupati. Guai se si fermasse lo sviluppo economico, guai se la disoccupazione dovesse aumentare. Pertanto, invece di imbarcarsi in nuovi progetti economici, sarebbe più opportuno dare pratica attuazione a quelli che abbiamo già accettato».

Una giovane accusa un infermiere d'aver saponificato la sua creatura

L'episodio avvenuto all'istituto di anatomia di Cagliari - Il cadaverino sarebbe stato distrutto con la soda caustica - Denunciati sia l'uomo che la ragazza

Cagliari, 25 febbraio.

Un infermiere dell'istituto di anatomia dell'Università di Cagliari, è accusato di aver saponificato una creaturina frutto di una relazione con una giovane. I fatti risalgono al luglio scorso, ma sono stati scoperti dalla polizia solo oggi.

Tornato, dal Brasile, dove si era recato per una serie di conferenze e di lezioni in alcune sedi universitarie, il professor Carlo Maxia ebbe la sensazione di trovarsi in una atmosfera decisamente depressa nell'istituto di anatomia che dirige presso l'Università di Cagliari: conciliaboli subito interrotti quando egli appariva, discorsi misteriosi fra dipendenti, frasi di significato oscuro. Lo studioso, poiché personalmente non riusciva a venire a capo di nulla, pensò di avvertire la polizia.

La denuncia diede luogo a difficili indagini: finalmente oggi una giovane donna di Sinnai, la diciassettenne Amalia L., ha dichiarato di essere stata costretta ad interrompere la maternità nei locali dell'istituto, dall'uomo che l'aveva sedotta, un infermiere presso la cui famiglia essa prestava servizio. L'infermiere accusato è il quarantacinquenne Severino Asuni, celibe, abitante a Sinnai presso una sia. Il cadaverino — sempre secondo le dichiarazioni della giovane — sarebbe stato distrutto dall'infermiere che lo avrebbe disintegrato con la soda caustica.

Sia la ragazza che l'infermiere sono stati denunciati alla P. S. La tesi difensiva dell'Asuni si compendia nel «non so nulla» che egli oppone a qualunque accusa. Egli smentisce il racconto della giovane; si proclama innocente, vittima di oscure macchinazioni. Intanto resta da stabilire se la creaturina era nata viva oppure se ancora non era completamente formata: ma a tale domanda sarà assai difficile poter rispondere.

Uno sconosciuto si uccide buttandosi sotto il treno

Mortara, 25 febbraio.

A 200 metri circa dal casello n. 12 sito a tre chilometri dalla stazione di Vigevano, sulla linea Vigevano-Mortara, il treno in partenza da Vigevano alle 17,07 e diretto ad Alessandria ha travolto uno sconosciuto. Dalle dichiarazioni del macchinista e dalle prime indagini pare che si debba trattare d'un suicidio.

Il passaggio a livello è incustodito, dal momento che il casello n. 12 è diroccato, ed è sito in una zona molto isolata e boschiva. Il cadavere era scarsamente vestito. Si presume che sia un colono d'una vicina azienda agricola.

La commissione torinese per gli esami di procuratore

Roma, 25 febbraio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica l'elenco delle commissioni per gli esami di procuratore, indetti con decreto ministeriale 4 febbraio. Per la Corte di Appello di Torino la commissione è la seguente: presidente, dott. Casoli, presidente di sezione; membri: dott. Trombi, avvocato generale; prof. Delana; avv. Fiasconaro; presidente supplente: dott. Prato, presidente di sezione; membri supplenti: dott. Ciotello, sostituto procuratore generale; prof. Pierandrei; avv. Feraglio; avv. Manini.

Ieri lunedì alle ore 23.30, munito dei Conforti della Fede è serenamente spirato ai suoi cari il

Rag. Michele Fasano

di anni 49

Lo annunciano con profondo dolore:

la moglie Fiorella Conti;
la mamma Angela Gliardi ved. Fasano-Vietti;
il fratello Giovanni Vietti;
i nipoti Nena, Angiò e Federico Rivano;
i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 febbraio alle ore 17 partendo dall'abitazione in Viale Duca d'Aosta.

I familiari ringraziano in modo particolare il dott. Lucilio Grasso e signora per l'assidua fraterna assistenza ed il prof. Carmelo Tesauro.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Borgosesia, 25 febbraio 1958.

I Dirigenti della S.A.M.I.T. - Soc. An. Manifattura Italiana Tappeti - Borgosesia, che per un trentennio ebbero come intelligente ed affezionato collaboratore il Rag. MICHELE FASANO si associano con animo angosciato al grande dolore della famiglia.

Borgosesia, 25 febbraio 1958.

Impiegati e Maestranze della S.A.M.I.T. - Soc. An. Manifattura Italiana Tappeti - Borgosesia, partecipano con dolore al grave lutto della famiglia Fasano.

Borgosesia, 25 febbraio 1958.

Gli amici Guelfa sono affettuosamente vicini al carissimo amico Giovanni Vietti ed ai suoi congiunti in questo giorno di dolore.

Borgosesia, 25 febbraio 1958.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci ed i Contitolari della S.p.A. Tessitura di Crevacuore, partecipano al lutto del rag. Giovanni Vietti per la morte del fratello

Rag. Michele Fasano

Borgosesia, 25 febbraio 1958.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Tessitura di Crevacuore prendono viva parte al lutto che ha colpito il consigliere delegato rag. Giovanni Vietti per la scomparsa del fratello

Rag. Michele Fasano

Borgosesia, 25 febbraio 1958.

Mina e Lucilio Grasso profondamente accorati per la perdita dell'indimenticabile amico Rag. MICHELE FASANO si associano con vivo rimpianto al grande dolore dei familiari.

Borgosesia, 25 febbraio 1958.

Prendono inoltre parte al lutto delle famiglie Fasano-Vietti:

dott. Antonio Scura
Pietro Boria
Alfredo Bianchi
le famiglie Toscano Poci e Massa.

Borgosesia, 25 febbraio 1958.

Il giorno 25 febbraio in Sanremo improvvisamente, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cr. Uff. Avv. Saverio Crosa

Addolorati ne danno l'annuncio: la figlia Maria Luisa col marito avv. Paolo Pansa ed i figli dott. Ernesto e dott. Saverio; i fratelli ing. Dino e prof. Emilio col figlio dott. Emanuele Filiberto e famiglia; i nipoti, cugini, parenti tutti e le affezionate Francesca Tavella e Paola Cravanzola.

La cara Salma sarà trasportata giovedì 27 corr. messa nella tomba di famiglia in Chivasso ove alle ore 15 nel Duomo avranno luogo le cerimonie. Si prega di non inviare fiori.

Sanremo, 25 febbraio 1958.

Partecipano sentitamente al dolore i Condomini di corso Felichera 32.

Luigi e Olga Malinverno partecipano commossi al cordoglio per la scomparsa del carissimo

Avv. Saverio Crosa

Le famiglie Dipietromaria e Bricarelli prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dello

Avv. Saverio Crosa

Benedetto dal Santo Padre, dal suo Vescovo, da tutti i suoi, serenamente è tornato a Dio il

SACERDOTE
Cav. Don Pietro Paco

stella d'oro al merito rurale
Maestro insigne di fede in Dio
di carità verso il prossimo
di sapienza amore per i campi

Lo piangono le sorelle e i fratelli:

Teresa ved. Oddone con i figli Pietro, Luigi e Giovanni;
Margherita ved. Garrone;
Giuseppe con la moglie Adelaide Oddone;
Giovanni Luigi con la moglie Cecilia Amerio e figli Silvio e Fulvia;
il rev. Parroco e i rev.di Sacerdoti della Vicaria di Bubbio e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bubbio giovedì 27 alle ore 10.

Bubbio, 26 febbraio 1958.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Tersilla Forno ved. Bella

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti.

La cara Salma partirà da via Pisanani 56/15, 27 corr., alle 8.30, per Rocca d'Arazzo ove, alle 10.30, avranno luogo i funerali. Un pullman farà servizio di andata e ritorno.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Nepote

anni 76

Danno il triste annuncio: il figlio Gino con la moglie Franca Diliselo; la figlia Luigina col marito Nino Peroglio Pedro; il piccolo Luigi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 27 febbraio, alle ore 10, in Rocca Canavese

Dopo un'esistenza interamente e intensamente vissuta nell'operosità e nel bene

Giacomo Falsetti

ha raggiunto nell'ultima pace la moglie amatissima.

A funerali avvenuti la nipote e figlia adottiva Adriana Corsetti-Falsetti col marito Ugo Firoja ne dà il tristissimo annuncio anche a nome dei parenti lontani

Un grazie anticipato a quanti prenderanno parte al mesto lutto dei familiari.

27-2-1956 27-2-1958

Nel quarto triste anniversario della scomparsa dell'

Ing. Arturo Cayre

la moglie e la figlia lo ricordano ai parenti ed amici con il dolore di allora e con immutato affetto e rimpianto.

Il Personale della Ditta Ing. Arturo Cayre ricorda il suo Principale che gli fu maestro di rettitudine ed operosità.

Nel secondo anniversario della sua luminosa dipartita da questa terra, Torino, la città della carità, generosa, industre, capitale, eleva riconoscenti preghiere di suffragio per l'anima apostolica di

Don Carlo Cocchi

perché dal Cielo faccia sentire la Sua sorridente presenza tra i Suoi Figli, Ammiratori, Beneficiari.

Il 26 febbraio, ore 9, nella Cappella del Collegio «Santa Maria ai Colli» sarà celebrata una Messa di suffragio officiata da S. E. Mons. Michele Arduino.

Sono invitati a parteciparvi le Patronesse e gli Amici del Grande Padre Spirituale della Infanzia Mutilata.

Il 23 febbraio, dopo brevissima malattia, è serenamente spirato, munito dei Conforti della Fede, il

CAV.
Fiorenzo Marcone Terzago

Ten. Colonnello di Complemento di Cavalleria
Medaglia di bronzo al V. M.

A funerali avvenuti (come da espresso desiderio dell'Estinto) ne danno il triste annuncio:

la moglie Clarinda Grignolo;
i figli: Gianni con la consorte Graziella Reggio e bimbe Marcella e Francesca;
Giuseppina;
il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Biandr.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 3 marzo, alle ore 10, nella parrocchia della Crocetta.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Prendono parte al grave lutto:
Remunno e Dionisia Reggio con i figli
le famiglie Rosso.

La Soc. G.I.A.C. prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del suo affezionato collaboratore

CAV.
Fiorenzo Marcone Terzago

I Dipendenti del Cinema Vittoria partecipano con vivo rimpianto la scomparsa del loro direttore

CAV.
Fiorenzo Marcone Terzago

Carlo e Margherita Ginchetti si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del buon amico

CAV.
Fiorenzo Marcone Terzago

La Soc. p. Az. F.lli Villa fu Paolo, Filiale di Torino, partecipa con profondo dolore la scomparsa avvenuta in Milano del suo benemerito Presidente

Cav. Uff. Attilio Villa

nobile esempio di intelligente attività, perfetta rettitudine e grande bontà d'animo.

Torino, 25 febbraio 1958.

Dirigente, Impiegati e Dipendenti tutti della Soc. p. Az. F.lli Villa fu Paolo, Filiale di Torino, annunciano con profondo rimpianto la perdita avvenuta in Milano del

Cav. Uff. Attilio Villa

benemerito Presidente della Società.

Torino, 25 febbraio 1958.

Profondamente addolorati partecipano al lutto Edmondo Corti e famiglia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Rissone

ex-Pianista

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Adalgisa Scarelli; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 9 da corso Raffaello 27.

La Ditta Giuseppe Bebba, con tutto il Personale, si unisce al cordoglio della signora Adalgisa per l'immatura perdita del caro

Giovanni Rissone

per tanti anni suo affezionato e capace collaboratore.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Pietro Castelletto

Asilano Fisi

Ne danno il triste annuncio: il figlio Giuseppe con la moglie Ida Fiolatte e figlio Giuliano; le sorelle e nipoti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo da via Pier Fortunato Calvi 22.

Dirigenti e Colleghi della Fiat Saldatura Metalli, partecipano con animo commosso al dolore del signor Giuseppe Castelletto per la morte del suo carissimo Babbo.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Demichelis ved. Fogliatti

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Carlo con la moglie Antonietta Passadore; Cristina con il marito Luigi Elia e figlio; Giovanna con il marito Giuseppe Denis e figlie; Maria con il marito Fiorentino Fregno e bimbo; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corrente, alle ore 10.30, partendo da via Borgomanero 63.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' ritornata nell'amplesso dei Signori

Lina Ostino

Nel ricordo della sua infinita bontà la famiglia la piange con dolore.

Per espresso desiderio dell'Estinta, funerali modesti e partecipazione ed esequie avvenute.

La cara Salma riposa nel sepolcro di famiglia a Chieri.

La presente serva anche di ringraziamento.

L'Amministrazione Comunale e l'Associazione e Pro Locana» si associano ai familiari nel dare il doloroso annuncio della scomparsa dell'Illustre Concittadino

Prof. Giandomenico Serra

Docente Universitario

La Salma, proveniente da Napoli, sarà accompagnata al Cimitero di Locana alle ore 10.30 del 26 corrente mese.

Locana, li 25 febbraio 1958.

La Marina Militare, unanimemente commossa, partecipa con profondo dolore la tragica morte del

TENENTE DI VASCELLO
Bettino Negretto di Cambiase
Comandante
della Corvetta «Fenoun»

avvenuta a bordo della sua nella notte del 23 febbraio 1958.

Roma, 25 febbraio 1958.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Saracco

Lo annunciano i cugini.

I funerali, in forma civile, seguiranno alle ore 16 da via Mongrando 37.

La presente serve anche di ringraziamento.

La Legione del Viterbese partecipa la morte di

Armando Ferraro

Legionario Fiumano

I funerali oggi, ore 14,30 partendo Ospedale Mauriziano.

Nel primo anniversario della morte del

COLONNELLO AVIATORE
Umberto Ro

giovedì 27, ore 10, nella chiesa Gran Madre di Dio verrà celebrata Messa di suffragio.

Moglie, figlia, sorella e parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Le famiglie Cossi, Biestri, Pinna, Deorsie ringraziano il comm. Giovanni Zust presidente, la Direzione ed Impiegati della Zust Ambrosetti, gli Anziani delle ex Ambrosetti Trasporti, la Presidenza ed Associati dell'Unione Filatelica Subalpina, i Periti filatelici di Torino, Dirigenti e Amici dell'«Oftal», i Cond

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di ciascun inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul ccp corrente postale numero 2/37381, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni comunemente in uso) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta della tassa di ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute pezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati se « La Stampa » ed in « Stampa Sera » non sono annessi numeri che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie a di amici di donare o fare cadeau anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fine: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), corrispondendo per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono rimpiazzate se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

ABBIAMO organi bottoniere, lavorazioni, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madonna Cristina 111. Telefonare 682-842. Rotondini. 1049

ACQUISTO [illegible] parabili alterna punto 180, distanza 300, tensione forzo 60 mm. forte, [illegible] SPI, Torino.

ATTENDO Leoncino prelevando cuoco lavoro fisso o saltuario [illegible] meglio. Telefonare 280-842. L398

BARACCA locale tipo militare mt. 5x10 verde. Cortese, Chivasso 8. L3851

BETONIERA, montacarichi, impianti costruzioni vendesi. Telef. [illegible] G1852

BILANCE banco, bascullina automatica kg. 30, stampatrice alfinguatrice, rilinderatrice biscotti come nuove vendonsi. Telefonare 630-338. L4218

GINARIO mt. 500-600x55, scambi 16, ragnetelli 30, vendonsi centro Piemonte. Scrivere Pubblimon, casella 26, Alessandria. 3333

RULLO compressore Aveling, Barford patta 8 tonn., perfetto vendesi affittasi. Scrivere casella 203 V, Pubblimon, Asti.

CEDESI attrezzatura completa grande importazione vini liquori bar con licenza permessi trasferibili. Trotta Ferruccio, Madama Cristina 119. L4152

CERCASI compressore e forno per vernicciatura. Telef. 231-492. B3710

CHIUSINI, borchiette, incernari ghisa, Vasto assortimento, Richiesta, corso San Maurizio 26. Telef. 32-303. 6464

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permuta, noleggiasi, a Sitter n. via Nizza 32, Telef. 683-076. T3324

GRUE a ponte, mt. 15x37 portata quintali 60-80. Cassaforte mt. 1.35 2.50x60 peso tonnellate 3,200. Puro carrello Buzzi portata Tons. 22, mt 6,10x2.50. Pietre carrose. Vendonsi per trasformazione. Principi Acaja 61, Torino, tel. 72-774. 70-800. [illegible]

LIQUIDO blocco macchine utensili, stoccheria, provenienza fallimentare, pezzi lavorevoli. Visite: martedì, venerdì, ore 8-10, attuale pomeriggio, via Don Bosco 9.

MOMAT, via Nizza 183: pomi Debernardi alto rendimento, rettifiche sfericiche, revolver Saint-Mesnard, rettifiche senza centri, frontali Universali, limatrici frontali, presse frontali, rullatrici filetti.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laparin, Unione Sovietica 157. 7666

OCCASIONE vendesi flipper metà pinball, perfetta buona. Telefonare 60-647. B2890

OCCASIONISSIMA. Vendesi banco bar lavorazione gelati e [illegible] bar. Telefonare 653-815. M2118

POMPE a mano, elettriche, turbine, accessori, Feit, Torino, Maggiorino [illegible], telefono 31-691. T2655

PONT, Commissionaria Invet. Pili avvolgimento. Via Massimi 31, telef. 873-234.

RETTIFICATRICE esterni e alberi gambo « Nazm-Union » mm. 2400 x 150, visibile funzionante efficace, vendiamo lire 1.500.000. Tel. 687-066. M1875

SOTTAMI, torniture ferro, metalli, acciai. Fornero, Quittengo 60, telef. 280-907.

SERRANDE corazzate scorrevole, porta forma vetro due parti. Carmagnola 5.

TORNI: monopuleggia Reg 49, lavegliari, radiali, saghetti, frese, vendo. V. Nova 41.

TRE torni semiautomatici passaggio diametro 25 40 75 officina vende. Via Nizza 131. B3662

VENCO plegatrice semiusata m. 2,05 qli. [illegible] 360.000. Telefonare 871-853, G1778

VENDONSI in blocco circa 50 tons. laminiere oodulate usate. Scrivere cassetta 30 C, SPI, Genova. 3236

VENDONSI macchine levigatrici per pavimenti. Telefonare ore pasti [illegible]

VENDONSI saldatrici, puntatrici, molle [illegible] cavi gommati, attrezzature carpenteria in ferro. Tel. 692-527. G1730

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ABBISOGNANOVI lavori di rimborso riparamento coperchi trasformazioni alloggi piantonamenti pavimentazioni seggiolini capo mastro. Telefonare 262-873.

ALPHA evita smarrimento parole causa terminazioni! Preventivi gratis. Tel. 31-450.

FABBRICA artigiana mobili liquida vendesi macchinario camere letto, pranzo lusso, comodi, cucine laccate rustiche, soft-letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R; Principe Amedeo 30 C. 4736

OMAR legislatore affiatato verifica speculare efficienti. Adamello 43, tel. 706-453.

PIEZI adiuvanti: Ringiusto, quanto prezioso mallevatore. Servizione, corso Vittorio Emanuele 8, Torino. Trasporto sempre puntuale, scarpe [illegible] si allargano a piacere anche in lunghezza; misure anormali per signora e per s[illegible]norina fino al n. 43 con tanta buona, modico, also. Per uomo fino al n. 49. Visitatevi! 2604

SARTA fondamenta specializzata per donne formano modelli appropriati. Telefonare 593-866. B2915

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p. p.

A [illegible] condizioni ostinano interessate 250 posti attualmente 130 macchine, 40 scooters, officina attrezzatissima (Borgaglieri) 10.200.000, Affarone! Angiolini, Nizza 9. 304

A commossa o signore persone obbligazioni o articoli sportivi con piccolo capitale offresi vera occasione. Tel. 50-537.

A professore materia tecniche, disponibilità 2-3.000.000, offresi possibilità eliminazione vice-Direzione avviata istituto istruzione. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 671

A Torino causa malattia cedesi centrale grande esportazione vini liquori ind. Tratta Fausto Fornari, Madama Cristina 119.

AFFIANO negozio fieri buon reddito affidasi persona occasione. Torre, Cavour 28, tel. 555-382. 605

GAVALLERA, Solferino 21, commestibili centralissimo ottimo incasso cedesi causa [illegible] gerenza. 375

GAVALLERA, Solferino 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere azienda; Rivolgetevi Edenbusinesstat! 14660

GAVALLERA, Solferino 21. [illegible] trentennale specializzata locazione uffi pubblici, impresa stradali, forniamo locazioni, redditi 8.000.000 cedesi. 376

GAVALLERA, Solferino 21, elettricisti, idraulici, fabbri, liquigas, colme incasso, cedesi 1.500.000 376

CEDESI azienda noleggio Flippers avviata, utile dimostrabile, valore [illegible] oppure associasi perdere metà quota. Telefonare 283-153. B3746

CEDESI causa trasferimento negozio avviatissimo casalinghi elettrodomestici, bombole di gas. Telefonare 296-883.

CEDESI causa trasferimento avviatissima tintoria centralissima con alloggio. Telefonare 80-604. B3684

CEDESI inventario lenzuola idraulico centrale 50 anni attività. Telef. 687-571.

CEDESI licenza pasticceria articoli colmondo, merce, scorta. Tel. 294-065 pasti.

CEDESI magazzeno legna carbone ben avviato con alloggio. Via Artisti 6.

CEDESI negozio assunto elettricista radio e televisori, mobili pronte. Trattasi direttamente. Rivolgersi Rainetti, via Roccia melone 17. P2983

CEDESI negozio vendita pannamaglie ottima posizione avviatissima. Scrivere macchetta 6123, SPI, Torino. B3736

CEDESI panificio al migliore offerente causa malattia. Telefonare 73-949.

CEDESI ritiro commercio bar dancing moderatissima, zona porto Genova, redditizissimo, tutta lavorare, venti mobili. Condizioni pagamento. Scrivere cassetta 14 C SPI, Genova. 3198

CECO elegante negozio confezioni signora salotto seta, maglierista, Rita merletto, pure ritiro, Telefonare 537-497. Scrivere cassetta 6038, SPI, Torino.

CECO eccezionale occasione vini superliquorosi con alloggio affitto 24.000. Telefono 292-416.

CEDE latteria gelateria nuova zona parcheggi Mirafiori Fiat, Telef. 696-581.

CERCASI persona rivendita pasticceria. Telefonare [illegible]

CERCASI [illegible] trasferibile rivendita pane. Telefonare 278-176. L3783

CERDO dando macchina generale 6-6 milioni. Scriv. cassetta 9229, SPI, Torino.

COLLABORERei officina sola apportando lavoro fidi. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino. M1627

COMMESTIBILE drogheria salumi trasferibile ritirandosi blocco arredamento 1.000.000. Telefonare 385-862. L4414

COMMESTIBILI alloggio incasso 28.000 ritiro commercio cedesi 1.350.000. Telefonare 761-914. M1437

COMMESTIBILE drogheria salumi incasso 70.000 aumentabili causa vecchiaia cedesi. Quirico, Garibaldi 8, telef. 46-897.

CONFETTI commerciali, pratici, gestiteli. loro falegnameria, rendesi buon reddito. Massime garanzie cauzione. Scrivere cassetta 4357, SPI, Torino. L3749

DISPONGO 5.000.000 aumentabili e cofferratista attività per serie documentata [illegible] cauzione impiego reciprocità deposito vendite. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. M1431

DROGHERIA bottettone con alloggio avviatissima cedesi Cuneo. Tel. 583-148.

DROGHERIA privato vende tutta nuova, zona grande sviluppo adatta famiglia provinciale. 1.450.000. Telefonare 360-450.

ELETTRODOMESTICI, ferramenta, idraulica ritirandomi avenda 900.000, acquisto 12.000. Telefonare 885-843. L4418

ELETTROLAVAGGIO macchinario nuovo ottimo avviamento zona Vanchiglia cedesi dott. Demontre, Sacchi 20. M1890

FACILITANDO cedesi autonegozio ottima posizione, alto reddito documentato. Telefonare 534-778. M2040

FERRERO, Vanchiglia 13, cede latteria 140 litri licenza trasferibile, 2.500.000.

FERRERO, Vanchiglia 13, cede trattoria bottiglieria, arredamento, ritiro commerciale, 3.150.000. B2904

FERRERO, Vanchiglia 12, cede rivendita pane 100 kg. alleggio 3.100.000. B2508

FERRERO, Vanchiglia 12, cede tabaccheria con, senza bar, rubbliche, approvazioni. B3008

FINANZIAMENTI ipotecari concedonsi rapidamente. Com.F.A.I., Cavour 7, telefono 538-831. 10704

GABETTI, XX Settembre 17, cede casalinghi fornaverda, zona fortissime lavori Marelli Morosini, locale ristorazione, 4.000.000. 446

GABETTI, XX Settembre 17, cede commerciale, modernissimo, ogni permanente, alloggio, 1.400.000. 446

GABETTI, XX Settembre 17, cede drogheria angolare centralissima, incasso 40 mila giornaliere comprovabili, alloggio, 3.200.000. 446

GABETTI, XX Settembre 17, cede merceria via centralissima, borgo Vittoria, forte incasso, 3.000.000. 446

GIORNALI centralissima edicola alto reddito redlamo. Telef. 585-389. G1793

GIOVANE signora vera prestito per avviatissimi lavori pagando buon interesse. Scrivere cassetta 6186, SPI, Torino.

GRANDE autorimessa avviata, impianti propri, cedesi 7.000.000 trattabili. Telefonare 30-507.

GRANDISSIMO ristorante bar attrezzatissimo cedesi eventuale gerenza. Telefonare 272-413. G1840

IMPIEGO facile lavoro persona disponendo 500.000 sviluppo lavoro, massima serietà. Scriv. cassetta 6332, SPI, Torino.

IMPORTANTE commissionaria auto e autoriparazioni cedesi o accetterebbe socio disposta 5-10 [illegible]. Scrivere cassetta 9214, SPI, Torino. B1625

LATTERIE, pasticcio, bottiglierie posizioni, qualunque luogo, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1014

LATTERIE 130-180-260 litri giornalieri dilazionando cedesi. Quirico, Garibaldi 8, telef. 46-897. 842

LATTERIE 300, 300, 800 litri, vendo 4.000.000, Olivo, Passalacqua 6. 308

LAUREATO economia commercio disponendo 10 milioni assicurebbesi seria industria svolgere attività retribuita, Scrivere cassetta 6343, SPI, Torino. B3467

LAVANDERIA automatica moderna bene avviata cedesi per assenza. Tel. 534-174.

LAVANDERIA avviatissima zona commerciale cedo causa altri impegni. Telefonare 31-634. G1827

MEDICO dentista vede avviatissimo studio vicinanze Torino. Telefonare 764-367.

MILANO cedesi negozio centralissimo confezioni bambini per ritiro commercio, Interessati. Scrivere cassetta 92 D, SPI, Milano. B221

NEGOZIO giornali, cartoleria con alloggio, centrale, incasso 25.000 giornaliere, cedesi causa morte 5.800.000. Agenzia, Corso Alberto 41, telef. 681-046.

NEGOZIO redditizio causa altra attività assicurabile condurrassi pratica vendita. Importo quota 2.000.000. Telef. 687-574.

NEGOZIO riparazione moto cicli avviatissimo rimettesi causa [illegible]. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. B3307

NEGOZIO rimodernato con ampia vetrina angolo corso importante adatto drogheria ne prossi Aurora cedesi. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino. M2208

OCCASIONE accomodatore avviatissima cedesi. Telefonare 781-913. B3475

OCCASIONE cedesi bar [illegible] ottimi, Telefonare 38-017 mattino.

OCCASIONE cedo [illegible] parrucchiere, posizione barriera Milano. Telef. 273-871.

OCCASIONISSIMA cedesi direttamente motivi salute negozio alimentari zona Porta Nuova. Telefonare 60-821.

OFFICINA attrezzata (ora) vendesi firma relativa vendesi 3.700.000 pigione modica. Telefonare 690-976. B3664

OFFICINA carpenteria in ferro cerca finanziatore 2-3 milioni, buon interesse. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino.

PASTICCERIA confetteria caffè, via principale, cittadina provinciale, cedesi. Sirg, Pietro Micca 12, telef. 49-906. 1962

PASTICCERIA [illegible] cedesi, oppure permuta cittadina. Telefonare 30-212.

PASTIFICIO moderno avviatissimo cede o cambio alloggio moderno. Tel. 773-181.

PENSIONE 17 camere centrale vendesi. Telefonare 70-617. P2836

PETTINATRICE, coniugi causa matrimonio bene avviato 450.000. Rivolgersi via S. Secondo 102. B2884

PRESTITI ad automobilisti controllano in giornata. FIDAM S.p.A., Sicardi 9, telefono 528-809. B3186

PRIVATO cede piccola pensione, alta più grande centralissima solo pochi mobili. Telefonare 40-964. M1960

RIMETTESI panetteria bene avviata vicinanze Porta Nuova. Telefon. 650-218.

RISTORANTE centrale eleganze ricercatissimo, forte lavoro, cedesi. SIVA, Pietro [illegible] 12, Telefono [illegible]

RITIRO commercio cede pasticceria gelateria lavorazione propria ventilazione naie stessi proprietari lavoro dimostrabile facilitazione pagamento. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. [illegible]

RITIRO commercio attiva legatoria centrale attrezzata direttora cedesi. Pezzini, ul. telef. 48-746. 13067

RIVENDITA pane kg. 80 cedesi 2 milioni 400.000. Affarone. Carmagnola, 18 Sonni 61. M1619

SI 1.200.000 arredonsi alloggettini moderni camera cucina servizi, Venaria 62.

SUBLIMO zona Mercati nuovi case 50 camere modernissime, finizioni [illegible] cazione, vendiamo facilitando; eventualmente permutiamo con casa vecchia costruzione. Telefoni: 534-858, 690-900.

SUBLIMI primavera vendiamo S. Rita, via Barletta angolo via Lesegno, quasi ci alloggi signorili 3-2 camere, tinello, cucinino, 50 % contanti, rimanenza mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39, tel. 51-060. 1675

SUBLIMI campagna, civile rustico acqua luce, Cigliè, via Acqui 4. L4033

SUBLIMI camera tinello cucinino servizi ascensore, parquet, riscaldamento, Telefonare 534-778. M2040

SUBLIMI [illegible] cucina, tinello, cucinino, 50 % contanti, rimanenza mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39, tel. 51-060. 1675

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 9)

AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mario Spiatro. Autolocazioni imballi. Garanzia, convenienza, preventivi. Telefon. 386-220.

AUTOTRASLOCHI accurati Gariglio garanzie imballaggi personale specializzato. Telef. 793-680. A richiesta traslochi senza nostro personale. 451

BELLISSIMA vista, nuovo Valentino, affittasi vendesi alloggetti moderni. Corsomilia 31. Telef. 597-497. 569

BIONDE 16 affittasi paraggio. Tel. 49.134.

CAMERA bellissima divisibile servizi, piano rialzato, Giulio Cesare, affitto donna o coniugi soli mezza età, massimi puliz scala. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino.

CAMERA e piccola cucina, termosifone, capolinea 21 Madonna Pilone, affittasi coniugi soli 7000 mensili. Tel. 890-800.

CENTRO commerciale, casa nuova, signorili, affittasi alloggi 2-3-4 camere servizi, negozi, magazzini, garage 100, lussuose grandi mansarde uso studio con servizi. Telefonare 50-816 ore ufficio. F3827

CERGNASI villetta, alloggetto precollinare, comodità moderne, giardinetto, garage. Telefonare 694-053, pomeriggio. 3277

CORSO G. Cesare 33 affittasi piano primo alloggio 4 camere cucina. Telefonare ore 8-13. F3138

CORSO Sebastopoli 174 modernissimo alloggio camera e cucina servizi uomo scrivere. F3154

CORSO 9 affittasi vasto alloggio sei camere, doppi servizi, due entrate ascensore termo centrale. Telef. 49-124.

DISTINTA signora affitta camera con o senza mobili a signora o signorina, uso cucina e bagno, piazza Benefica. Scrivere cassetta 5011, SPI, Torino. L4087

DUE camere libellule camera cucina bagno acqua termo. Pozzani 23. L4560

FACILITANDO affittasi negozi nuovi Crocetta con licenza cartoleria-giocattoli, radio-televisione a persona competente. Telefonare ore pasti. F31

FITTASI o vendesi locale industriale mt. 850, forza, telefono, alloggio custode, zona Mirafiori. Telefonare 582-807.

GRATIS affitto negozio finché avviato, pagherete solo annesso alloggetto. Corsomilia 29. Telef. 637-497. 589

IN casetta signorile vicino Aeronautico affittasi alloggio 3 camere ruc.ipine servizi, volendo garage. 17.000. Telefonare 794 587. G1853

IRNERIO corso Giulio Cesare affittasi alloggi pronti subito. Via Cumino 14.

LIBERO aprile affitto lussuoso 4 camere servizi. Telefonare 47-108. M2142

LINGOTTO affittasi negozi bellissimi zona sicuro avvenire commerciale. Telefonare 49-770. 399

LOCALE centralissimo uso deposito o magazzino affittasi. Telefonare 582-326.

LOCALE di 60 mq., cortile, alloggio di tre camere, affittasi subito, miti prezzi. Telefonare 298-603. M1960

LOCALE mq. 35 uso magazzino, autorimessa, affittasi, via Carlo 30. L4406

LOCALE mq. 60 con terreno mq. 370 affitto 40.000 mensili c.so Peschiera 303. Telefonare 70-312 ore ufficio. L4634

LOCALE mq. 120 luminoso affittasi, eventualmente annessi uffici, Telef. 84-353.

LOCALE mq. 110 adatto magazzino laboratorio silenzioso, ingresso carrabile, affittasi. Corso Vittorio 32. L4520

LOCALE semicentrale luminoso mq. 220 più uffici affittasi vendesi, Avigliana 35. Telefono 779-853. B3329

LOCALE uso laboratorio m. 70 affitto via Don Bosco 41. Telef. 387-004. L3731

NEGOZI moderni affittasi via Cibrario angolo Galvani. Telefonare 853-335, ore 19-21. F2720

NEGOZIO con retro, nuova costruzione, tinteggiato, affittasi via Ferrara 2, quasi angolo via Nizza. Telef. 671-074.

NEGOZIO, retro abitabile, casa nuova, San Donato, fitto ciliegino. Telefonare 70-870. M1513

NEGOZIO retro via Saluzzo, appartamento arredato vuto Cavoretto affittasi. Telefonare 62-001 ore 9, 15, 21. L4019

NEGOZIO angolare con due retri affittasi in corso Agnelli 35. M1611

PANORAMICO 3 camere cucina servizi ampio terrazzo affittasi. Telef. 398-046.

PARELLA bellissima posizione affittasi negozi laboratori, garages, alloggio. Telefonare 761-056. M1904

PORTA Nuova, via Moncna 29, affittasi tre camere cucina servizi terzo centrale grezzo convenientissimo. F3144

PRIVATO affitta alloggio soleggiato due camere cucina accessori, 15 rate, referenze. Telefonare 84-378. F3757

S. RITA, Monsolvarare 37, primo piano due camere soggiorno servizi. Rivolgersi mezzo, cruscone. F3867

SPOSI affittasi conveniente due signorili camere accessori. Finanza 2, ore 12-14. Principio.

TIA Bruino 26 affittasi alloggio 3-4 camere cucina servizi terzo, prezzi convenientissimi. Rivolgersi Sauna. F3140

VIA Cibrario 106 affittasi negozio con vetro. Telefonare 49-134. F3152

VIA S. Francesco da Paola 42, affittasi 6 vani piano 1°, uso ufficio, abitazione. Telefonare 49-134. F3134

VIALE Catone 30 affittasi due camere servizi, Telefonare 49-124. F3142

ZONA Francia affitto luminoso locale mq. 35 più cantina. Telef. 370-631.

ZONA Porta Susa centrale affitto quattro locali piano terreno uso ufficio magazzino. Telefonare 81-101. L4658

200 metri magazzino industria affittasi via Telefonare 6159, SPI, Torino. B3850

6500 affittasi cameretta solo donne, soffitta interna 4500. Telefonare 886-362.

18.000 « Bernini » tre camere cucina, termosifone libero, ingresso 3° piano. Rivolgersi « Elia » 8, Massimo 49.

20.000 mensili magazzino o officina mq. 250. Sassi. Telef. L4514

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

AFFITTASI Lido Camajora (Viareggio) villino tre camere servizi stagione estiva mensilmente. Telefonare 86-474.

CONIUGI signorili affitterebbero giugno-ottobre villetta mobiliata comodità moderne zona collinare comprens. Borgo, Reposio. Scrivere cassetta 5038, SPI, Torino. L4103

ESPEDALETTI affittasi appartamento ammobiliato, anche matrimoniale cucina. Scrivere SPI, cassetta 9 A, Sanremo.

RAPALLO affittasi mattiranabile vicinissimo mare, 18.000. Scrivere Pozzano, via Colombo 50. 3298

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO, Pensione « Primavera », Paradiso, ampio giardino, termosifone, televisore. Telefonare Torino 552-117.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI impiego frequentate Istituto Gregna, Cernaia 22, dattilografia, stenografia, computisteria, paghe, contabilità, calligrafia, lingue. 518

PREPARAZIONE esami, consulenza sindacale, contabilità paghe contributi, pratiche inizio causa, durata mesi tre. Istituto S. Ottavia, via Maria Vittoria 54.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

CONSULENTE sindacale autorizzata, praticissima tenuta libri paga contributi, offresi domicilio oppure mezza giornata presso ditta. Telefonare 762-837. F2803

DATTILOGRAFA esegue domicilio lavori copiatura generici. Miti prezzi. Telefonare 363-316. B3439

DATTILOGRAFA eseguisce lavori a domicilio. Scrivere cassetta 8316, SPI, Torino. F3755

INSEGNANTE impartisce lezioni inglese, francese, esegue traduzioni tecniche e commerciali. Telefonare 687-811.

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte anche domicilio. Prezzi modici. Telefonare 56-004 ore 13-14. G1913

SIGNORINA volonterosa accetterebbe lavoro decoroso a domicilio. Telef. 780-638.

TRADUZIONI tecniche commerciali letterarie francese inglese, dattilocritte, eseguonsi prontamente. Telef. 681-274.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinti signori belle camere ammobiliate zona Galileo. Telefonare 81-534.

A distinti paraggi Porta Nuova affittasi ammobiliata completa. Telef. 41-516.

A ottimi prezzi ammobiliata comunale volendo pensione familiare. Telef. 48-679.

A mobili affitto ammobiliata 1-2 letti, serietà comodità. Telefonare 596-375.

AFFITTASI ammobiliata 2000 uso cucina, via Ettore De Sonnaz 16, Lalumia.

AFFITTASI ammobiliata indipendente centrale. 1-2 letti, comodità. Tel. 525-966.

AFFITTASI bella camera ammobiliata signorile, Telefonare 887-445. M2002

AFFITTASI camera ammobiliata due letti, referenze. Telefonare 389-361.

AFFITTASI camera ammobiliata piazza Statuto, Telefonare 523-356. L3973

AFFITTASI camera uso, due letti, signora o signorina, ogni comodità. Telefonare 44-063. F3168

AFFITTASI piedi-à-terre indipendentissimo; adito non cucina. Disarino, Rivalta l'Annunziata 13. 416

AFFITTASI, presso signora sola, camera ammobiliata. Telefonare 32-262. 3341

AFFITTO camera mobiliata centro a persona impiegata o professionista stabile. Telefonare 60-926. B3427

AFFITTO camera ammobiliata presso molto conveniente paraggi via Po. Telefonare 526-638. F2797

AMMOBILIATA indipendente con terrazzo 6° piano corso Monte Grappa affittasi subito. Telefonare 73-102. L4394

AMMOBILIATA piano rialzato unico. Principe Acaja 11, ore 18-20. M1655

AMMOBILIATA, signorile, professionista stabile pensionato, trattamento ottimo, serietà. Telefonare 81-686. L4504

BELLA camera comodità ascensore personale stabile. Scrivere cassetta 2051, SPI, Torino, Telefonare 582-807. M2304

BELLA matrimoniale oppure due sole. Via Garibaldi 8. Telefonare 398-175. F3827

BELLISSIMA ammobiliata, vicinato pochissimo, ogni comodità. Piuppo, Vittorio Emanuele 36. M1659

CAMERA ammobiliata indipendente centrale signorile affittasi uso pied-à-terre, servizi completi. Telefonare 582-913.

CERCO compagno dividere camera ammobiliata, Mazzini 26. Telefonare ore pasti 526-638. L4283

DISTINTA famiglia non affittuacamere offre due camerette eleganti, ogni comodità, zona centrale. Rivolgersi portineria, via Cibrario 26 bis. B3856

DISTINTA privata offre ammobiliata comodità persona stabile seria volendo cucinino. Telefonare 382-122. F3160

ELEGANTE ammobiliata casa distinta affittasi. Telefonare 778-024 ore 13-14.

FAMIGLIA signorile affitta pensione completa a signora signorina sola, 30.000 mensili. Telefonare 53-640. G1943

INGEGNERE irreprensibilmente cerca camera ammobiliata. Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino. F3095

PER impiegata ammobiliata con uso cucina. Riferenze. Telefonare 72-127, pomeriggio. M2064

SIGNORA affitta ammobiliata centrale con pensione due impiegati. Telefonare 85-468. F2775

SIGNORA sola affitta matrimoniale signorile, volendo anche due letti, paraggi piazza Rivoli. Telefonare 761-518. L4508

STATUTO ammobiliata indipendente 1-2 letti solo donnini, Telefonare 524-453.

6000 ammobiliata uso piedi-à-terre zona Lautaman. Telefonare 781-585.

9000 ammobiliata nuova mite uomo, terzo. Telefonare 892-587 ore pasti. M2116

10.000 affittasi tranquilla ammobiliata zona Maurizio, impiegate studente. Telefonare ore pasti. L4504

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

ABILE commessa calzature e generici, diciannovenne bella presenza, referenziabile. Telefonare 273-841. G1816

AD industria offresi 22enne militare esperfetta conoscenza disegno e tracciatura Scrivere cassetta 8201, SPI, Torino.

BIONDA impiego giovane 19enne, 2a media. Telefonare 50-243 ore 11796

DOMPTOMETRISTA stenodattilografa pratica ufficio, 19enne, presenza, impieghetta retribuzione, Telef. 273-352. L4504

DIPLOMATISTINE offresi impiegata, commessa diplomata esperienza. Tel. 292-747.

DIPLOMATISTINE stenodattilografa bellezia, offresi, Tel. 252-740.

DIPLOMATISTINE stenodattilografa, bilingue pratica lavori ufficio, offresi, referenze, Telefonare 296-369.

DIPLOMATISTINE 20enne cerca impiego qualunque genere. Telef. 696-600.

DIPLOMATISTINE 21enne pratica trattare con clientela offresi, ottime referenze, oppure come cassiera. Telefonare 697-419.

DIPLOMATISTINE stenodattilografa, bilingue, pratica lavori ufficio, offresi, referenze, Telefonare 296-369.

DIPLOMATISTINE 20enne presenza offresi commesse qualunque genere. Telef. 696-600.

DIPLOMATISTINE 21enne pratica trattare con clientela offresi, ottime referenze, oppure come cassiera. Telefonare 697-419